

Partono gli investimenti Arvedi 92 milioni e 50 assunzioni

TOMASIN / ALLE PAG. 26 E 27



Generali chiude la sede a Mosca e lascia il cda di Ingosstrakh

DELL'OLIO / A PAG. 24



LA GUERRA IN UCRAINA. L'INTESA SUI CORRIDOI TEMPORANEI E LA PIOGGIA DI MISSILI E BOMBE. LA FARNESINA: «LASCIALE IMMEDIATAMENTE IL PAESE»

La tregua umanitaria

Putin: «Distruggeremo l'anti Russia». Scuole colpite, allarme centrali nucleari / DA PAG. 2 A PAG. 21



Stanislav, 40 anni, saluta il figlio di 2 anni e la moglie in partenza dalla stazione di Kiev. Lui rimane a combattere. AP PHOTO/EMILIO MORENATTI

LE TESTIMONIANZE

LA FUGA

La storia di Olena
«Dalla moda
ai carri armati
sotto casa»



SARTI / ALLE PAG. 14 E 15

LE VOCI

Le lacrime
dei russi di Trieste
«Un orrore
che va fermato»



BALLICO / ALLE PAG. 16 E 17

IL RACCONTO

QUIRICO / APAG. 4

Affondato un cargo
diretto ad Odessa
Torna l'incubo 1941

Dopo la seconda guerra mondiale tutti i bambini di Odesa imparavano a memoria due date: 16 ottobre 1941 e 10 aprile 1944. Quel lungo periodo tra la tragedia e la resurrezione.

IL DISCORSO

SFORZA / APAG. 6

Lo Zar silenzia i media
e avvisa i suoi "sudditi"
«Il peggio deve arrivare»

«Il peggio deve ancora venire». Così ha detto Vladimir Putin in una telefonata con il presidente francese Emmanuel Macron, e così ha ripetuto anche davanti alla televisione di Stato.

IL CASO

MANZIN / APAG. 11

Volontari croati
tra i resistenti di Kiev
Il Cremlino protesta

Hanno indossato la mimetica, qualcuno l'ha tirata fuori dal baule dove l'aveva riposta alla fine della Guerra patria contro i serbi, e riempito lo zaino. Poi sono partiti verso l'Ucraina.

LE PROPRIETÀ

MARSANICH / APAG. 19

Ville, panfili e hotel
I tesori degli oligarchi
da Fiume a Lussino

Villa Arenz ad Abbazia. Villa Lenac a Bolosca. Villa Carolina a Lussino. E poi i megayacht, le catene alberghiere come il colosso Jadranka. Sono i "gioielli" di oligarchi e magnati russi in Istria.

CULTURE

Così Fidel Castro
imparò come si fa
la Rivoluzione

PAOLO MARCOLIN

Sarà la Rivoluzione cubana di Fidel Castro la protagonista della conferenza che lo storico Loris Zanatta terrà domenica alle 11 al Teatro Verdi all'interno del ciclo Lezioni di Storia ideato dagli editori Laterza. / APAG. 36

Il giardino alpino
sull'Isonzo
di uno svizzero

ARIANNA BORJA

Era ancora un liceale Alberto Bois de Chesne quando si arrampicava in scarpe da ginnastica e senza attrezzature sulle rocce che dal castello di Duino scendono al mare. Andava alla ricerca della "Matthiola sinuata". / APAG. 38

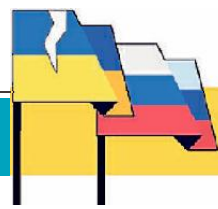
28ª edizione

DEDICA FESTIVAL
a MATHIAS ÉNARD
Pordenone
5-12 marzo '22

libri / incontri / cinema / musica / teatro / mostre

dedicafestival.it

Scrivere
è un viaggio
fra la magia
perduta
e le nostre
miserie
Mathias Énard



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

LA GIORNATA
DEL TERRORE
ORA PER ORA

Francesco Rigatelli

Zelensky: «Resistenza feroce
Li cacciamo dall'Ucraina»Zelensky va in televisione:
«Gli occupanti riceveranno solo
una cosa dagli ucraini: resistenza
feroce. Una resistenza
tale che ricorderanno per sempre
cosa sia una guerra patriottica».Appello al patriarca di Mosca
«Ferma questa guerra»Il presidente dei vescovi polacchi,
Stanislaw Gadecki, scrive al patriarca
di Mosca Kirill: «Ti prego, fratello,
di fare appello a Putin, affinché
termini l'insensata lotta col popolo
ucraino».BOLLETTINO
DI GUERRASpari vicino
alla centrale
nucleare

1

Al largo della città ucraina di Odesa due siluri hanno affondato la nave mercantile Helt, che batteva bandiera panamense e apparteneva a una compagnia di navigazione estone. Secondo fonti di Kiev, la marina russa avrebbe costretto il cargo a entrare in un'area pericolosa del Mar Nero per usarlo come scudo delle sue navi da guerra.

2

L'avanzata dei russi su Kiev fatica per la carenza di cibo e carburante. Lo riferisce un funzionario del Pentagono al *Financial Times*. Gli invasori, dice, sono alle porte di Kharkiv e intensificano i bombardamenti sulla seconda città ucraina. La Russia ha mobilitato il 90% delle forze posizionate sul confine ucraino prima dell'invasione.

3

Continua l'assedio di Mariupol, nel Sud dell'Ucraina, città rimasta senza elettricità, acqua e riscaldamento a causa dei continui bombardamenti da parte delle forze russe. Si registrano anche seri problemi con le comunicazioni. Mariupol potrebbe giovare dei nuovi corridoi umanitari, che nei giorni scorsi sembravano impossibili.

4

Continuano i bombardamenti sulle città ucraine e il governo implora gli alleati di fornire aerei da guerra o chiudere lo spazio aereo sul Paese. «Gli Usa non vogliono una no-fly zone, perché le forze americane dovrebbero poi abbattere aerei russi, col rischio di causare una guerra immediata e diretta contro la Russia», spiega la Casa Bianca.

5

Le forze russe hanno aperto il fuoco su Enerгодar, vicino alla centrale nucleare di Zaporizhzhia, dopo l'ingresso con i carri armati. Lo riferisce il consigliere del ministero dell'Interno ucraino Anton Herashchenko. Sale la preoccupazione internazionale sul rischio nucleare. (A cura di Francesco Rigatelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kharkiv
il martirio

Nella città distrutta dai bombardamenti dei russi sono rimasti solo i soldati
Assalto a botteghe e farmacie. Un testimone: «Putin vuole terrorizzare il mondo»

FRANCESCA MANNOCCHI

IL REPORTAGE

Yakivlika è un villaggio di poche anime, erano poche prima, appena seicento. Oggi sono ancora meno, perché chi è riuscito a scappare ha già lasciato case e beni. Ieri mattina, il paese a dieci chilometri dalla città si è svegliato contando i morti, perché la notte prima è stato colpito quattro volte.

Quando arriviamo, l'unica via del paese, un misto di ciottoli e fango, è piena di soccorritori e mezzi dei vigili del fuoco e due scavatrici. Cercano tra i detriti, tra le automobili accartocciate dalle esplosioni, tra i resti delle camere, delle cucine, dei bagni, di chi fino a poche ore prima viveva lì. Barattoli di marmellata ancora intatti, quaderni dei bambini, frammenti di stoviglie, lenzuola, schegge di esistenze che la guerra ha portato via. Sono quattro i corpi già estratti quando arriva un camion, che accosta. L'uomo che lo guida apre lo sportello sul retro del veicolo, e non dice niente. Mostra i due corpi che trasporta dal villaggio adiacente, anch'esso colpito di notte. Resta lì a guardare e farci guardare. Prima di risalire sul mezzo che li porterà all'obitorio sussurra solo: «Mostrateli per favore». Natasha stava dormendo, alle tre di notte, quando l'impatto del primo colpo ha disintegrato il tetto, i vetri, buttato giù le porte, piegato la parete del bagno e svegliato i suoi figli che dormivano su un materasso in corridoio, tra due pareti, lontano dalle finestre, non per essere salvi, ma per rischiare meno di es-

SOTTO LE BOMBE
Palazzi distrutti dopo i bombardamenti russi nel centro di Kharkiv, nell'est dell'Ucraina. I missili hanno preso di mira anche scuole e una sede del governo locale



sere colpiti. Non è bastato, tale è stato il fragore, la violenza dell'urto, le braccia della bambina ferite dai pezzi di vetro e lamiera. La casa in cui vivevano è una piccola dimora di legno, Natasha e la sua famiglia si erano trasferiti lì da due giorni. Prima vivevano al centro di Kharkiv, cassiere in un supermercato il marito e ragioniera lei. Hanno passato quattro

giorni vivendo sotto la metropolitana con i bambini poi, quando sono iniziati i bombardamenti più massicci si sono spostati nella piccola casa di famiglia nelle campagne, pensando fosse più sicuro, e portando con loro una famiglia di altre quattro persone. Hanno sistemato i materassi per terra e diviso tutto, il tetto, il cibo e l'acqua.

Ma la guerra si muove come un'onda, arriva alle calcagna di chi cercava riparo. Così è stato per Natasha, così per i suoi vicini, Serghei, sua moglie Maria, i loro due figli. Una casa umile, Serghei lavora la terra. La casa da un lato affaccia sulla campagna, dall'altro guarda a Kharkiv.

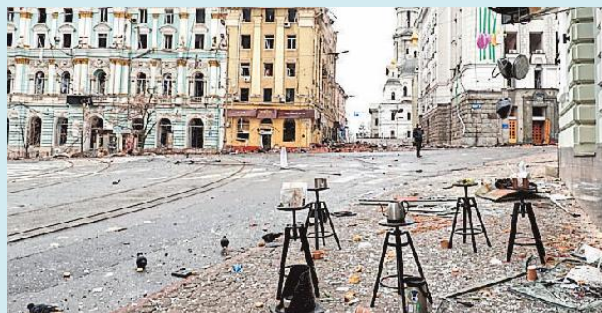
Maria ancora trema sulla porta, descrive la notte con le

uniche parole con cui può essere detta: ho tanta paura. Ha tanta più paura, perché la guerra è arrivata anche lì, e i quattro crateri che hanno di fronte, ricordano ai sopravvissuti che da un conflitto così è sempre più difficile scappare.

Il rumore dell'artiglieria è lì, riparte. Maria piange. Piangono i soccorritori. Sembrano piangere anche le case, coi

«Il peggio deve arrivare possibile logica da assedio»

«Il peggio deve ancora arrivare», commenta il ministro degli Esteri francese Le Drian. «Possiamo temere una logica d'assedio, a cui i russi sono abituati, ricordate Aleppo o Grozny».



Lavrov: «La soluzione si trova Minime le richieste russe»

Per il ministro degli Esteri russo Lavrov «una soluzione si trova, le nostre richieste sono minime». Poi «i discorsi sul nucleare non vengono da noi» e gli sforzi di mediazione di Macron «sono ben visti».



A sinistra, un soldato ucraino mostra un cadavere; a destra, un uomo di fronte alla sua casa danneggiata dai missili russi



IN FIAMME
Un magazzino in fiamme dopo i bombardamenti a Kharkiv. Sotto, macerie a Zhytomyr



pezzi di finestre che cadono, staccati dal vento, e le lamiere che si confondono con la melma a terra, e tutti che camminano sempre più faticosamente, in un pantano che è sempre più simile a quello del conflitto.

I bombardamenti intorno, i civili in mezzo come topi in gabbia. La strada secondaria che da Yakivlika porta a paesi-

ni simili, nelle campagne missili inesplosi, attorno qualche bambino prova a cercare tracce di infanzia sull'altalena. La via per raggiungere Kharkiv è una strada di persone che si affannano stanche, a piedi, piegate dalla fatica di otto giorni di guerra, a cercare cibo. Le poche botteghe e farmacie aperte, nelle rare ore in cui i bombardamenti lasciano una fine-

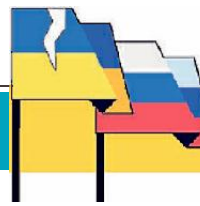
stra di agibilità alle persone per cercare viveri e acqua, sono assaltate. Sul lato sinistro della strada, quello che porta a Dnipro, la coda di macchine è raddoppiata rispetto a ieri, chi ha finito la benzina si lascia trascinare da una fune legata al veicolo di fronte. Sul lato destro solo mezzi militari, trasportano missili in città, e qualche ambulanza. L'ingresso meridionale di Kharkiv apre una vista spettrale, non ci sono civili, solo soldati a presidiare le strade principali. Carri armati russi bruciati, segno che lì si è combattuto, che l'esercito ucraino ha difeso la città ed è riuscito a respingere un tentativo di occupazione.

Di fronte al convoglio bruciato l'edificio che ospitava una delle scuole di lingue della città, colpito dai bombardamenti, bruciato. Resta intatta, a memoria di quello che è stato, solo l'insegna in cima alla grande porta d'ingresso. La città ha l'aspetto lugubre di chi vede e conta la morte da giorni, 34 le vittime civili in due giorni e 300 i feriti, secondo il Servizio statale di emergenza ucraino. Di fronte al dipartimento di Polizia Regionale colpito dall'attacco missilistico di ieri, i vigili del fuoco cercano ancora di spegnere le fiamme.

Lavorano a singhiozzo, continuamente bloccato dalle sirene che danno l'allarme aereo. Nessuno si è rifiutato di venire a lavorare, nonostante il timore che il quartiere fosse colpito di nuovo, pesantemente, come nelle ultime quarantotto ore. Anatoli è il capo della squadra che coordina l'emergenza: anche questa è una forma di resistenza totale all'occupante, siamo qui a piangere la bellezza della nostra città, ma faremo ancora, e rifaremo meglio. Mentre osserviamo Kharkiv deserta, le carcasse vuote di veicoli corazzati russi bruciati,

i veicoli distrutti e disseminati sulle carreggiate, i pezzi di uniformi, oggetti personali sparsi a terra, mimetiche, gli edifici distrutti e quelli ancora in fiamme, mentre camminiamo in una città svuotata e piegata, si sta consumando il secondo round di colloqui tra la delegazione ucraina e quella russa, Macron prova a mediare con Putin, la colonna di carri armati russi è ferma a 25 chilometri da Kiev, e si comincia a trattare per i corridoi umanitari. Lo sanno i civili e lo sanno i soldati che evocare i corridoi umanitari significa spianare la strada alla battaglia finale, perché evacuare chi oggi ancora vive sottoterra, chi ancora si nasconde nei rifugi, chi ancora vive in metropolitana e fa respirare Kharkiv dal sottosuolo di una vita che osservandola sempre svanita equivale a rendere la città il terreno dell'assalto definitivo. Significa che la strategia di Putin, accerchiare, spaventare, distruggere sta funzionando in Ucraina, come ha funzionato altrove. Il cuore della città, Piazza della Libertà, è stato colpito due giorni fa da missili e razzi che hanno danneggiato una sede del governo locale uccidendo almeno dieci persone. A presidiarla gruppi di militari sui due lati. Un uomo cammina solo, con una bottiglia di birra in mano. Cammina, sorreggia e canta. Poi ci vede, non chiede chi siamo, che facciamo lì, si avvicina, dice solo: a Putin non importa che viviamo o moriamo, non ha bisogno di noi. Ha bisogno solo di terrorizzarci e terrorizzare il mondo. Con noi c'è riuscito, col mondo ancora no.

E si presenta. «Mi chiamo Igor e questa è la mia terra». Putin vuole vincere la terra, non le persone, con la terra può riuscire, ma non le persone no. Le persone per lui, dice Igor, sono dettagli lungo il cammino. —



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Macron parla con Putin
colloquio di un'ora e mezza

Terza telefonata di un'ora e mezza tra Emmanuel Macron e Vladimir Putin. Subito dopo il presidente francese ha chiamato Zelensky. Intanto la Russia garantisce pause nell'attacco per evacuare i civili.



9mila
I russi uccisi
in una settimana
di guerra
secondo Zelensky

L'Aiea: «Basta attacchi
alle centrali nucleari»

L'Agenzia internazionale per l'energia nucleare (Aiea) prega di «cessare le azioni militari contro i siti nucleari» per evitare il disastro. Il riferimento è alla centrale di Zaporizhzhia circondata dai russi.



IL RACCONTO

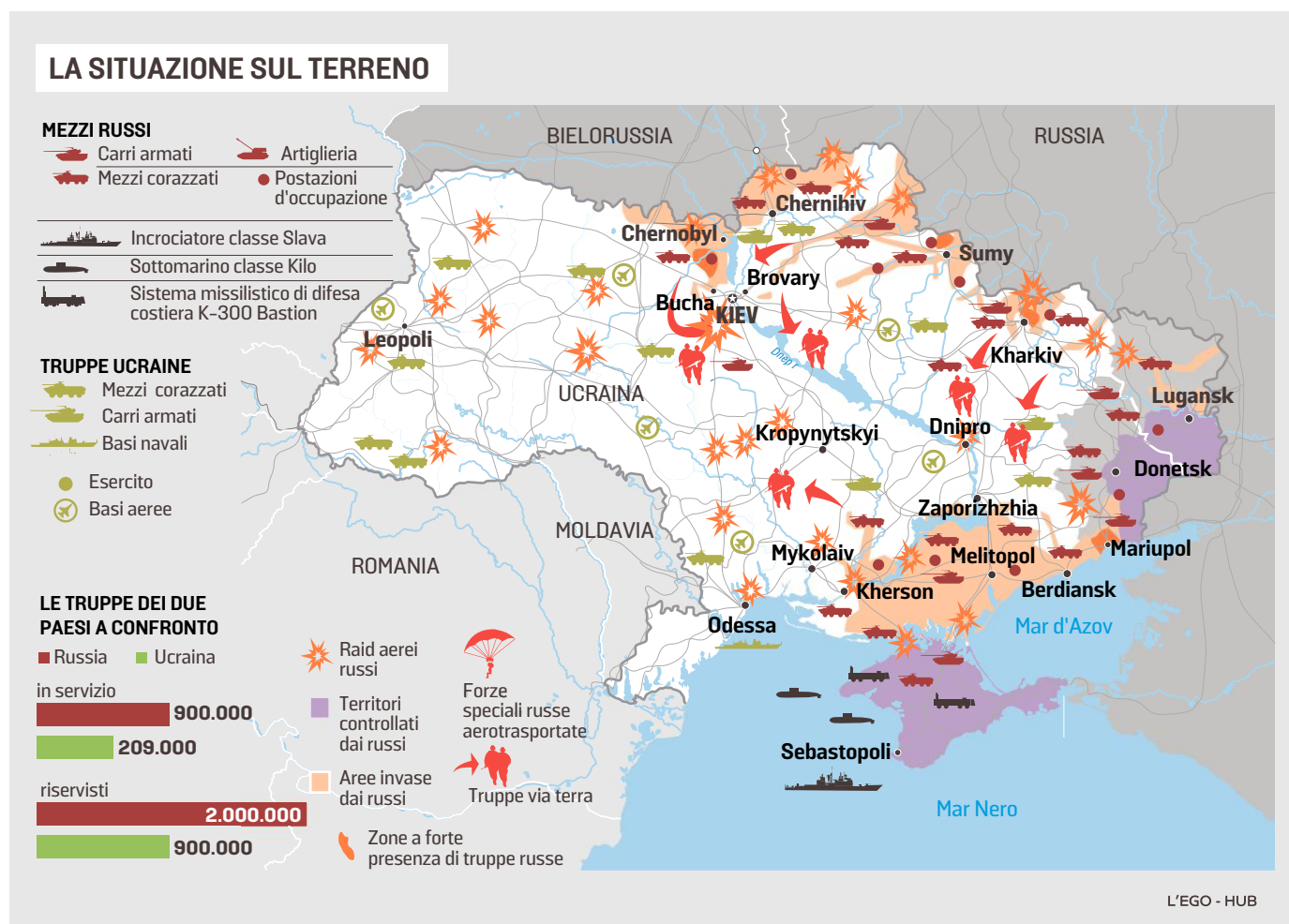
Odessa minaccia dal mare

DOMENICO QUIRICO

Dopo la seconda guerra mondiale tutti i bambini di Odessa imparavano a memoria due date: 16 ottobre 1941 e 10 aprile 1944. Era quel lungo periodo che separava la tragedia dalla resurrezione, l'ennesima, l'ultima si sperava. Nel 1941 le truppe rumene, alleate dei tedeschi, avanzando dalla Transnistria entrarono nel grande porto del mar nero. La cavalleria del maresciallo Antonescu, uno dei tanti mussolini balcanici, trotterellava soddisfatta per la via Richelieu accuratamente vuota. Molti abitanti pensarono che tutto sommato erano stati fortunati: i rumeni erano meno feroci dei tedeschi, forse per l'ennesima volta la città sarebbe sopravvissuta alla violenza della Storia. Come avrebbe potuto essere sopraffatta questa città dei sogni, questa città fatta di sogno, letteraria e concreta, impossibile e umana, rumorosa chic ed estenuante, che aveva sgranato gli occhi per l'arrivo delle carovane e per l'armata a cavallo di Budjonni, ammirato fragili baronesse zariste e energiche bolsceviche? Qui la storia non procede in linea retta e neppure completa cerchi, disegna arabeschi.

Invece il lato oscuro di Odessa era lì: delazioni denunce, ai comandi rumeni la gente era in fila per saldare i conti con i comunisti e gli ebrei. Si ammucchiavano i verbali, si registrava si arrestava, si affollavano i campi senza ritorno. Un'altra volta i morti senza nome della storia, con la bocca spalancata, gli occhi sbarrati. Sì. Questa è una città di splendori e di ombre.

C'era folla in via Richelieu il 10 aprile quando l'armata rossa prese di nuovo il controllo della città. I sopravvissuti a quei tre interminabili anni potevano guardarsi indietro: loro ce l'avevano fatta, avevano messo in atto i trucchi, le accortezze, i silenzi con cui mille altre volte nei secoli avevano resistito a invasori poi scomparsi come polvere nella steppa e agli eterni poteri dispotici, zar, i rossi e i bianchi, Stalin. Piegare



I cittadini preparano le trincee sulla spiaggia per fermare lo sbarco

si per evitare di essere spazzati via essendo, lo sapevano bene, spesso le rivoluzioni solo di parole che in fondo lasciano le cose come prima.

Ora ci sarà un'altra data da imparare a memoria, da non dimenticare: 24 febbraio 2022, l'inizio della invasione russa, un altro assedio della cit-

tà miracolosamente in bilico tra il mare e la steppa. Chi può dire oggi se sarà tragedia o resurrezione? La guerra si è avvicinata a passi felpati a Odessa, non dalla steppa dove le distanze e lo spazio sono ancor più enigmatici del tempo. È arrivata dal mare. le prime bombe hanno devastato il villaggio

di Dachne a 15 chilometri dalla città. gli assalitori questa volta sono i russi, l'armata anfibia di Putin.

Parlavo nel pomeriggio con una giovane ucraina: «Non farai a tempo a venire qui, loro si preparano, li aspettiamo a ore...». E mi racconta la notte che inghiotte la città e le scogliere, una notte cupa perché cupa è la terra. Odessa ancora una volta è stretta nella morsa di quanto è scuro, cattivo, sporco che si è risvegliato da quando è iniziata questa guerra. Dietro l'attacco c'è un freddo calcolo e questa è la sua terribile forza: che il buio in queste terre tormentate risorga!

«Chissà se domani il sole sorgerà ancora - dice - le tenebre sono lì per restare. Loro conoscono ogni cosa di noi. È l'ora dei lupi». Sembra che abbia il desiderio di levarsi da questo mondo così come è, di scivolare via, di evaporare. Eppure sono certo che resterà a Odessa. Questa

non è una città, è una piega dell'anima. Non la puoi tradire.

Odessa è sulla linea costiera che Putin vuole occupare: per ora? Per sempre? Così infuriando isola l'Ucraina dal mar nero, che forse ancor più di Kiev e del nord è il vero obiettivo. Cherson già conquistata, Mariupol che muore ogni giorno di fame, per l'assedio spiato. Ora è la volta di Odessa. Lentamente, implacabilmente il piano di guerra si dispiega, eccolo il rullo compressore russo come si diceva un tempo. La Crimea, Sebastopoli afferrati quasi in silenzio tra mediocri, inutili strepiti di sanzioni light nel 2014 non sono più un avamposto isolato e fragile. Li coprono una tela di porti e città che allontanano nello spazio i sogni di «revanche» ucraina e legano saldamente la prima preda alla Russia. Quaggiù già leggiamo, dopo appena pochi giorni di guerra, la nuova geografia di Putin, si colmano

i vuoti della disintegrazione sovietica. Nelle guerre di rivincita ogni pietra, ogni metro vale una promessa.

Ieri un mercantile estone è stato affondato dai russi davanti al porto delle città. Una prima piccola battaglia navale. La flotta incrocia oltre il promontorio che copre la baia, le voci di uno sbarco si moltiplicano. Si guarda al mare con angoscia. Eppure fino a ieri era di lì che bisognava arrivare per veder sorgere Odessa dal nulla tanto che ti chiedevi se era sogno: così diversa da una città reale perché moltiplica la tua energia visiva, ti impegna di emozione: i palazzi gli alberi le basse scogliere di calcare il mare che sembra completare la steppa zeppa di misteri, di silenzi, di popoli duri, prolungarla all'infinito. Nel 1796 la Grande Caterina, la zarina che voleva aggiungere anche le utopie illuministe alla catena del suo dispotismo ordinò di creare la città dal nulla, miracolo visibile della autocrazia. Secoli dopo i soldati di un altro despota si presentano davanti alla città per cambiarne la storia, ancora a colpi di knut, di bastone. Un altro gioco di prestigio dell'assolutismo.

Odessa porta i segni del suo passato, per sopravvivere ha avuto bisogno di compromessi, anche di bugie come una fiala troppo fragile viaggia circondata da babbagia. Un punto di transito per vite cariche di tensione.

Dopo la fine dell'Urss gli ucraini sono diventati maggioranza, due terzi della popolazione. Ma qui la rivoluzione di Maidan sembra sia stata vissuta più tiepidamente che a Kiev. Vicino alla scalinata del celebre film di Ejzestein la statua che commemorava l'ammutinamento della corazzata Potemkin è stata rimossa. L'ha sostituita la statua della Grande Caterina che indica non più il porto ma il nord, la Russia. I monumenti sono così vulnerabili. Restano incagliati per le derive della storia. A chi ha modi duri sempre la fine si rivela, purtroppo, come un possibile inizio. —



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

«Sbarco a Odessa, i russi si preparano»

«Le forze russe si preparano allo sbarco a Odessa». Secondo fonti dell'intelligence degli Stati Uniti d'America in Crimea ci sono diverse navi in attesa dell'arrivo delle truppe di terra per attaccare.



16mila

I volontari stranieri pronti a combattere per Kiev

Iniziano i negoziati a Brest corridoi umanitari per i civili

Secondo giro di negoziati a Brest, tra Bielorussia e Polonia, da cui arriva la notizia di corridoi umanitari. L'obiettivo di Putin però resta, svela il presidente francese Macron, «prendere il controllo di tutta l'Ucraina».



IL REPORTAGE

Monica Perosino
INVIATA A DNIPRO

Le scuole sono obiettivi, gli ospedali sono obiettivi, i civili sono obiettivi, le case sono obiettivi. L'intera Ucraina è un obiettivo. Non esistono corridoi sicuri per evacuare i feriti, non esistono corridoi, punto. I medici non hanno più medicinali, chi è stato colpito rimane per strada, o sotto le macerie, oppure bloccato sottoterra, perché le bombe non smettono mai. Non si può uscire allo scoperto nemmeno se a pochi metri qualcuno sta morendo. Sarebbe inutile.

La tragedia di Mariupol, bombardata per 14 ore di seguito arriva nelle stanze verde pallido di un ospedale di Dnipro. Qui stanno portando feriti da tutte le zone che nelle ultime ore sono state sotto attacco. Arrivano soldati, civili, volontari della difesa territoriale. Arrivano dalle linee del

La città orientale è una boa tra un mare di bombe
«Ma non durerà»

fronte di Zaporiz'zja, dai contingenti dispiegati a Sud, dall'Oblast di Kharkiv. Da Mariupol no, non arriva nessuno, perché la città è sigillata dalle forze russe e dalla pioggia di bombe. «Un genocidio», l'ha definito il sindaco Vadym Boichenko, dicendo che i bombardamenti sono talmente «implacabili» che i soccorritori «non riescono a recuperare i feriti per poterli curare». E mentre l'agenzia di stampa russa annuncia che Kiev e Mosca hanno raggiunto un'intesa sui corridoi umanitari per l'evacuazione dei cittadini, la consegna di cibo e medicine, le sirene a Dnipro continuano a suonare, annunciano il pericolo di un possibile attacco aereo: «Ecco qua le loro intese» dice un'infermiera con le braccia cariche di asciugamani.

Come a Mariupol, anche in molte aree di Kharkiv manca acqua, luce e riscaldamento. Per questo Dnipro è diventata come una boa in mezzo al mare di bombe, colpita da un numero relativamente modesto dei 480 missili lanciati dalla Russia dall'inizio dell'offensiva. «Ma non penserete che durerà, ve-

Dnipro

I feriti lasciati per strada corridoi sicuri inesistenti

Nell'ospedale che raccoglie i soldati colpiti sui fronti orientale e meridionale
«Ci chiamano da ogni angolo del Paese chiedendoci rifornimenti di medicinali»



I soccorritori trasportano i feriti in ospedale

Continua la strage di vittime innocenti. Allarme dell'Unicef
Muore anche il fratello di Polina

IL CASO

Aveva solo 5 anni, la metà della sorella Polina. Semyon è l'ennesima vittima innocente dell'invasione russa in Ucraina che, in una sola settimana, ha ucciso 17 bambini. Il piccolo è morto ieri all'Okhmatdyt Children's Hospital di Kiev, a tre giorni dall'attacco in cui si era ritrovato con la sua famiglia e che era costato la vita ai genitori e alla sorellina. L'unica superstite, la sorella maggiore Sofia - appena 13 anni - è ricoverata in gravi condizio-



Polina, morta sotto le bombe a 10 anni

ni, da sola, senza sapere che la sua famiglia ora non c'è più. La guerra di Putin porta distruzione e si riflette negli occhi sgranati di chi con la

guerra non dovrebbe avere niente a che fare. Mezzo milione di bimbi, stima l'Unicef, sono già fuggiti dal Paese e altrettanti lo faranno. —

ro?», dice Viktoria, che si occupa di rifornire la farmacia dell'ospedale. Qui arrivano i feriti più lievi. L'ultima è una soldata colpita alla testa da una scheggia. «Devo andare, mi ha chiesto una spazzola perché dice di avere dei capelli orribili», spiega Viktoria, visibilmente sollevata: «Se pensi al tuo aspetto vuol dire che non credi di morire, no?».

Questo ospedale, come tutti gli altri della città, è in assetto bellico dal 2014, ma rispetto ad allora c'è qualcosa di profondamente diverso. «I soldati che ci vengono portati sono sereni, non hanno paura, spesso sono loro a consolare noi e a darci sicurezza quando vedono che siamo preoccupati. È strano. Mi ricordo ancora dei loro sguardi terrorizzati nel 2014». Larisa Tokar, che come molti ucraini conduce una doppia vita (coordinatrice dei volontari medici, ma di solito giornalista) oggi sta coordinando i volontari che assistono medici e ricoverati: «Questa volta siamo fornitissimi di medicinali, lo Stato ci manda tutto, e per questo riceviamo chiamate da ogni angolo del Paese». I numeri dei feriti sono, naturalmente secretati, così come i nomi degli ospedali civili in cui vengono ricoverati militari e forze di difesa territoriale. Ci sono prove fondate che la Russia abbia già attaccato almeno tre ospedali, e altre segnalazioni sono in fase di verifica. «Gente che colpisce gli ospedali... cosa bisogna dire di più», sospira Viktoria.

Di fronte al grande ospedale militare la fila di persone in attesa di consegnare pacchi di vestiti caldi, viveri e acqua ai soldati non fa

che crescere. Stessa scena di fronte a quelli civili. «E non consegnano solo beni di prima necessità - spiega Larisa Tokar - : siamo pieni di disegni dei bambini, messaggi, poesie, biglietti... Non sembra, ma curano pure quelli».

Dall'inizio della guerra i soldati feriti si sono riversati nell'ospedale militare anche 100 alla volta, in gran parte dalle linee del fronte nell'Est e nel Sud. Vengono portati qui a bordo di camionette, a volte anche su auto private, perché a causa degli aerei russi che pattugliano i cieli, è troppo pericoloso evacuare i feriti con gli elicotteri.

Tra i pacchi portati dai cittadini negli ospedali c'è anche una quantità impressionante di pacchetti di sigarette. Larisa nota lo sguardo divertito, tabacco a quintali nel corridoio di un ospedale: «Vorrei vedere - dice -, già soffrono e faticano abbastanza, va bene biscotti e cioccolato, ma non esageriamo con la rigidità, è pur sempre una guerra». Ha ragione, anche perché Dnipro si pre-

I russi puntano al centro di produzione missilistica della zona

para, come ha promesso il governatore dell'Oblast Mikola Lukashuk a diventare una «Stalingrado» per gli invasori russi. Una nemesi per Putin, che sulla città ha mire ben specifiche: Dnipro è un importante centro spaziale risalente all'era sovietica e una sede di ricerca e produzione missilistica su larga scala di cui la Russia intende assumere il controllo. Se gli impianti di ricerca e produzione di razzi, del valore di miliardi di dollari, cadessero nelle mani dei russi - o venissero distrutti - sarebbe un disastro.

Ma Dnipro promette di vender cara la pelle, e ancora una volta le parole di Zelensky riescono a riassumere lo spirito nazionale: «Siamo sopravvissuti a due guerre mondiali, tre carestie, l'Olocausto, Babyn Yar, la Grande Purga, l'esplosione di Chernobyl, l'occupazione della Crimea e la guerra nell'Est. Volevano distruggerci tante volte, ma non ci sono riusciti». «Vedi bene che non ce la faranno neanche questa volta - dice Larisa Tokar - e da qui di certo non li lasceremo passare». —



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

L'Ue elabora un piano in caso di disastro nucleare

La Commissione Ue lavora a un piano di emergenza nel caso la Russia attaccasse le centrali nucleari ucraine: si tratta di 15 reattori operativi in 4 impianti, oltre ai 4 reattori chiusi a Chernobyl dopo l'incidente del 1986.



10

I media indipendenti a cui la Russia ha imposto restrizioni
Due sono stati sospesi

Kasparov chiede misure dure contro Russia e no-fly zone

Garry Kasparov, campione di scacchi e attivista russo, chiede misure più dure contro il suo Paese, l'espulsione della Russia dall'Interpol e la no-fly zone per impedire i bombardamenti dal cielo.



IL CASO

FRANCESCA SFORZA

«Il peggio deve ancora venire». Così ha detto Vladimir Putin in una telefonata con il presidente francese Emmanuel Macron, e così ha ripetuto anche davanti alla televisione di Stato: «Non ritornerò mai indietro rispetto alla mia dichiarazione che Russia e Ucraina sono un unico popolo. Siamo in guerra contro i neonazisti, distruggeremo l'anti Russia creata dall'Occidente. Nessuno può minacciarci, nemmeno con le armi nucleari». La guerra continuerà, si farà ancora più dura, sul territorio con i militari e in patria con la propaganda, come dimostra l'attività del governo russo, che si prepara a rafforzare il suo arsenale legale con un disegno di legge che prevede fino a 15 anni di reclusione per qualsiasi pubblicazione di «fake news» riguardante le forze armate. Il provvedimento sarà esaminato alla Duma durante una sessione straordinaria oggi stesso, così come sarà presa in esame la possibilità di inasprire le pene per chi «porta avanti attività contro la sicurezza della Russia».

Non è un'invasione», non è un'«offensiva», non è neanche una «guerra». Casomai un'«operazione militare», e chi usa altre parole può considerarsi un «agente straniero». Queste le indicazioni contenute nella lettera che si sono visti recapitare ieri dalla procura russa una decina di media indipendenti, due dei quali – Radio Echo Moskvyy e Tv Dozhd –

La guerra ai media

Lo Zar parla in tv e mobilita la popolazione: «Il peggio deve arrivare»
Reclusione fino a 15 anni per chi pubblica fake news contro l'esercito

VLADIMIR PUTIN
PRESIDENTE DELLA RUSSIA

È un'operazione militare. Chi usa altre parole come «guerra» può considerarsi un agente straniero

GALINA TIMCHENKO
GIORNALISTA RUSSA DEL SITO MEDUZA

Il suo fine sembra essere quello di far tacere chiunque non sia d'accordo con lui, resta o il silenzio o la fuga



Una protesta contro l'aggressione decisa da Vladimir Putin

hanno subito restrizioni negli accessi da parte dell'agenzia delle comunicazioni e sono stati costretti a sospendere la programmazione. Gli altri, per adesso soltanto minacciati di chiusura, sono i siti di informa-

zione politica InoSmi, Mediazona, Svobodnaya Pressa, Krym.Realii, il magazine economico Zhurnalist e il quotidiano Novaja Gazeta, il cui editore è il Nobel per la Pace 2021 Dmitri Muratov. Una stretta

che dà la misura del vento di censura che soffia su Mosca, soprattutto se si guarda al contenuto dei media minacciati, tutt'altro che «eversivo», anche volendo sforzarsi di applicare la logica del censore: InoSmi ieri apriva accusando la Repubblica Ceca di aver fatto credere all'Ucraina che poteva entrare nella Nato e nell'Ue (provocando quindi la reazione russa); Mediazona dava il numero delle vittime comunicato ufficialmente dalla Difesa russa (500 morti e 1600 feriti); Svobodnaya Pressa interveniva sulla rabbia dei commercianti di grano, «scossi dal fatto che Washington abbia cominciato sanzioni contro Mosca». Come ha osservato Galina Timchenko, del sito di news Meduza, basato in Lettonia, «il fine di Putin sembra essere quello di mettere a tacere chiunque non sia d'accordo con lui, costringendolo alla fuga, o riducendolo al silenzio».

Del resto, la chiusura di Radio Eco di Mosca parla per tutti: non c'è praticamente giornalista straniero che non abbia incontrato almeno una volta il suo direttore Alexey Venediktov, da sempre impegnato nel denunciare ingiustizie, storture e sperequazioni nella società russa e abituato a fare lo slalom con i controllori del regime, usando parole attente, evitando insulti o accuse feroci. «Bastano i numeri – amava ripetere – quelli non sbagliano mai, e sono difficili da mettere in discussione». In genere erano i numeri, nei servizi di Rem a raccontare la Russia: i disoccupati, le cifre delle pensioni e degli stipendi, il numero di bambini negli orfanotrofi. «Se mi sbaglio le autorità possono sempre correggermi e darò conto della loro opinione», diceva. Ma qualcosa è cambiato, come dimostra peraltro la definitiva chiusura di Memorial, l'ong fondata da Andrey Sacharov che ha documentato i crimini stalinisti (ma anche quelli commessi in Cecenia e nel Caucaso) e che in questi giorni ha ricevuto la sentenza conclusiva del procedimento in corso. Con la chiusura di Memorial – difesa senza alcun esito da lettere aperte di intellettuali e accademici – in molti si chiedono che fine faranno quei preziosi archivi, raccolti in decenni di duro lavoro. Ma la guerra sta spazzando via questo e altri interrogativi, riducendo tutto e tutti sotto un unico capo di accusa, quello di fiancheggiare il nemico ed essere un «agente straniero», espressione sovietica riportata nell'uso comune come non fosse passato un giorno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consigliere di Navalny: «Crisi economica peggiore di quella del '91»
Milov: «Putin non dispone delle risorse per riuscire a vincere questo conflitto»

L'INTERVISTA

Anna Zafesova

L'economista Vladimir Milov lavora con Alexey Navalny, e ha cercato in questi anni di spiegare in Occidente la natura del regime del Cremlino, e di convincerlo a colpirlo con le sanzioni. Oggi, appare soddisfatto: «Sarebbe stato meglio che le sanzioni fossero partite prima della guerra, ma avranno un effetto devastante sulla Russia. Putin ha fatto il passo più lungo della gamba».

Possibile che non le avesse previste?

«No, ha finito per credere alla

sua propaganda. Lui e i suoi uomini non si aspettavano una risposta così totale dell'Occidente. Che ora ci ha preso gusto, non si fermerà più».

Quale reazione possiamo aspettarci?

«Per ora nessuna. Stanno ancora digerendo l'accaduto. Non hanno ancora capito che la Russia è piombata in una crisi economica che sarà peggio di quella del 1991. Diamogli altre due-tre settimane per comprendere la realtà: non ha le risorse per proseguire la guerra».

E poi cosa accadrà?

«Putin dovrà trovare il modo di ritirare le truppe presentandola come una vittoria. Sappiamo che in 20 anni non ha mai ammesso di essere stato sconfitto,

nonsarà facile».

Chi avrà il coraggio di dirglielo?

«Nessuno. Dovrà arrivarci da solo. Tutti i suoi collaboratori hanno troppa paura. Ha eliminato da tempo tutti quelli che potevano dirgli di no, e gli altri sono terrorizzati dall'Fsb, che li intercetta tutti. Se anche soltanto due persone si dicono che è arrivato il momento di farlo fuori, lui lo saprà, figuriamoci se la cerchia dei ribelli si allarga a tre o più congiurati».

Ci sono già segni di defezioni e proteste tra gli oligarchi però.

«Putin non li prende sul serio. Bisogna aspettare che ad accorgersi che i soldi stanno finendo siano i suoi «siloviki», i militari e l'F-



Vladimir Milov

sb. Purtroppo il livello della sua classe dirigente è piuttosto basso, l'impressione è che chi sta fuori sappia dello stato penoso dell'economia e delle forze armate più di lui».

Ma i rischi per la corte di Putin sono saliti tantissimo ora. Cosa sceglieranno, tra il rischio di cadere in disgrazia e quello di finire davanti a un tribunale internazionale?

«Per ora opteranno per uno scippo all'italiana: smetteranno di far funzionare il sistema di go-

verno, e l'economia. Avranno una scusa fantastica: diranno che è tutta colpa dell'Occidente e delle sanzioni».

Il rapporto di Putin con la realtà però non sembra dei migliori, lo abbiamo visto anche dalle sue dichiarazioni di oggi.

«Non è completamente folle. Ha un istinto di sopravvivenza. E i suoi uomini vogliono sopravvivere».

Cosa deve fare nel frattempo l'Occidente?

«Quello che sta facendo adesso. I fronti dove si combatte sono quattro. Il primo è la resistenza dell'Ucraina all'avanzata russa. Il secondo è la reazione del mondo, il fronte delle sanzioni. Il terzo è la rivolta della società russa. E solo il quarto, in ordine di importanza, è una rivolta interna alla élite putiniana».

Riguardo al terzo punto, voi dell'opposizione vi aspettate manifestazione di protesta più pesanti?

«Sono tante, e aumenteranno nelle prossime settimane, in-

sieme alle vittime russe sul campo e al prezzo economico. Molti russi cercavano di evadere dalla repressione politica nel consumismo, nella vita privata, ma non è più possibile. A protestare oggi sono loro».

Però Putin potrebbe aumentare la repressione?

«Come fanno tutti i dittatori in difficoltà, crudeltà estrema, sarà molto doloroso. Ma non si può reprimere un popolo per sempre, l'abbiamo visto anche sotto il comunismo».

Però l'Ucraina non ha davanti l'eternità. Non esiste il rischio che, una volta compreso che non la può conquistare, la Russia decida di distruggerla?

«Sì, è possibile. Ma questo non farebbe che incrementare ancora la pressione dell'Occidente. Anche sulla Cina. La guerra, e la compattezza del fronte occidentale, ha messo in difficoltà Xi Jinping. Un'invasione di Taiwan oggi è diventata impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Von der Leyen: «Oltre 40 Paesi stanno sanzionando Mosca»

Per la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen «più di 40 Paesi sono allineati completamente alle sanzioni» imposte dall'Unione contro il governo di Mosca per l'invasione dell'Ucraina.



7.600

Gli arresti in Russia dall'inizio delle proteste contro la guerra

Putin: «Russi e ucraini sono un unico popolo»

«Non ritornerò mai indietro rispetto alla mia dichiarazione che Russia e Ucraina sono un unico popolo», afferma il presidente russo Vladimir Putin. «Stiamo raggiungendo gli obiettivi e avendo successo» dichiara.



La diplomazia

IL REPORTAGE

Giuseppe Agliastro / MOSCA

Ucraina e Russia hanno concordato la creazione di corridoi umanitari per facilitare l'evacuazione dei civili: è questa l'intesa che sia la delegazione di Kyiv sia quella di Mosca hanno annunciato ieri sera, dopo ore di colloqui, in una località non meglio precisata della regione bielorrussa di Brest, non lontano dalla frontiera con la Polonia.

Un primo timido segnale d'apertura. Ma, intanto, la guerra ordinata da Putin continua a dilaniare l'Ucraina e a uccidere innocenti, e il presidente russo non smette di attingere a piene mani dalla sua stessa propaganda, sostenendo che le truppe russe che hanno invaso l'Ucraina combattano

Nei colloqui raggiunti progressi significativi
Presto ci sarà un terzo incontro

«per la vita pacifica» e «af- finché nessuna anti-Russia per anni creata dall'Occidente direttamente ai nostri confini, ci minacci». Non sono state meno dure le parole che Putin ha usato in una conversazione telefonica con Macron durata un'ora e mezza: «La Russia intende continuare la lotta senza compromessi», ha affermato Putin stando a quanto riporta lo stesso Cremlino.

«Non c'era nulla in ciò che il presidente Putin ci ha detto che dovrebbe rassicurarci. Ha mostrato grande determinazione a continuare l'operazione», ha commentato un assistente del presidente francese ripreso dall'Afp, secondo il quale Macron pensa che «il peggio debba arrivare» in Ucraina.

Secondo molti analisti, l'invasione delle truppe russe sta incontrando non poche difficoltà sul piano militare. Ma in un incontro del Consiglio di sicurezza russo trasmesso in televisione, Vladimir Putin ha dichiarato che tutto va «secondo i piani» e che i soldati russi

Verso una tregua nelle città «Sì ai corridoi umanitari»

Secondo round di negoziati in Bielorussia. Macron chiama il Cremlino
Zelensky si rivolge a Putin: «Incontriamoci, di che cosa hai paura?»



IL PUNTO STRATEGICO

ANDREA MARGELLETTI



Odessa prossimo obiettivo, Mariupol in bilico

Dopo oltre una settimana di combattimenti, l'offensiva militare russa in Ucraina sembra aver conquistato un primo, importante obiettivo: la città di Kherson, capoluogo dell'omonimo Oblast, nella parte meridionale del Paese. Si tratta della prima grande città dell'Ucraina ad essere conquistata dai russi. La direttrice meridionale dell'avanzata russa si conferma dunque essere al momento l'asse dell'attacco in cui le forze russe stanno riportando i maggiori successi.

Avendo conquistato Kherson, si aprono ora diversi scenari. È probabile che le truppe russe puntino a prendere la città di Mykolaiv, situata poco più a nord di Kherson. Nel caso in cui i russi riuscissero a conquistarla, potrebbero a quel punto proseguire l'offensiva sia verso nord, muovendosi così nel cuore dell'Ucraina, sia verso ovest, per conquistare la strategica città portuale di Odessa.

Un gruppo navale russo composto, tra le altre, da diverse unità anfibe, sarebbe in na-

vigazione all largo della Crimea, con Odessa come possibile obiettivo. Nei prossimi giorni, le forze russe potrebbero dunque tentare un duplice assalto alla città portuale, sia via mare sia via terra.

Sempre per quanto riguarda la direttrice meridionale, continuano i combattimenti attorno alla città di Mariupol, altro centro portuale di strategica importanza, che al momento sembrerebbe completamente circondato da truppe russe. L'eventuale conquista

di Mariupol permetterebbe di creare una fascia territoriale continua per collegare la Crimea al Donbass, bloccando definitivamente l'accesso ucraino al Mar d'Azov.

Per quanto concerne invece le direttrici est e nord, la situazione sul terreno rimane alquanto stabile. Proseguono gli intensi bombardamenti contro le città di Kiev, Chernihiv e Kharkiv, ma le forze ucraine sembrano resistere. Anche il lungo convoglio di mezzi russi a nord della capitale non sembrerebbe essersi avvicinato a Kiev nel corso delle ultime ore.

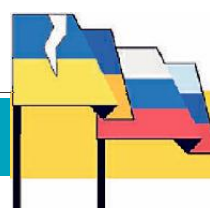
stanno «raggiungendo gli obiettivi e avendo successo».

«Voglio dire che l'operazione militare speciale sta andando rigorosamente secondo il programma, secondo i piani», ha detto Putin nel suo discorso a favore di telecamera e nonostante Mosca abbia ammesso che almeno 498 militari russi sono morti nella guerra in Ucraina. Poi Putin ha di nuovo giocato la carta della propaganda e ha dichiarato che la Russia è «in guerra con i neonazisti», ribadendo l'accusa infondata secondo la quale il governo ucraino filo-occidentale sarebbe un covo di fascisti.

I colloqui in Bielorussia sono iniziati con una stretta di mano tra gli inviati russi e quelli ucraini. Mykhailo Podolyak, uno dei rappresentanti ucraini, ha precisato che sono possibili delle tregue, «ma – ha aggiunto – non dappertutto: solo nei luoghi in cui vengono aperti i corridoi umanitari sarà possibile una cessate il fuoco per la durata dell'evacuazione».

Il capo della delegazione russa, Vladimir Medinsky, parla di «progressi sostanziali», ma i bombardamenti in Ucraina non si fermano. Podolyak, invece, si dice amareggiato, secondo lui i negoziati «non hanno raggiunto i risultati sperati» e l'Ucraina puntava anche a un cessate il fuoco immediato e a un armistizio. Ma l'inviato di Kyiv – riporta la Reuters – fa sapere che un nuovo incontro, il terzo da quando le truppe russe hanno invaso il suo Paese, dovrebbe svolgersi all'inizio della prossima settimana.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha dichiarato che la Russia dovrà risarcire all'Ucraina tutti i danni subiti a causa dell'aggressione militare. Per mettere fine alla guerra, Zelensky vuole parlare direttamente con Putin: secondo lui questo è «l'unico modo» per far cessare le violenze. «Siediti con me per trattare, ma non a trenta metri» di distanza, ha affermato Zelensky, evocando con una battuta i recenti incontri di Putin con Scholz e Macron. «Io non mordo. Di cosa hai paura?».



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

I primi ribelli

Anche il gigante petrolifero Lukoil si smarca da Putin e chiede la fine del conflitto. Intanto gli Stati Uniti sanzionano altri miliardari dell'entourage del presidente

Gianluca Paolucci

Il segnale è netto: Lukoil, terzo gruppo industriale della Russia, ha pubblicato ieri sul proprio sito internet un comunicato attribuito al consiglio d'amministrazione, nel quale la società si dice «preoccupata per i tragici eventi in Ucraina». Inoltre, «sosteniamo una rapida fine del conflitto armato e sosteniamo pienamente la sua risoluzione attraverso un processo di negoziazione e mezzi diplomatici».

Una prima crepa «interna» nel monolite del Cremlino: Lukoil è un gigante presente in vari paesi del mondo - anche in Italia - ma con il centro dei suoi affari saldamente in Russia. Finora, a dissociarsi dalla guerra in Ucraina e quindi dal Cremlino sono stati gli oligarchi della «diaspora». Da Roman Abramovich, che ha

«NO ALLA GUERRA»

In manette la sopravvissuta ai nazisti

È sopravvissuta all'assedio dei nazisti a Leningrado. Ora, 77 anni dopo, deve patire la repressione del suo Paese. Yelena Osipova, 80enne, è scesa in piazza a San Pietroburgo per dire «no» all'invasione in Ucraina. Ma è stata arrestata, insieme ad altre 285 persone.



annunciato la vendita del Chelsea e la volontà di devolvere il ricavato a una fondazione per le vittime della guerra in Ucraina. Fino ad Andrei

Yakunin, figlio di Vladimir, ex alto ufficiale del Kgb, vicinissimo a Putin fino a quando, multimiliardario, non ha lasciato le Ferrovie russe per

godersi il proprio patrimonio a Londra.

Il caso di Lukoil è diverso: oggi è il terzo gruppo della Russia, il primo indipendente

dopo i colossi pubblici Sberbank e Rosneft. Al momento Lukoil, sotto sanzioni Usa dal 2014, non è tra le società colpite dalle misure restrittive varate dai paesi occidentali dopo l'invasione dell'Ucraina. Ma molti osservatori nei giorni segnalavano la possibilità che venisse inserita nella lista, data la sua importanza per l'economia russa.

Il suo numero uno è Vagit Alekperov, uno degli oligarchi della prima ondata, diventati ricchissimi col crollo dell'impero sovietico e non di quelli cresciuti nell'entourage di Putin. Lavorava nei pozzi di petrolio sul Mar Caspio, diventa vice ministro dell'energia con l'Unione sovietica già traballante. E col collasso dell'Urss, compra tre giacimenti di petrolio e diventa in breve multimiliardario. Secondo Forbes, il suo patrimonio personale ammonta a 18,6 miliardi di dollari e figura al numero 66 della classifica dei multimiliardari mondiali. Risiede a Mosca, è uno dei soci principali della squadra di calcio dello Spartak, ma è socio anche del porto turistico di Barcellona e dei cantieri navali olandesi Heesen Yachts. Da dove è uscita la Galactica Super Nova, superyacht di 70 metri che in un sito specializzato risulta adesso in vendita per la bella somma di 75 milioni di euro. Comunque un prezzo d'occasione,

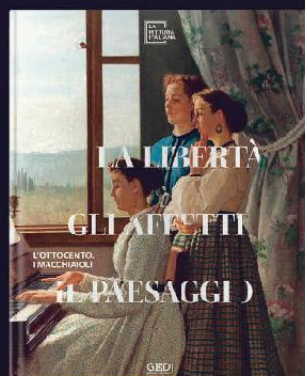
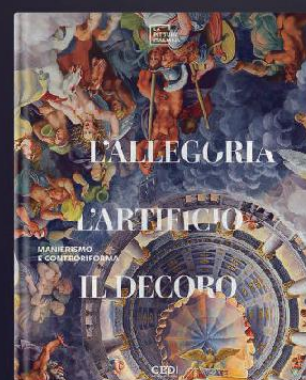
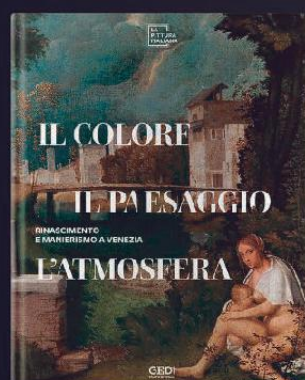
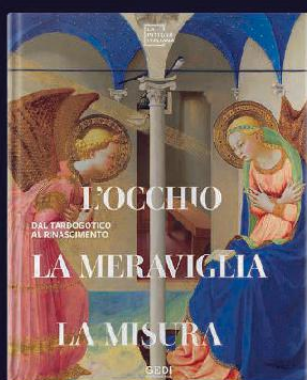
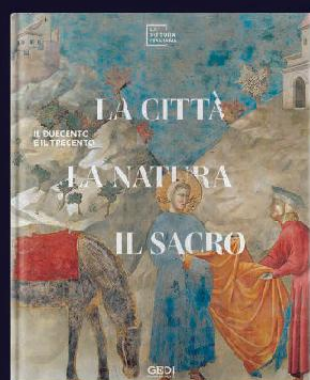
per una imbarcazione pluripremiata e tra le più veloci della sua categoria. Nei giorni scorsi lo yacht era segnalato nel porto di Tivat, in Montenegro.

Lo scorso 24 febbraio, Alekperov era tra i 36 oligarchi convocati al Cremlino per ascoltare Vladimir. Nessuno ha parlato di Ucraina, anche su tutti apparivano piuttosto preoccupati. Significativamente, all'incontro mancavano alcuni dei fedelissimi. Dai fratelli Rotemberg a Yuriy Kovalchuk fino a Gennadij Timchenko. Nei giorni successivi, tutti i presenti - e anche gli assenti - hanno visto le proprie fortune perdere cifre a nove zeri. Nel primo giorno dell'invasione, ha calcolato Forbes, i primi 116 miliardari russi hanno perso complessivamente 39 miliardi di dollari. E da allora, con le sanzioni, le cose sono ulteriormente peggiorate.

Ieri, l'annuncio di una nuova ondata di sanzioni contro oligarchi e funzionari del Cremlino da parte di Usa e Gran Bretagna. Tra i colpiti Alisher Usmanov e i fratelli Rotemberg. Nella speciale classifica delle perdite del primo giorno di guerra, proprio Alekperov figurava al numero uno: 3,8 miliardi di patrimonio in meno. E forse non è un caso che sia stato anche il primo a schierarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PITTURA ITALIANA IL POSTO PIÙ BELLO DOVE METTERE GLI OCCHI.



Un punto di vista innovativo e inedito per apprezzare l'incomparabile bellezza della pittura italiana.

Dal Medioevo ai nostri giorni, una collezione smisurata di capolavori senza tempo che si sveleranno ai nostri occhi lungo un percorso spettacolare e coinvolgente. Un'esperienza unica, tra opere e artisti riconosciuti in tutto il mondo e divenuti nei secoli un vanto per il nostro Paese.

LA PITTURA ITALIANA. Ogni mese in edicola.
DAL 12 FEBBRAIO IL 1° VOLUME
LA CITTÀ, LA NATURA, IL SACRO Il Duecento e il Trecento

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

IL PICCOLO

Messaggero Veneto



Opera composta da 12 uscite. Ogni uscita a 14,90 euro + il prezzo della testata.



**SCOPRI QUI
LE PROMOZIONI
E LE OFFERTE.**

TURESTA IN FRIULI VENEZIA GIULIA. DOVE LE EMOZIONI SONO DI CASA.

**SEI RESIDENTE IN FRIULI VENEZIA GIULIA? ALLORA AFFRETTATI E PRENOTA
IL TUO WEEK END SULLA NEVE! CON #TURESTA IN FVG PUOI USUFRUIRE
DI UN VOUCHER PER UN SOGGIORNO DI MINIMO 3 NOTTI TRA LE MONTAGNE
DELLA TUA REGIONE DOVE LE EMOZIONI SONO DI CASA.**

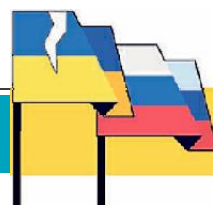
PER INFO E MODALITÀ DI PRENOTAZIONE: COLLEGATI AL LINK
TRAMITE IL QR CODE O VISITA I SITI **TURISMOFVG.IT** O **REGIONE.FVG.IT**.



io sono
FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismoFVG.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

L'INTERVENTO

L'ultimo attacco a una nazione europea fu nella primavera del 1999 quando la Nato scatenò una campagna di bombardamenti su Belgrado e altre città della Serbia. Fu il più intenso tirasegno eseguito per via aerea, quasi senza contrasto contraereo. Anche in quel parossismo di distruzione era escluso l'intervento via terra, l'invasione. Apparteneva all'arsenale scaduto delle opzioni militari.

In questi giorni si sta replicando una guerra del 1900. Si assediano città, si combatte dovunque, tutti i cittadini ucraini mobilitati in armi per far pagare il più cara possibile l'aggressione. Un popolo in Europa corre alle armi, va al corpo a corpo, allo zigzag dei fronti, a resistere a oltranza. Sono uno del 1900, dove la storia ha impresso a fuoco i nomi di città prese di assedio. Una le riassume tutte: Stalingrado, dove l'Armata Rossa asserragliata sostenne casa per casa l'urto con l'esercito tedesco, finché le nuove divisioni messe in campo dall'esercito russo lanciarono da lì il contrattacco e la riscossa.

L'Ucraina oggi è una Stalingrado sparsa sull'intero territorio invaso. I suoi combattenti compiono il sacrificio della resistenza per il diritto elementare e insostituibile di non essere sudditi asserviti a una potenza straniera. L'occupazione militare di una nazione con oltre quaranta milioni di abitanti trasformati in unità di combattimento annuncia una guerra di lunga durata che non sarà risolta dall'eventuale caduta della capitale. Quel popolo non si arrenderà e non cederà le armi. È facile constatare che sarà aiutato dai Paesi vicini. Nessuno di quelli confinanti sta con l'invasore, esclusa la Bielorussia. Lo sviluppo chilometrico di una frontiera che va dal Baltico al Mar Nero da sola basta a dimostrare che la geografia è più forte dell'invasione. Da questa immensa linea passeranno e passano già armi per proseguire la lotta di respingimento. Lo sforzo bellico della Russia dovrà essere smisuratamente superiore a quello catastrofico spiegato e sprecato in Afghanistan.

Il muro umano contro i tank

Un popolo è pronto a resistere a oltranza come in una guerra del '900
Nessuno troverà pace in Europa finché non sarà restituita agli ucraini

ERRI DELUCA



Sopra, dal profilo Twitter MFA of Ukraine, il muro di gente sulle strade per fermare l'avanzata russa verso il più grande impianto nucleare europeo. Sotto, un cittadino si oppone a un tank



Il 1989, ricordato per la demolizione del muro di Berlino, porta una data almeno altrettanto significativa: il ritiro fallimentare dell'occupazione russa. La disfatta e la fuga da Kabul sbiadirà di fronte alla resistenza di Kiev, anche occupata. Prenderla non servirà a niente, a niente che somigli a una sottomissione, all'accettazione di un governo fantoccio di Mosca, di un Lukashenko ucraino imposto dalle truppe di occupazione. Lo smisurato sforzo bellico di tenere sotto pugno di ferro la lotta armata ucraina stroncherà il rublo, scatenan-

do inflazione e povertà. Il despota al Cremlino già da ora deve guardarsi dai suoi. La storia russa è piena di botole pronte sotto i piedi del capo. Per i cittadini di Europa s'inaugura un'epoca nuova, dal nome di guerra di Ucraina. Il popolo invaso ha trovato nel suo presidente il portavoce della sua volontà. Non veste uniformi, non ha il petto decorato da medaglie. Indossa la maglietta militare di soldato di truppa. Non si distingue dai suoi concittadini se non perché spetta a lui parlare di loro, con la loro voce,

con la loro calma determinazione.

È finito il tempo di pace in Europa e nessuno troverà pace prima che sia restituita al popolo della nazione ucraina. Non possiamo scendere nelle sue strade, possiamo però nelle nostre. Chi ha una stanza la sta già offrendo a chi è costretto all'esilio per vivere.

Presto sarà Pasqua. Stavolta la resurrezione dovrà aspettare a lungo, ma avverrà. Lo esige la compatta coscienza dei popoli d'Europa.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA

«Viviamo nel terrore»

Padre Andriy Tanasiychuk, docente a Venezia, tiene aperta ai fedeli la sua chiesa a Czerniowce e prega per i militari

L'INTERVISTA

MAURO MANZIN

La voce calma e controllata, ma con una vena profonda di dolore, così padre Andriy Tanasiychuk, 44 anni parla dalla sua parrocchia in Ucraina a Czerniowce a ovest di Kiev. È docente invitato di diritto ca-

nonico orientale presso l'Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino" di Venezia, dal 2008 al 2011 ha insegnato sempre diritto canonico orientale presso il Pontificio Istituto Orientale a Roma. Ha studiato alla Pontificia Università Lateranense, dove nel 2004 ha ottenuto la licenza in diritto canonico (Summa cum laude), invece nel 2006 ha difeso la tesi dottorale (Summa cum lau-

de). Inoltre ha studiato presso la facoltà di diritto canonico orientale nel Pontificio Istituto Orientale dove nel 2007 ha ottenuto la licenza e nel 2010 anche il dottorato in diritto canonico orientale. Uomo di fede e di rigoroso studio che ora non lascia i parrocchiani nel momento più difficile della sua Ucraina. Padre qual è la situazione in cui sta vivendo ora in Ucraina?

na?

Qui le cose diventano ogni momento più tragiche, penso che vedete tutti dalle televisioni di casa le immagini e le informazioni di che cosa sta succedendo qui.

Cosa sta succedendo in queste ore a Kiev?

La capitale è sotto bombardamento.

Ha parenti nella capitale?

Sì, ci abita mia sorella e mi ha raccontato che sta sempre chiusa in rifugio e purtroppo con due figli non è riuscita a lasciare la città.

Sua sorella pensa di ritenere, di abbandonare Kiev?

Penso di sì anche se devono stare chiusi nell'edificio di giorno e di notte.

Ma lei ha anche un'altra sorella che abita nella sua città. Che cosa farà?



Padre Andriy Tanasiychuk

Stasera parte con tre figli verso la Polonia e lì cercherò di trovare qualche aiuto.

Ma pensa di farla arrivare in Italia?

No, lei non vuole andare lontano vuole rimanere a ridosso del confine perché se la situazione dovesse calmarsi lei torna subito in Ucraina.

E lei padre dove si trova?

Io sono qui in parrocchia con i miei genitori e facciamo

quello che possiamo. Qui la chiesa è aperta, la parrocchia è aperta, preghiamo assieme tra volte al giorno così ci sentiamo più vicini e la fede ci dà forza e per dare un sostegno spirituale ai militari e a tutti quelli che stanno intorno a noi.

In che condizioni è la popolazione?

Tutti sono scioccati, cominciano a mancare i generi alimentari e la gente ha tanta paura e ansia.

Cosa si sente di dire agli italiani?

Vi ringrazio tanto per le vostre preghiere, la vostra preoccupazione e il sostegno che ci date sia con l'invio di aiuti sia accogliendo i nostri profughi, ma soprattutto la vostra vicinanza che la sento molto forte in me, grazie.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Volontari a Kiev dalla Croazia guidati dagli ultras

Oltre 200, secondo i russi, sono già in armi al fronte

MAURO MANZIN

Hanno indossato la mimetica, qualcuno l'ha tirata fuori dal baule dove l'aveva riposta alla fine della Guerra patria (1991-1995) contro i serbi, hanno riempito il loro zaino del necessario per combattere e sono partiti. Direzione Ucraina. Così un gruppo di circa una ventina di croati si sta già dirigendo verso i campi di battaglia di Kiev piuttosto che Mariupol, per combattere, ancora una volta, dicono loro, per la libertà.

«Sto invitando veterani e soldati con esperienza a unirsi al coro», ha detto ai volontari Denis Selser - un ex leader del gruppo di ultras della Dinamo di Zagabria, i Bad Blue Boys - che ha combattuto in Ucraina per sei anni in passato nell'area del Donbass. Si dice che alcuni veterani dovrebbero fare domanda per il famigerato reggimento paramilitare ucraino (sebbene presumibilmente all'interno delle forze militari ucraine) di Azov.

L'addetto militare della Croazia nella Federazione russa è stato convocato al ministero della Difesa di Mosca dopo informazioni che circa duecento volontari croati si sono recati in Ucraina per unirsi alla resistenza. All'addetto è stato «fatto notare che il ministero russo è al corrente che circa 200 mercenari (per i russi, volontari per gli altri), croati sono giunti in Ucraina». Gli è inoltre stato riferito che la Russia «è stata informata delle attività illegali del cittadino croato Denis Selser, che già nel 2015 ha preso parte ai combattimenti nel sud-est ucraino, e che ora sta riunendo mercenari croati pronti ad andare in Ucraina». Stando alle stes-



DRAGAN MARTIĆ

A DESTRA UN VOLONTARIO RITRATTO AL CONFINO POLACCO-UCRAINO

Sono giovani ma anche reduci della Guerra Patria contro i serbi. Sanno sparare e muoversi in regioni ostili e militarizzate

L'addetto militare della Croazia in Russia è stato convocato al ministero della Difesa di Mosca per proteste

se fonti, sono duecento i croati che nell'ultima settimana si sono «uniti al battaglione nazionalista ucraino Azov». Se catturati, dice Mosca, non avranno lo status di prigioniero di guerra. Saranno trattati come terroristi. Ma il gruppo di tifosi raccoglie anche dispositivi di protezione, vestiti caldi, kit di pronto soccorso e altro nella sua sede di Zagabria non si ferma. «Consegneremo la merce raccolta dove ne hanno bisogno, parteciperemo personalmente all'organizza-

zione e alla consegna degli aiuti», hanno affermato al Jutarnji list, quotidiano di Zagabria. Tra chi partirà tra poche ore a combattere c'è anche Dragan Martić, 61 anni, 5 figli e una piccola azienda da portare avanti. Anche due suoi figli, i maggiori, volevano partire con il padre ma lui glielo ha impedito. «Voi dovete portare avanti il mio lavoro qui in Croazia», ha affermato prima di recarsi all'ambasciata ucraina a Zagabria. «Voglio aiutare queste persone perché so cos'è l'aggressività e se muoio, almeno so di aver già assicurato la vita dei miei figli», dice Martić. Così è venuto davanti all'ambasciata. Ha fornito i suoi dati ed è in attesa di una chiamata all'Ufficio consolare dove riceverà ulteriori istruzioni. Lui non è l'unico. I volontari stanno arrivando alla spicciolata in via Voćarska, dove si trova l'edificio dell'ambasciata ucraina nella capitale croata, e stanno facendo domanda per andare sul campo di battaglia. I primi combattenti croati sono già in Ucraina, e presto anche Martić si unirà a loro. Volontario come già fu volontario della Guerra patria, un combattente della 1ma Brigata delle Tigri. Fu detenuto nel 1992 a Bosanski Samac. Un conoscente, un serbo (come è strano il destino), lo salvò dal campo di concentramento.

Ha combattuto anche a Vukovar e corrisponde al profilo di combattente con esperienza di guerra al quale il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha fatto appello per unirsi alla difesa del suo Paese e ha affermato che più di 16 mila volontari stanno per unirsi alle forze armate dell'Ucraina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BAD BLUE BOYS

Calcio e fucili



Nel reclutamento di volontari pronti ad andare a combattere a fianco dell'Esercito ucraino spicca il lavoro in Croazia dei Bad Blue Boys, il gruppo di ultras che oltre a fare proselitismo per i foreign fighters sta anche raccogliendo vestiti caldi, kit di pronto soccorso e dispositivi di protezione che saranno poi inviati da Zagabria verso le località dell'Ucraina più bisognose al momento di aiuti umanitari.

MOTIVAZIONI

Guerre simili



Come spiega il volontario 61enne reduce della Guerra patria, a spingere i croati ad andare a combattere contro le truppe di invasione russe è la forte similitudine dei fatti che colpì Zagabria nel 1991 con quelli che stanno infuocando Kiev. Si tratta di una lotta per la libertà del Paese contro un'invasione, dei serbi in Croazia nel 1991, dei russi in Ucraina nel 2022. Fratellanza nel dramma.

LA REAZIONE

Ira del Cremlino



L'addetto militare della Croazia nella Federazione russa è stato convocato al ministero della difesa di Mosca dopo informazioni giunte al ministro Sergei Shoigu (foto) che circa duecento volontari croati si sono recati in Ucraina per unirsi alla resistenza. All'addetto è stato «fatto notare che il ministero russo è al corrente che circa duecento mercenari croati sono giunti in Ucraina». Tutti si sarebbero arruolati nel gruppo ucraino Azov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO

Sos Bosnia

Ex Alti rappresentanti a Ue e Nato: attenti ai Balcani occidentali

Stefano Giantin / BELGRADO

Un allarme esplosivo, che getta ombre lunghe su una regione già di per sé instabile. E una soluzione più che provocatoria messa sul tavolo, per evitare il peggio. Allarmi e soluzioni elaborate da Christian Schwarz-Schilling e da Valentin Inzko, entrambi ex Alti rappresentanti della comunità internazionale in Bosnia e figu-

re-chiave nella storia bosniaca del dopoguerra. Schwarz-Schilling e Inzko, quest'ultimo in carica fino all'estate scorsa, hanno avvisato - in una lettera indirizzata alla Commissione europea e alla Nato - che la guerra in Ucraina potrebbe avere conseguenze disastrose anche nei Balcani e in particolare in Bosnia. Questo perché - è la durissima accusa - «Serbia e Republika Srp-

ska non hanno raggiunto i loro obiettivi degli Anni '90», un riferimento implicito all'idea della Grande Serbia e «coltivano strette relazioni con la Russia», hanno denunciato. «Temiamo - hanno continuato - che l'aggressione all'Ucraina possa estendersi ai Balcani occidentali, in particolare a Bosnia e Kosovo». E che Milorad Dodik, membro serbo della presidenza tripartita e «architetto» della grave crisi politica in corso in Bosnia e Aleksandar Vučić, il presidente serbo, possano «usare l'aggressione russa in Ucraina» come pretesto o occasione favorevole «per provocare incidenti» o addirittura scatenare «una nuova guerra». Scenario fosco che potrebbe essere scongiurato.

La ricetta di Schwarz-Schilling e Inzko ha così tre ingre-



VALENTIN INZKO

EX ALTO RAPPRESENTANTE DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE IN BOSNIA

Il suggerimento: Sarajevo subito nell'Ue e via lo status di Paese candidato alla Serbia. La replica di Belgrado: «Totale insolenza»

dienti principali. Il primo prevede l'immediata adesione della Bosnia alla Ue, passo da prendere «rapidamente e senza burocratismi». Il secondo riguarda la Nato, che dovrebbe «fornire garanzie» concrete a Sarajevo per «preservare la sovranità e l'integrità territoriale» del Paese. Il terzo, il più controverso, riguarda la Serbia, che ha rifiutato di imporre sanzioni contro Mosca - ma ha votato a favore della risoluzione Onu contro l'aggressione, come ha fatto anche la Bosnia, malgrado l'opposizione del filorusso Dodik, accendendo così nuove tensioni. A Belgrado sia tolto lo status di Paese candidato, hanno chiesto i due ex Alti rappresentanti, con la Serbia più che irritata. Che ha parlato di «totale insolenza». —



TRIESTE GREENtour



INVITO
04-marzo-2022 Dalle 15:30 alle 18:30
Brindisi di Inaugurazione
Ciclofficina
Noleggio e vendita

Trieste - Via Giorgio Galatti, 8
Tel. 040.0641913

PROFESSIONISTI DELLA SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A. MANZONI & C.

ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA

DOTTOR. GIULIO MELLINI

SPECIALISTA IN ORTOPEDIA
E TRAUMATOLOGIA

RICEVE SU APPUNTAMENTO
Tutti i MARTEDÌ dalle ore 14

e/o ISTITUTO MAGRI
Via Silvio Pellico 8
Tel. 040 370530

POLIAMBULATORIO

ZUDECCHE DAY SURGERY

STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

A disposizione di tutti i Medici Chirurghi
sale operatorie per tutti gli interventi
chirurgici con dimissione in giornata

via Delle Zudecche n. 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 • Fax 040 3479084
www.zudecche.it • zudecchelibero.it
Attiva dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19

POLIAMBULATORIO

POLIGARDELLI

FISIOTERAPIA
AMBULATORI MEDICI
SPECIALISTI
AMBULATORIO
INIEZIONI

Via Cicerone 6/A • Trieste
Tel. 040 371155

Orario: Lunedì • Venerdì 8.00 • 19.00
www.pollgardelli.it
info@fisioterapiagardelli.it

ODONTOIATRIA

DOTT. ALESSANDRO POIANI
ODONTOIATRA

Terapia protesica
Terapia conservativa
Pedodonzia - Ortodonzia
Sbiancamento - Impiantologia
Riparazione protesi

Via del Ronco, 3 - Trieste
Tel. 040 637191
Urgenze: 328 97 59090

ODONTOIATRIA

DOTT. CRISTINA CUCICH

AMBULATORIO DENTISTICO
Protesi dentarie, cure conservative,
impiantologia guidata, ortodonzia.
Ingresso e parcheggio disabili
ed accompagnamento.

Visite a domicilio.

Via Italo Svevo 38/1
Tel. 040 381635

Urgenze 334 6268286 24h su 24h

ODONTOIATRIA

DR. COSTANTINO DAVIDE

SPECIALISTA
IN CHIRURGIA PLASTICA

Casa di Cura "Salus"

Via Bonaparte 6 - 34123 Trieste

Tel. 040.3171111

drdave@costantinodavide.com

cell. 335.6948680

www.costantinodavide.com

CENTRO ACUSTICO

AUDIOPRO BY ROMANO

Convenzionato con Ass.

ESAME AUDIOMETRICO
GRATUITO

PROVA DI APPARECCHI
ACUSTICI DIGITALI
DI TUTTE LE MARCHE

Via Foschiatti 4/D
Tel. 040 638775

ENDOCRINOLOGIA - DIABETOLOGIA

DOTT. FRANCESCO DAPAS

SPECIALISTA IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA
E MALATTIE DEL RICAMBIO

RICEVE PER APPUNTAMENTO
Via San Francesco d'Assisi 4/1 - TRIESTE
Tel. 040.367260 / 335 5260320

Casa di Cura Salus • Via Bonaparte 4 - 6

Trieste - Tel. 040 3171111

Zudecche Poliambulatorio - Trieste

Via delle Zudecche, 1 - Tel. 040 3478783

www.francescodapas.com

FISIOTERAPIA

MAGRI

ISTITUTO FISIOTERAPICO

Struttura sanitaria
privata accreditata a pieno titolo nella
branca specialistica
di Medicina fisica e
riabilitazione dal SSR e

CONVENZIONATA con ASUGI

Via Silvio Pellico, 8 - Trieste

Info: 040 370 530

www.istitutofisioterapicomagri.it



OTTICA INN

**CONTROLLO GRATUITO
DELLA VISTA
CENTRO APPLICAZIONI
LENTI A CONTATTO**

**VIA CONTI 36 - VIA ROMA 3 - VIALE XX SETTEMBRE 2
CAMPO SAN GIACOMO 2 - WWW.OTTICAINN.IT**

GINECOLOGIA

DOTT. GIULIANO AUBER

SPECIALISTA IN OSTETRICA
E GINECOLOGIA

Via Oriani, 4 - Trieste

Tel. 040 7606100

Cell. 331 6478115

infostudioauber.com

www.studioauber.it



L'INVASIONE DELL'UCRAINA



La maggior parte dei profughi ucraini scappa in treno dalle città per raggiungere spesso chi già vive nei Paesi dell'Unione europea

Fedriga sarà commissario per l'emergenza profughi

Il Governo replicherà lo schema utilizzato con Vaia e Covid riducendo al minimo la burocrazia

Mattia Pertoldi / UDINE

Il primo decreto del capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio destinato alla gestione dell'emergenza legata ai profughi ucraini dovrebbe essere firmato questa mattina. Un testo attraverso il quale Curcio nominerà i presidenti di Regione commissari straordinari sul modello di quanto già avvenuto nei due anni di pandemia e, almeno a Nordest, successivamente alla tempesta Vaia.

La scelta di Roma, in fondo, è chiara e punta a velocizzare i meccanismi di scelta, sburocratizzare al massimo le procedure e rendere, quindi, più efficiente il procedimento di accoglienza delle persone in fuga dall'invasione russa. «Attendiamo il documento completo – conferma Massimiliano Fedriga –, ma l'orientamen-

Confini

Da ieri è stata attivata la distribuzione di beni di prima necessità a Ferneti e Coccau

Polonia

La giunta attende il via libera per l'invio della Protezione civile al confine polacco

to di Curcio, condiviso con le Regioni, è quello». In Friuli Venezia Giulia, dunque, sarà proprio Fedriga a vestire ancora una volta i panni del commissario dovendo allo stesso tempo scegliere un soggetto attuatore che sarà il vicepresidente Riccardo Riccardi vista la delega alla Protezione civile.

Decisioni, queste, che consentiranno al Friuli Venezia Giulia, al pari delle altre Regioni, di muoversi in deroga alle norme vigenti per rispondere con maggiore prontezza alle necessità contingenti. A proposito di Protezione civile, inoltre, la sede di Palmanova si appresta, da oggi, a ricevere i primi farmaci in arrivo dalle altre Regioni come deciso dal Governo. La sede centrale della nostra Protezione civile, infatti, è stata scelta come centro di riferimento per il Centro-Nord della rac-

colta dei farmaci da destinare alle necessità dei vari campi profughi. Il Dipartimento nazionale, nel dettaglio, ha deciso di lavorare direttamente con le Regioni. Saranno loro, in sintesi, a mettere a disposizione, prelevandoli dai propri magazzini, i farmaci nelle modalità, tempi e quantità richieste dall'Unione europea. Le Regioni del Centro-Nord, pertanto, da que-

sta mattina invieranno il materiale a Palmanova che fungerà sicuramente da centro di raccordo grazie anche alla presenza di farmacisti specializzati messi a disposizione dal sistema sanitario regionale. Resta da capire, invece, se sarà direttamente il Friuli Venezia Giulia a occuparsi anche del trasporto, oppure ci si affiderà, fino al confine ucraino, a ditte private.

Il Friuli Venezia Giulia, intanto, attende sempre il via libera da parte di Bruxelles all'approvazione del progetto per la realizzazione di un campo profughi da 250 persone in Polonia al confine con l'Ucraina. L'iniziativa della Protezione civile regionale si inserisce nel piano generale che porterà l'Italia a mettere a disposizione del sistema dell'accoglienza europeo – nelle zone limitrofe al conflitto ma comunque comunitarie – complessivamente mille posti letto da destinare alla gestione iniziale dell'emergenza. Da quello che si è intuito, poi, è probabile che al Friuli Venezia Giulia sia chiesto l'allestimento del campo e la gestione delle cucine, lasciando l'organizzazione in mano alle associazioni specializzate come Croce rossa italiana e Unhcr.

Da ieri sera, infine, ai valichi di Ferneti e di Coccau è cominciata – così come richiesto dal prefetto di Trieste Annunziato Vardè – la distribuzione di beni di prima necessità ai profughi mentre le forze dell'ordine effettuato i controlli previsti alla frontiera. Operazione, questa, che continuerà, sulle 24 ore, anche quando i transiti saranno maggiori di quelli attuali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CIRCOLARE

Figliuolo scrive alle Regioni «Vaccini anche agli ucraini»

UDINE

Le Regioni sono chiamate a offrire anche agli ucraini in fuga dalla guerra, e che arrivano in Italia, la possibilità di ottenere la vaccinazione anti-Covid, esattamente come avvenuto, nel corso dell'ultimo anno, con i richiedenti asilo della rotta balcanica oppure sbarcati al sud.

Il commissario Francesco Paolo Figliuolo, infatti, ha

scritto ieri ai vari assessorati alla Salute spiegando come «in analogia a quanto già predisposto lo scorso mese di agosto in favore dei cittadini di nazionalità afghana, si ritiene opportuno offrire la possibilità di vaccinazione» anche ai cittadini ucraini.

Con una campagna vaccinale che, nei fatti, ormai è praticamente ferma avendo raggiunto quasi tutti gli obiettivi fissati dal Governo – ieri

l'89% della popolazione italiana con più di 5 anni aveva completato il ciclo primario e l'84% degli aventi diritto aveva ottenuto anche la somministrazione booster – le Regioni non hanno da mesi problemi di approvvigionamento di dosi e possono quindi, senza patemi, destinare una parte delle fiale in magazzino alla popolazione ucraina.

Convincere chi arriva in Italia a vaccinarsi, inoltre, diven-



L'Italia offrirà la possibilità di vaccinarsi anche ai profughi ucraini

ta una partita fondamentale anche in ottica sanitaria considerato come i numeri dell'Ucraina prima del conflitto fossero davvero bassi quanto a vaccinazioni. Kiev, in partico-

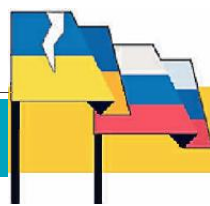
lare, già prima dello scoppio della guerra presentava i peggiori dati di vaccinazione di tutta Europa – dopo Bulgaria e Moldavia – con appena il 35% della popolazione che

aveva completato il ciclo primario di immunizzazione.

Per cui se è vero che dal 1° marzo l'ingresso nel nostro Paese – come da ordinanza siglata dal ministro della Salute Roberto Speranza – è vincolato esclusivamente al possesso del Green pass di base, ed è pertanto sufficiente l'effettuazione di un test rapido negativo, è chiaro che, sul lungo periodo, la presenza di un gran numero di persone non vaccinate potrebbe ricreare qualche grattacapo ai sistemi sanitari del nostro Paese. Vaccinare gli ucraini, così come fatto con gli afghani, rappresenterebbe, in sintesi, anche la migliore forma di tutela sanitaria: in primis per loro. —

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

CROCE ROSSA FVG

Le forniture



Gli appelli della Croce Rossa Ucraina sono rivolti a ricevere fornitura di medicinali e strumentazioni sanitarie specifiche, che, per essere consegnate in zona di guerra, devono rispondere a requisiti di integrità e tracciabilità. Per questa categoria di beni la Croce Rossa del Fvg fa appello in una nota alle associazioni di categoria, al mondo delle imprese, alle realtà organizzate, affinché si possano raccogliere le forniture necessarie.

TARVISIO

Pochi i transiti



Mentre è continuo il flusso di transiti nella fascia confinaria di Trieste, la situazione dei passaggi dei profughi ucraini a Tarvisio, all'angolo a Nord-Est del Friuli Venezia Giulia, in prossimità dei confini con Slovenia (a Est) e Austria (a Nord) sembra molto diversa: sono pochi gli autobus e i veicoli privati, di passaggio. Lo assicura il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette.

L'INIZIATIVA

Bus gratuiti



Biglietti gratuiti per trasferimenti in bus dei profughi ucraini giunti in Italia. A chi ha passaporto ucraino, MarinoBus, società italiana trasporto passeggeri su gomma, offre di viaggiare gratis sui propri bus di linea nelle tratte a lunga percorrenza verso Puglia, Campania, Calabria e Basilicata dalle città del Centro-Nord Italia servite (tra cui Trieste e Udine). Questo «per rendere più semplici i ricongiungimenti dei profughi coi familiari».



Vite stipate in una valigia

«Tutto rimasto lì, vogliamo tornare presto a casa»

GIANPAOLO SARTI

Nello smartphone di Olena c'è la storia di una normalità spezzata. «Guarda qui i carri armati... li avevamo vicino a casa, ecco cosa c'è successo», racconta parlando in inglese, scorrendo le foto del cellulare. «Guarda, dietro casa».

Olena ha 33 anni, lavora nella moda. Fa «business, dice». È arrivata ieri mattina alle 11 al confine di Ferneti a bordo di

un Suv nero, un Mercedes. Accanto a lei, al volante, suo padre Yuri, avvocato di 55 anni. Dietro due bambini di 10 e 8 anni, i figli di Olena. Uno tiene in braccio un cagnolino. Sono partiti dalla periferia di Kiev, dove abitano, con direzione Genova, per raggiungere i parenti. Olena mostra le foto e i video che tiene nel telefonino mentre aspetta che la polizia di frontiera controlli i documenti. Foto professionali di abiti, scarpe, borsette, donne in posa. «My job, il mio lavoro».

Immagini che usa per la sua attività, alternate a foto di compleanni, feste di famiglia. Poi, di colpo, compaiono i carri armati. Fotografie di macerie. Brevi video girati dalla finestra di casa in questi giorni, in cui si scorgono militari che imbracciano fucili. Sullo sfondo fuoco, lampi. «Ecco, guarda», indica con il dito. Quello che si vede in televisione è nel telefonino di Olena, nella sua galleria.

Perché c'è un prima: la normalità. E un dopo: la guerra.

La fuga. Quando Olena ha capito che le cose si stavano mettendo male, davvero male, e che i cingolati russi erano dietro alla sua villa, ha chiamato papà Yuri. Hanno preparato le valigie, qualche panino, acqua e sono saliti in fretta a bordo del Suv diretti in Italia.

E così ha fatto tutta questa umanità in transito dal confine di Ferneti, alle porte di Trieste. Si calcola che da sabato notte a ieri siano passate oltre tremila persone. Chi in pullman, chi in auto, chi a bordo di furgoni. Come la famiglia di Olena, la maggior parte è in viaggio verso altre zone d'Italia, dove vivono parenti e amici.

Al valico ieri mattina arrivano profughi ogni quarto d'ora. Un via vai continuo presidiato dalla polizia di frontiera, dai carabinieri, dall'Esercito e dalla Protezione civile. Ma ora ci sono anche gli operatori dell'Unhcr, l'Agenzia Onu per i Rifugiati, riconoscibili dalla pettorina blu. Forniscono informazioni per le richieste di protezione internazionale, ma anche sanitarie. Hanno portato acqua, biscotti, succhi. Ci sono gli interpreti.

Anche la sezione di Trieste dell'Unione nazionale sottoufficiali italiani è venuta a dare supporto con generi alimentari. «Trent'anni fa eravamo in

AL CONFINO

CONTINUA IL FLUSSO DI ARRIVI: COSÌ IERI A FERNETI (FOTO MASSIMO SILVANO)

Olena è arrivata a bordo di un Suv con il papà, due bimbi e il cagnolino: nel suo telefonino le foto dei carri armati in cortile

Una coppia di anziani su una vecchia Lada: sulla cartina stradale hanno segnato a penna il tratto Trieste-Bologna

servizio qui, sul confine, con la divisa», ricorda Salvatore Baio. «Quella volta c'erano i profughi bosniaci».

Passa di tutto in queste ore: dal pullman carico di donne e bambini al Range Rover con dentro un'intera famiglia. Altri Suv, Audi, Mercedes. Tutti targa ucraina. C'è l'avvocato, il costruttore, la parrucchiera, la commerciante.

«Abbiamo lasciato tutto perché vogliamo ritornare nelle nostre case il prima possibile», spiegano due ragazze di venti-

zioni di soluzione fisiologica e soluzione sterile. A fronte delle richieste provenienti dall'Ucraina, i volontari della Protezione civile oggi e domani, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, saranno pronti a ricevere anche guanti sterili, barelle, antibiotici e ansiolitici. «Visto che si tratta di farmaci vendibili solo dietro prescrizione medica, ci attiveremo con le nostre due farmacie comunali», ha affermato Anna Cisint.

A Monfalcone quella del Comune non è l'unica iniziativa di solidarietà in atto. Il Centro di aiuto alla vita raccoglierà nella sede di via Vecellio lunedì, dalle 10 alle 11.30, martedì, dalle 10 alle 12, e giovedì, dalle 16 alle 18, pannolini, latte in polvere, biscotti e giocattoli, mentre la Caritas ha avviato una raccolta fondi. —

PROTEZIONE CIVILE

La generosità

Avviate a Monfalcone raccolte di farmaci, alimenti e coperte

Laura Blasich

Mentre anche a Monfalcone sono arrivati i primi fuggitivi dall'Ucraina, tra i quali una donna incinta con altri due figli piccoli, il nucleo locale di Protezione civile ha avviato una raccolta di materiale in prevalenza sanitario da inviare in due orfanotrofi di Leopoli trasformati, dopo il trasferimento dei bambini in Italia, in

centri di accoglienza per sfollati e in un ospedale militare di Vinnycja, a sud ovest di Kiev. Il Comune di Monfalcone si è mosso dopo aver avuto certezza della disponibilità di un vettore autorizzato (messo a disposizione da uno spedizioniere) e dei luoghi di destinazione del materiale. Per i due centri di raccolta degli sfollati il tramite è stata l'associazione monfalconese I Fiori semplici,



Volontari della protezione civile di Monfalcone Foto Bonaventura

ente autorizzato alle adozioni internazionali, che era in contatto con il direttore dei due orfanotrofi.

Nel pomeriggio di ieri la Protezione civile ha quindi inizia-

to ad accogliere i primi cittadini che hanno portato nella sede di via Chico Mendes, come richiesto, sacchi a pelo, disinfettanti, antipiretici, garze, bende aghi e siringhe, confe-



cinque anni. Sono di Odessa. Hanno fatto il viaggio sole in auto con i figli. Ecco Marja, 33 anni, di Černivci. Ha in braccio un bimbo.

Vioez, 50 anni, è venuto in furgone con mezza famiglia e i vicini di casa. Vanno a Ferrara. Vioez si è portato solo un ricambio. Ha più di venti ore di viaggio addosso ma ha ancora la forza di parlare: «Putin bastardo, bastardo», scandisce in italiano mentre attende che la polizia gli restituisca documenti per poi ripartire. Vioez conosce un po' il nostro Paese, in passato ha lavorato a Brescia. Ma lui non è ucraino, è rumeno. Abita sul confine. Dopo aver accompagnato la famiglia in Italia, tornerà in Ucraina. «Forse combatterò, so sparare», afferma. «Ma mio fratello vive in Russia. Io in Ucraina e lui lì. Putin ci ha divisi».

Donne e bambini. Ma anche anziani. Come quella coppia di ottantenni che ieri a metà mattina la polizia ha fermato per il controllo dei documenti. Viaggiano su una vecchia Lada, pezzo di antiquariato dell'industria automobilistica sovietica. Hanno macinato millesettecento chilometri tracciati su una cartina. L'ultimo tratto è segnato con una penna: Trieste-Padova-Bologna. Un viaggio, per ora, di sola andata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENZIA DELL'ONU

«Sono stremati Noi forniamo sorrisi e aiuto»

I funzionari dell'Unhcr al valico di Ferneti

Gianpaolo Sarti

Sono gentili, rassicuranti, con il sorriso. Assieme alla polizia di frontiera, ai carabinieri e all'Esercito, ora ci sono anche loro sul confine di Ferneti: i funzionari dell'Unhcr, Agenzia Onu per i Rifugiati. Erano in cinque, ieri. Indossano pettorine blu, così da farsi riconoscere subito. Parlano italiano, inglese e ucraino, grazie alla presenza costante di una mediatrice che fa da interprete. Hanno portato acqua, biscotti, succhi. Ma il loro compito principale è fornire informazioni per le richieste di protezione internazionale. «Molte di queste persone prima di fuggire hanno trascorso giorni sottoterra per ripararsi dalle bombe», afferma Barbara Molinario, funzionaria dell'ufficio comunicazione Unhcr.

Ora siete una presenza fissa sul confine di Ferneti.



BARBARA MOLINARIO
FUNZIONARIA DELL'UFFICIO
COMUNICAZIONE UNHCR

«Spesso qui le persone non scendono nemmeno dall'auto. Diamo loro informazioni sulle richieste di asilo»

ti. Qual è esattamente il vostro compito?

«Questa è una situazione di transito e le persone spesso qui non scendono nemmeno dall'auto. La nostra presenza serve a fornire le primissime informazioni, a cominciare dalla possibilità di fare richiesta di asilo. Forniamo anche un contatto telefonico, un numero verde, a cui è possibile chiamare per chiarimenti sulle procedure e per ricevere accoglienza». **C'è chi ha necessità specifiche?**

«Ci sono persone molto provate. Il rischio è di trovare anche bambini separati dai genitori durante la fuga. Al momento non è successo».

Dove sono diretti i profughi?

«In Italia c'è una presenza significativa di ucraini che lavora qui e ci vive stabilmente. Quindi in tanti stanno andando da parenti e amici. Sanno già dove andare e chi li accoglierà. Però se questa situazione si protrarrà, ci sarà chi avrà bisogno di assistenza».

Quante persone sono già transitate sul confine in questi giorni?

«Abbiamo delle stime: circa 3 mila persone. Va tenuto conto che c'è già un milione di rifugiati fuggiti dall'Ucraina, una cifra impressionante in soli pochi giorni. La maggior parte è scappata in Polonia, in Romania, Ungheria e Moldavia. Come tutti i conflitti le persone prima tendono a spostarsi all'interno del Paese, poi se non trovano una situazione di sicurezza si recano nei Paesi limitrofi nella speranza di rientrare il prima possibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSISTENZA SANITARIA

Da Kiev al Burlo per curarsi

La prima paziente è una bimba di 7 anni

ELISA COLONI

È attesa in queste ore all'Ircs Burlo Garofolo la prima piccola paziente ucraina in fuga dalla guerra. Si tratta di una bambina di sette anni in arrivo da Kiev, che necessita di cure oncologiche. Nella notte tra mercoledì e giovedì al Burlo è infatti arrivata la richiesta di soccorso per la bimba, attraverso un'organizzazione che si sta occupando del suo trasferimento, e il reparto di oncoematologia pediatrica è stato preallertato.

L'ospedale già due giorni fa aveva definito, attraverso un'apposita riunione sulla gestione dell'emergenza, le procedure per accogliere eventuali piccoli pazienti con patologie conclamate in arrivo dall'Ucraina, anche ampliando la capienza di posti letti (oggi sono disponibili circa quindici posti nelle varie specialità). La bambina, quindi, sarà il primo paziente ucraino a essere accolto dall'istituto materno infantile.

I posti letto richiesti in questa emergenza riguardano la pediatria, l'oncologia, la neonatologia, la chirurgia, la cura delle persone ustionate e la dialisi, ha reso noto l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, che conferma di aver già dato disponibilità di posti letto al Burlo e anche al Cro di Aviano.

Nel frattempo proseguono, non solo a livello sanitario, i passaggi per allestire la macchina dell'accoglienza. Ieri mattina si è svolta una lunga riunione online coordinata dal prefetto Annunziato Vardè, cui hanno partecipato anche Questura, i Comuni della (ex) pro-

vincia di Trieste, Asugi e le varie associazioni che sul territorio si occupano di accoglienza, dalla Caritas a Ics a Sant'Egidio, solo per citarne alcune, e anche quelle che, come la Rodnik, rappresentano molti cittadini ucraini a Trieste. «Al momento la quasi totalità dei profughi sta solo transitando attraverso il nostro territorio - spiega l'assessore comunale con delega al Sociale Carlo Grilli -. I pochi che si fermano in città vanno da amici e parenti che vivono qui, ma nelle strutture di accoglienza non ci sono persone accolte in questo momento (a eccezione di una famiglia, che però è già ripartita, ndr.). La riunione è servita a fare il punto sui posti disponibili in città per l'accoglienza, nel caso si rendesse necessaria. Una situazione che potrebbe verificarsi, ma anche al momento non si sta verificando». —



ANNUNZIATO VARDÈ
COMMISSARIO DI GOVERNO
E PREFETTO DI TRIESTE

Continuano gli incontri tecnici per rendere efficaci tutti i passaggi per allestire la macchina dell'accoglienza

per nascondere un problema, la mancanza di manodopera, la cui responsabilità sta in capo tutta al mondo delle imprese, strumentalizzando - difficilmente riusciamo a trovare altri termini - una tragedia per meri fini di opportunità - commenta Francesco Buonopane, segretario regionale Filcams -. Questo è il momento della solidarietà, dell'accoglienza, della condivisione di valori come la pace, la fratellanza, l'uguaglianza. Confcommercio farebbe meglio ad interrogarsi sul motivo per il quale le imprese, a detta loro, non trovino lavoratori che si scrive debbano essere qualificati. La realtà dei fatti ci indica che le responsabilità di questa situazione vanno imputate a contratti precari e bassi salari».

DEBORA SERRACCHIANI

La burocrazia



«Chiedo al Governo e in particolare alla ministra Lamorgese di raccogliere l'appello di migliaia lavoratori ucraini bloccati dentro i confini italiani, e quindi impossibilitati a ricongiungersi con i familiari ai confini con l'Ucraina e ritornare poi in Italia, perché in attesa i risposta alle domande di regolarizzazione per la lentezza dell'iter burocratico». Così la deputata Pd Debora Serracchiani che ha rilanciato l'allarme di Assindatcolf.

PIERPAOLO ROBERTI

Le regole



«La guerra in Ucraina potrebbe portare l'Italia a dover rivedere alcuni aspetti, come il meccanismo della solidarietà obbligatoria e la protezione immediata, che riguardano i rifugiati, in particolare le popolazioni i cui Paesi sono in pieno conflitto e c'è bisogno di garantire a chi scappa accoglienza attraverso procedure abbreviate». Lo ha detto l'assessore regionale all'Immigrazione Pierpaolo Roberti.

ETTORE ROSATO

La mediazione



«Se qualcuno ha idee migliori le tiri fuori. A me questa sembra la migliore». Lo scrive il presidente di Italia Viva Ettore Rosato rilanciando il tweet di Guido Crosetto. Tweet con il quale a sua volta il cofondatore di Fdi aveva rilanciato l'idea di Matteo Renzi di assegnare all'ex cancelliera tedesca Angela Merkel il compito, delicatissimo e difficile, di trattare con il capo del Cremlino Vladimir Putin.

IL DIBATTITO

Il lavoro

Federalberghi offre assunzioni negli hotel di Lignano. No della Cgil

Disponibilità ad offrire lavoro ai profughi russi all'interno di locali e alberghi di Lignano durante la prossima stagione estiva. Ad avanzarla sono gli esponenti di Confcommercio Udine, raccogliendo così l'allarme di Fipe e Federalberghi.

«Viste le tante persone che, con la guerra in Ucraina, continueranno a presentarsi ai nostri confini e ver-

ranno accolte - affermano i rappresentanti di Confcommercio spiegando la loro proposta - si potrebbe pensare a quote aggiuntive che consentano a qualche immigrato in arrivo dai territori del conflitto di trovare lavoro nelle nostre imprese. Si potrebbe anche favorire la possibilità di inserimento lavorativo temporaneo per il periodo estivo - concludono - agevolando



Un pullman arrivato a Ferneti

con servizi di nurseries chi giunge sul territorio con figli al seguito».

La proposta lanciata da Confcommercio è stata subito criticata dalla Cgil.

«Spiace constatare quella che è quantomeno una caduta di stile dell'associazione datoriale nell'utilizzare un tema così grave e drammatico quale appunto una guerra

L'INVASIONE DELL'UCRAINA



Asya Geftter è nata e cresciuta a Mosca, vive a Trieste dal 2020

L'ATTIVISTA

«Mi vergogno per l'inerzia del mio Paese»

Asya invita i connazionali alla ribellione

Ha creato "Trieste-Help Ukraine", documento google che riassume eventi, punti di raccolta, donazioni, volontariato, alloggi e tutto quanto può fare da supporto ai rifugiati dall'Ucraina. «Non abbiamo altro che noi stessi», riassume Asya Geftter, cittadina russa cresciuta a Mosca, vissuta a Londra e, dal 2020, a Trieste, nel citare anche un'altra risorsa online, www.Trieste.com (what? where? when? in Trieste), e nell'annunciare il corteo contro la guerra, domenica dalle 10 nel Giardino pubblico.

Quale sentimento prova di fronte a una guerra voluta dal suo Paese d'origine?

«Attraverso la storia della mia famiglia, la ricerca e i progetti artistici, sono legata alle persone e ai luoghi in Ucraina. Provo vergogna. Ogni messaggio, ogni fotografia ricevuta da persone ucraine a me vicine o sconosciute provocano lacrime, dolore e colpa che io/noi non abbiamo fatto abbastanza per impedirlo. Non posso nascondermi da ciò che sta accadendo nel mio nome. All'unisono con il difensore ucraino dell'Isola dei Serpentini dico: "Nave militare russa, vaff...".»

Cosa sta succedendo ora?

«Il dittatore di un potere illi-

mitato ha scaraventato il suo popolo nell'abisso della guerra. Un milione di civili sono fuggiti dall'Ucraina. Putin manda giovani a morire. Nasconde le loro morti. Gli ucraini aiutano le madri russe a raccogliere i corpi dei loro figli. Putin chiama il presidente ucraino Zelenskiy un nazista, Zelenskiy che è ebreo. Putin dice che i soldati ucraini si travestono da soldati russi e bombardano le loro stesse città. Dice alle persone russe che non possono chiamarla guerra, altrimenti saranno rinchiusi in prigione per vent'anni».

Cosa è successo durante il governo di Putin?

«Otto anni fa Putin ha annesso la Crimea alla Russia e ha scatenato la guerra nella regione di Donbass. Fin dall'inizio del suo governo è stato Cecenia, Kursk affondato, strage di Beslan, crisi del teatro di Dubrovka, Georgia, Pussy Riot. E ancora gli omicidi dei giornalisti e dei componenti dell'opposizione, il sistema giudiziario, l'annullamento della Costituzione. Ma non è Putin ad aver inventato la violenza di stato in Russia. La violenza di Stato è qualcosa che persiste in Russia generazione dopo generazione».

I suoi connazionali si ribelleranno?

«Dal 24 febbraio oltre 8 mila persone in Russia sono state arrestate per proteste contro la guerra. Si contano oltre 150 mila firme dei membri delle comunità professionali sotto lettere aperte. La petizione change.org/netvoyne ha oltre un milione di firme. Ma non basta. Altri milioni di cittadini dovranno superare il silenzio e resistere alla violenza dello Stato. Senza questa catarsi, non ci sarà futuro per la Russia». —

M.B.

ANDREY AGRACHEV

La resistenza



«Da giorni quasi non dormo, sto malissimo». Andrey Agrachev, docente di matematica alla Sissa, trasmette dolore e preoccupazione. Pensa al popolo ucraino, «incolpevole». Ma anche ai connazionali: «Sono stanchi, intimiditi, confusi da una propaganda aggressiva. Resistere, per tutti, sarà molto difficile». L'impressione, aggiunge, «è che siamo al capolinea per l'impero russo. Putin verrà fermato, il problema è quando».

IVAN PRUSAK

Seduti in piazza



Schiena contro schiena in piazza Cavana con Anna «per mostrare la faccia e far capire che noi ucraini, adesso, abbiamo bisogno di aiuto, soprattutto dalla Nato». Ivan Prusak, di Leopoli, impegnato in un dottorato di ricerca in matematica alla Sissa, spiega il significato della protesta assieme a un'amica russa. «Sono anche preoccupato per famiglia e amici – prosegue – e sconvolto per un attacco che nessuno si aspettava»

CONTRO LA GUERRA

La preghiera



Fra le iniziative c'è anche la preghiera, come quella che l'altro pomeriggio in campo in campo San Giacomo alcuni russi hanno fatto assieme agli amici ucraini e italiani con loro nell'associazione culturale Rodnik. Ragioni e torti, in questo caso, non interessano. O almeno non interessa commentarli. «Conta solo la preghiera in questo momento», dice la referente dell'associazione Ksenija Kryvoruchko sottolineando l'impegno di Rodnik per le famiglie rifugiate con bambini.



Le lacrime dei russi

Il dolore di chi vive a Trieste: «Un attacco inaccettabile»

MARCO BALLICO

Quando gli chiedi della guerra, i russi di Trieste si commuovono, piangono, si arrabbiano. Qualcuno prega. Lo hanno fatto mercoledì pomeriggio in campo San Giacomo, assieme agli amici ucraini e italiani con loro nell'associazione culturale Rodnik. Ragioni e torti, in questo caso, non interessano. O almeno non interessa commentarli. «Conta solo la preghiera in questo momento», dice la referente Ksenija Kryvoruchko. «La guerra è un'eresia», «promuoviamo la pace», «siamo e rimaniamo fratelli», ripete sottolineando l'unità dei tre popoli e l'impegno di Rodnik a favore delle famiglie rifugiate con bam-

bini.

Sono giorni dolorosi anche per la comunità russa, poco più di 200 persone in città, circa 900 tutta la regione. In larga parte nessuno si aspettava che Vladimir Putin attaccasse. Tanto meno su vasta scala. Una azione folle, è il pensiero di chi si rivolge al presidente chiamandolo «pazzo», «dittatore», «criminale».

Irina Agracheva, moscovita, doppio passaporto, racconta di essere in Italia da vent'anni con il marito, docente alla Sissa, e il figlio. «Quello che sta succedendo non lo possiamo accettare – afferma –. Putin ha attaccato un territorio che non è suo: non solo ce ne vergogniamo, ma ci allontaniamo in maniera netta da questa decisione. Bisogna fare tutto il possibile

per fermare questo leader impazzito». Agracheva non arriva a sostenere che tutti i russi la pensano così, ma tra le persone che conosce, a Trieste come nel suo Paese d'origine, dove ha lavorato come traduttrice e interprete, «abbiamo questa opinione. E quando ne parliamo, ci vengono le lacrime. Perché in Ucraina in tanti abbiamo parenti. Io avevo mia nonna».

Solo due settimane fa Irina era a Mosca in visita ai familiari che non abbracciava da due anni, causa pandemia: «Ho visto un misto di tensione e paura. La paura di non poter uscire in strada, aprire la bocca e gridare la verità. Farlo, oggi come negli ultimi anni, è molto pericoloso. Pure nelle manifestazioni autorizzate».

L'IMPEGNO
GEFTER DHA CREATO IL DOCUMENTO
GOOGLE "TRIESTE-HELP UKRAINE"

«Non abbiamo fatto abbastanza per fermare Putin anche se la violenza di Stato esisteva già prima di lui»



A inizio settimana la ricercatrice di matematica della Sissa Anna Nishikova, di San Pietroburgo, si è seduta in piazza Cavana schiena contro schiena con l'amico Ivan Prusak di Leopoli. Asya Gelter, moscovita di origine, ha creato un documento google che raccoglie informazioni utili ai rifugiati. Hanno orrore per la guerra «voluta da Putin».

Posizioni opposte si fatica a trovarle. Ma una c'è. La dichiara con convinzione Nadejda Sizon, di Novosibirsk, a Trieste dal 2007 dopo essersi sposata con un triestino. Doppia cittadinanza, collaboratrice domestica, ora badante, Sizon trasmette la versione della storia dal punto di vista di Putin, parla di una guerra «non all'inizio, ma alla fine» e afferma che «la ragione sta dalla parte del presidente, che bene ha fatto a definire il compito affidato all'esercito come demilitarizzazione e denazificazione dell'Ucraina». Secondo Nadejda, quanto accaduto in Donbass e Lugansk «non è stato spiegato in maniera corretta in Occidente. Eppure stiamo parlando di un genocidio in territorio europeo visto che il governo ucraino ha bombardato ripetutamente le popolazioni civili e ancora oggi cerca di colpire scuole, asili, ospedali. In questi otto anni si contano 15mila vittime civili, di cui 200 bambini. Putin, per me, sta cercando di chiudere questa guerra e di liberare l'Ucraina». Ma le bombe di Putin, nel 2022, sono giustificabili? «Assolutamente sì. Il nazi-

GLI APPELLI
UNA DELLE TANTE MANIFESTAZIONI CHE SI TENGONO IN VARI PAESI EUROPEI

L'aggressione ha spiazzato la comunità che conta poco più di 200 persone in città e circa 900 in tutta la regione

C'è chi la definisce un'eresia, chi l'azione scatenata da una folle. In ogni caso la guerra, dicono, è qualcosa di inaccettabile

Tra le poche voci fuori dal coro quella di Nadejda Sizon che sposa la linea del Cremlino e parla di genocidio nel Donbass

smo va distrutto. Non è uno scherzo, non ci si può fidare di questa gente. Metà del mio sangue è ucraino, mio papà era ucraino, e sono grata al destino che è morto prima del 2014, anno in cui i Paesi occidentali hanno favorito, senza nascondere, un golpe in terra ucraina. Biden ha pure chiesto alla Russia di mettere per iscritto le sue richieste. Putin lo ha fatto e oggi risponde a un attacco visto che le armi ai confini sono girate verso di noi». Sizon si dice certa che «il compito all'esercito sarà portato a termine» e che «l'infrastruttura militare ucraina sarà distrutta». I civili? «Sono colpiti dalle truppe ucraine infestate dai nazisti. Quello che appare in Occidente sono fake news. Le nostre truppe hanno l'ordine di non sparare contro i civili. Per questo procedono lentamente».

«Mamma mia», è la reazione invece di Andrey Agrachev, professore di matematica alla Sissa, marito di Irina. Un grido di dolore e preoccupazione. «Sto malissimo, sono giorni che quasi non dormo – dice il docente –. Il pensiero va all'incolpevole popolo ucraino colpito da un Putin che va fermato, prima possibile». Accadrà? «Credo che siamo al capolinea per l'impero russo. Putin verrà fermato, il problema è quando. Perché se il tempo passa, andrà sempre peggio anche per i miei connazionali. Stanchi, intimiditi, confusi da una propaganda aggressiva. Resistere, per tutti, sarà molto difficile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRINA AGRACHEVA

«Senza senso»



Irina Agracheva, moscovita, in Italia da vent'anni, ha ancora contatti con la patria dove lavorava come traduttrice e interprete e racconta la paura dei connazionali: «Quando parliamo di questa guerra senza senso, abbiamo le lacrime agli occhi. In patria, purtroppo, è molto pericoloso, pure nelle manifestazioni autorizzate, uscire in strada e protestare dicendo la verità». Putin? «Ci vergogniamo di lui, è un leader impazzito»

CONTRARIETÀ

Con il Cremlino



C'è anche chi si schiera con Putin. Nadejda Sizon, di Novosibirsk, a Trieste dal 2007, parla di una guerra «non all'inizio, ma alla fine» e afferma che «la ragione sta dalla parte del presidente, che bene ha fatto a definire il compito affidato all'esercito come demilitarizzazione e denazificazione dell'Ucraina». Secondo Nadejda, quanto accaduto in Donbass e Lugansk «non è stato spiegato in maniera corretta in Occidente».

L'ACCUSA

La censura



«In Russia stanno aumentando la censura dei media imposta dalle autorità e la repressione delle proteste pacifiche contro la guerra in Ucraina». Lo ha detto ieri l'Alto rappresentante dell'Ue per la politica estera, Josep Borrell, parlando di media «messi a tacere per aver dato piattaforma a fonti e voci che contestano il quadro falsificato della situazione in Ucraina come rappresentato dal governo russo e dalla rete di disinformazione sotto il suo controllo, inclusi i canali tv controllati dallo Stato».



Anna Nishikova in piazza Cavana con l'amico Ivan

LA RICERCATRICE

«Mai votato per Putin: un criminale»

Nishikova non si aspettava l'escalation

Si è seduta assieme a un amico in piazza Cavana, a Trieste, per manifestare contro la guerra. Lei russa di San Pietroburgo, lui ucraino di Leopoli. «Siamo amici, siamo esseri umani: che senso hanno la guerra, le bombe, i morti?», domanda Anna Nishikova, ricercatrice di matematica alla Sissa, in città dallo scorso aprile. Ivan, alla Sissa, fa il dottorato. «Abbiamo voluto raccontare a Trieste come, per entrambi, quanto sta succedendo in Ucraina sia un vero orrore».

Se l'aspettava l'attacco di Putin?

«Non avrei immaginato arrivasse a tanto. Ma non dimentico la paura di mia mamma, lo scorso dicembre, al telefono».

Che cosa le disse?

«Aveva ascoltato alla radio le prime ipotesi di invasione dell'Ucraina. Piangeva».

Che cosa pensa del suo presidente?

«Non è il mio presidente, non ho mai votato per lui. Credo che siamo di fronte a un leader criminale. Fatico a trovare le parole per esprimere tutto il dolore, la paura e la vergogna che provo per questa guerra assurda e crudele che il governo russo ha iniziato contro il popolo ucraino, gente che vive in pace. Ma piango per ogni persona uccisa da questa dittatura e sto dalla parte di tutti coloro che non vogliono la guerra».

Quando è cominciato tutto questo?

«Da tanto tempo. Era il 27 febbraio 2015, poco più di sette anni fa, quando Boris Nemcov, politico russo oppositore di Putin, fu ucciso. Solo un esempio delle azioni criminali compiute dal governo russo. Ricordo bene quel giorno perché stavo per andare a un'azione di protesta. Quando ho saputo dell'omicidio, non sono nemmeno

riuscita ad alzarmi dal letto. Il dolore mi aveva sopraffatto».

Spera che si possa arrivare in fretta alla pace?

«Voglio avere questa speranza. Ma so chi è Putin e fin dove può arrivare».

Il significato della protesta assieme a Ivan?

«Ci siamo messi schiena contro schiena sostenendoci a vicenda, letteralmente e moralmente. È stato un atto importante per esprimere quello che sentiamo. Ho imparato questo modo di protestare da Extinction Rebellion, un movimento ambientalista internazionale che usa la disobbedienza civile non violenta per richiedere che i governi agiscano per porre freno alla crisi ecologica, alla perdita di biodiversità e al rischio di collasso sociale ed ecologico».

Quale il collegamento con quanto sta accadendo a Kiev?

«Penso che oggi la transizione verso le energie rinnovabili sia necessaria per smettere di finanziare la dittatura di Putin tramite la compravendita di gas e petrolio».

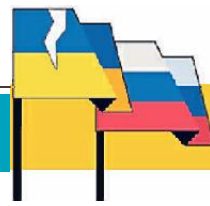
Il popolo russo si ribellerà?

«Protestare viene considerato fuori legge. Credo che la maggior parte dei cittadini sia contro la guerra e che molti di essi non temano di scendere in strada». —

M.B.

LA PROTESTA SIMBOLICA
SCHIENA CONTRO SCHIENA IN PIAZZA CAVANA CON L'AMICO UCRAINO

«Il nostro è stato un atto simbolico importante mutuato dal movimento ecologista Extinction Rebellion»



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

GORIZIA: LA DIOCESI

Aiuti Caritas



Anche a Gorizia la Caritas diocesana si è attivata per far fronte ai bisogni delle popolazioni vittime del conflitto. Alla raccolta fondi hanno già aderito le parrocchie. Si può contribuire con una donazione a: Arcidiocesi di Gorizia - Carità diocesana di Gorizia Onlus, tramite c/c postale n.10289494 o c/c bancario Cassa Rurale Fvg filiale di s. Rocco, Eu Iban IT1500862212401004000323364 causale: "pro emergenza Ucraina".

MONFALCONE

La colletta



Non solo Protezione civile e Caritas. A Monfalcone ad attivarsi per aiutare la popolazione dell'Ucraina sono anche realtà private. È il caso del gestore della piscina comunale, Arca Nuoto, che fino a domenica raccoglierà nell'impianto di via Capitello del Cristo cibo a lunga conservazione, coperte e farmaci di primo soccorso. I doni verranno trasferiti nelle città sotto assedio da due vettori già contattati.

CONFINDUSTRIA

Alloggi da offrire



Il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, ha inviato a tutti gli associati un appello umanitario urgente in cui chiede di segnalare la disponibilità di appartamenti da destinare temporaneamente all'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina. «Ci siamo sempre contraddistinti, come imprenditori dell'Alto Adriatico - scrive - per l'attenzione ai più deboli; non ho dubbi che anche ora sapremo portare loro conforto».

L'INIZIATIVA

Cristiani uniti per la pace

Dai cattolici agli ortodossi ai valdesi: domani a Trieste il rito promosso dal gruppo ecumenico interconfessionale

Ugo Salvini

Un momento di preghiera comune per la pace e di riflessione, promosso da tutte le chiese cristiane della città, «per dare significato e forza al concetto di ecumenismo, particolarmente importante in un contesto drammatico come quello che tutti stiamo vivendo». È questa l'iniziativa promossa dal Gruppo ecumenico interconfessionale di Trieste per l'unità dei cristiani e il dialogo fra le religioni, che si tradurrà in una cerimonia religiosa in programma domani con inizio alle 19 nella chiesa greco ortodossa dedicata a San Nicolò, in riva Tre novembre 7.

«Un incontro - spiegano i promotori dell'appuntamento - aperto a tutti, perché chi crede non conosce confini né distinzioni». Saranno presenti l'archimandrita Gregorios Miliaris, rettore della chiesa greco ortodossa di San Nicolò e della Santissima Trinità; don Valerio Muschi, delega-



L'ARCHIMANDRITA
GREGORIOS MILIARIS, RETTORE
DELLA CHIESA GRECO ORTODOSSA

L'incontro nella chiesa di San Nicolò: «È aperto a tutti, chi crede non conosce confini né distinzioni»

to ecumenico della Diocesi che rappresenterà il vescovo Giampaolo Crepaldi - impossibilitato a intervenire per un precedente impegno «ma vicinissimo all'iniziativa», ha sottolineato lo stesso don Muschi; padre Rasko Radovic, parroco della comunità religiosa serbo ortodossa di Trieste, il pastore Peter Ciaccio della Chiesa e comunità Valdese; e ancora Michele Gaudio, ministro della Chiesa e della comunità avventista, e Aleksander Ernisa, pastore della Chiesa e comunità luterana.

«In questi difficilissimi momenti di una guerra che sta incendiando Paesi vicini alle nostre porte, come pastori e sacerdoti delle varie chiese e comunità cristiane della nostra città - dice l'archimandrita Miliaris - abbiamo il preciso compito spirituale di stare insieme, anche come persone appartenenti a diverse tradizioni cristiane, per pregare e comunicare un messaggio di pace. Il gesto che faremo do-

manisera - aggiunge - manifesterà chiaramente che il mondo cristiano non vuole la guerra e la violenza. Chiediamo perciò a tutti di pregare per la riconciliazione e di agire perché la fraternità apra nuovi sentieri di speranza. Con l'aiuto di Dio - conclude - è possibile costruire tutti assieme un mondo di pace».

Interviene anche il neo presidente della Comunità greca di Trieste, Alessandro Cuccagna: «Come laico, plaudo all'iniziativa, che conferma ancora una volta la capacità della città di esprimere un sentimento comune». «Vedo negli occhi degli ucraini che stiamo aiutando qui a Trieste - spiega don Muschi - l'incredulità per una guerra fratricida e assurda, decisa dall'alto, sulla testa delle persone. La pace è scritta da Dio nel cuore di ogni essere umano - prosegue - per questo domani ci riuniremo in preghiera, per chiedergli aiuto nel contesto di un drammatico evento, che sta comunque producen-

do una grande reazione di solidarietà internazionale. Domani sera metteremo da parte le differenze fra le varie religioni, perché la preghiera accomuna».

«Siamo molto scossi per la guerra - spiega Peter Ciaccio - che sta portando lutti, distruzioni, grande preoccupazione, ulteriori divisioni. La guerra appare come una scorciatoia per risolvere tensioni e conflitti, ma nei fatti, invece, acuisce le divisioni e rende ancora più difficile la riconciliazione e la costruzione di una società più giusta. Come chiese cristiane di Trieste ci riuniremo per pregare insieme, perché per i cristiani la preghiera è azione concreta. Nel chiedere a Dio la pace - continua Ciaccio - prendiamo coscienza che la pace inizia dal nostro quotidiano».

L'accesso alla chiesa sarà aperto a tutti i fedeli, fino al limite della capienza, che è di 80 posti. Ovviamente in vigore le normative anti Covid. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esercito ucraino distribuisce acqua e generi di prima necessità in una cittadina vicino a Kiev EPA/ROMAN PILIPEY

GORIZIA

La generosità

Il titolare di un locale lancia la raccolta e porta tutto in Polonia, da dove viene

Marco Bisiach

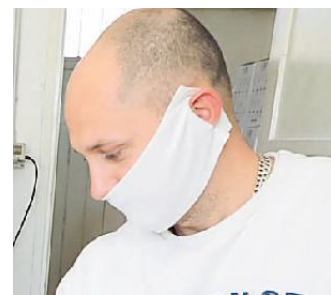
Continuano a moltiplicarsi in tutta la regione le iniziative solidali a favore della popolazione ucraina travolta dalla guerra. A Gorizia a lanciarne una è il Bar Venezia Giulia. Il giovane titolare di origine polacca, Krystian Oracz, in collaborazione con il centro di Nowy Sacz, in Polonia, ha deciso di organizzare una rac-

colta di beni di prima necessità da portare a Est.

«In questo momento la mia Polonia sta accogliendo centinaia di migliaia di ucraini che hanno avuto la fortuna di riuscire a scappare dalla guerra - racconta Oracz, non nuovo peraltro a progetti solidali a Gorizia (nei due anni di pandemia a Pasqua ha messo a disposizione dei pasti gratuiti per persone e famiglie in diffi-

coltà) -, e noi vogliamo dare il nostro contributo direttamente dal capoluogo isontino, portando in Ucraina tutto quello che ci sarà consegnato».

In particolare i goriziani che vogliono contribuire sono invitati a portare coperte, sacchi a pelo, lenzuola, asciugamani, biancheria intima, prodotti per l'igiene personale e la pulizia, impermeabili. E ancora disinfettanti e mascherine per proteggersi dal coronavirus, torce elettriche, batterie, candele, e generi alimentari in scatola o a lunga scadenza. «Per chi può effettuare una donazione, abbiamo bisogno anche di sostegno finanziario per le spese che saranno legate ai trasporti e ai pedaggi», fa sapere ancora il titolare del Bar Vene-



KRYSTIAN ORACZ
LANCIA UNA INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ
IN COLLEGAMENTO CON LA POLONIA

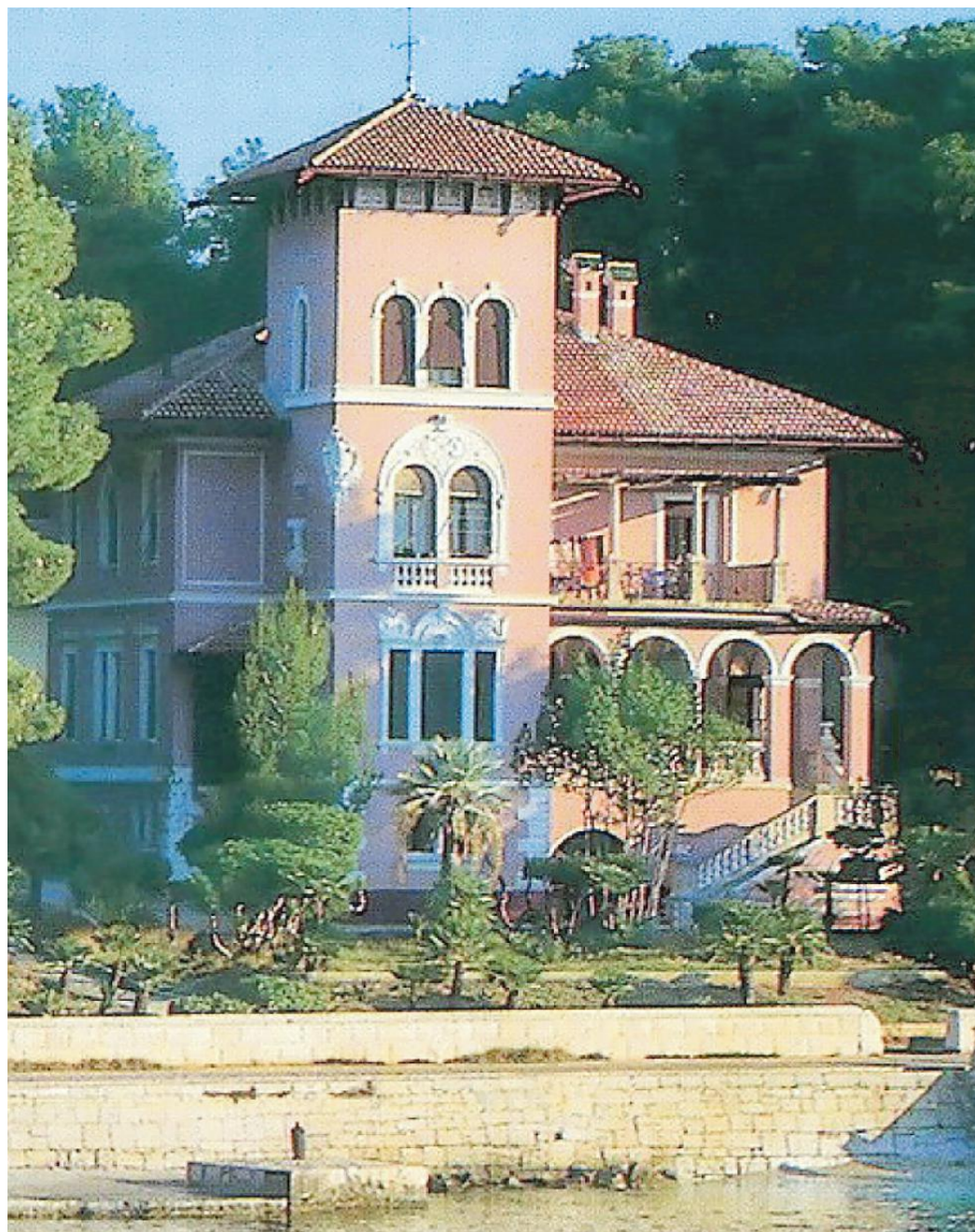
«Il mio Paese sta accogliendo tantissime persone, vogliamo fare la nostra parte da qui»

zia Giulia di via Capodistria. Le informazioni sull'iniziativa e sulle modalità di adesione si possono trovare anche seguendo il neonato gruppo Facebook #Unitixua, o scrivendo all'indirizzo mail unitixua@gmail.com.

Sempre in tema di solidarietà per l'Ucraina, come abbiamo raccontato ieri il vescovo Redaelli ha invitato i fedeli a destinare proprio alle popolazioni in difficoltà le offerte delle celebrazioni del mercoledì delle ceneri, e le Acli provinciali, per incrementare questi fondi, offriranno una primula come segno di ringraziamento a coloro che parteciperanno alla colletta nelle messe delle 8 a Sant'Ignazio e delle 18.30 in Duomo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVASIONE DELL'UCRAINA



VIKTOR MEDVEDCHUK

L'amico dello zar



Tra gli oligarchi russi con la passione per il mare di Quarnero e Dalmazia c'è Viktor Medvedchuk, magnate che può vantare un'amicizia intima e di lunga data con il presidente russo Vladimir Putin. Medvedchuk è il proprietario del maxi yacht Royal Romance attualmente ormeggiato nel porto di Fiume e utilizzato in estate dal facoltoso cittadino russo per crociere da sogno nell'Alto Adriatico.

NIKOLAJ TOKAREV

Il petroliere



Si parla russo anche in una delle più belle residenze di Lussino: villa Carolina. È stata acquistata nel 2009 dal petroliere Nikolaj Tokarev, direttore esecutivo del colosso energetico Transneft e inserito nella lista delle 26 persone che l'Unione europea ha voluto sanzionare per l'appoggio dato alla Russia nell'occupare l'Ucraina. Formalmente, però, la villa è della figlia Maja RTokareva.

IGOR SETCHINE

Il manager



Il governo francese ha annunciato il sequestro di uno yacht di una società legata a Igor Setchine, ad del gruppo petrolifero russo Rosneft, in un cantiere navale a La Ciotat, nel sud Francia. «La dogana francese ha sequestrato "Amore Vero" nell'ambito dell'attuazione delle sanzioni dell'Ue contro la Russia», ha affermato il ministero dell'Economia: «La nave si stava organizzando per salpare d'urgenza, senza aver ultimato i lavori previsti».

LE SANZIONI

I gioielli russi in Croazia

Alcune tra le ville più lussuose del Quarnero appartengono ad oligarchi vicini a Putin. E rischiano ora di essere confiscate insieme a yacht e alberghi

ANDREA MARSANICH

Lontani dai riflettori dei media, avvolti da un alone di mistero, ricchi, in tanti casi anche ricchissimi, e con un comune denominatore: la passione per le ville di lusso in riva al mare, specie nel Quarnero, l'area che piace di più. Sono i facoltosi cittadini russi che, negli ultimi vent'anni, hanno fatto incetta di abitazioni di pregio in Croazia. E che ora, per effetto delle sanzioni annunciate dall'Ue dopo lo scoppio della guerra, rischiano ora di vedersi sequestrare beni e proprietà di altissimo valore.

Come il megayacht Royal Romance dell'oligarca russo Viktor Medvedchuk (amico fidato di Vladimir Putin), ormeggiato a Fiume. O come villa Arentz ad Abbazia e villa Lenac a Voloska, sempre di proprietà di magnati russi,

che hanno letteralmente invaso il mercato immobiliare in quella zona, specie tra il 2006 e il 2017, anno che ha segnato una frenata degli acquisti e uno spostamenti dell'interesse dei potenziali investitori verso Montenegro, Cipro e Spagna.

Anche la vicina Laurana, per diversi aspetti più bella di Abbazia, ha conosciuto l'exploit russo con il passaggio di ville storiche, come Frappart, Medveja, nelle mani di oligarchi filo Putin, che spesso restano però sconosciuti ai più. È ben noto invece il nome del proprietario di un'altra splendida residenza a Laurana, villa San Rocco, ritenuta tra le più belle costruzioni nell'Adriatico settentrionale. I padroni di casa sono i coniugi Rodionov: lui è Sergej, banchiere moscovita, magnate nel campo editoriale, lei è Olga (terza moglie di Sergej), attrice, fotomodella, scaltra

negli affari e amante della mondanità. Sergej Rodionov la acquistò già 30 anni fa nonostante l'opposizione del governo della regione serba della Vojvodina, che, sotto la Jugoslavia, la utilizzava come luogo di vacanza per i suoi esponenti di spicco.

Nel mirino però non ci sono però solo ville singole. Potrebbero essere confiscate anche intere catene alberghiere. Come la Jadranka di Lussino, uno dei pezzi da novanta del turismo altoadriatico, finita nel 2014 in mani russe. Per anni la stampa croata ha cercato di scoprire nome e cognome dei proprietari, andando a sbattere contro un muro invalicabile. Si sa solo che la Jadranka, titolare di alberghi, campeggi e altri immobili a Lussino, appartiene ad una certa Beta Ulaganja di Zagabria, a sua volta di proprietà della società UK Prosmvyaz che gestisce i fondi d'in-

vestimento della Federazione russa. Ad oggi, nel competente registro croato, si segnala che Beta Ulaganja fa parte dell'impresa Alpha ulaganja, società a responsabilità limitata con sede a Mosca e che si occupa di servizi nel settore degli affari. Anni fa, invece, come proprietario di Jadranka, era stato fatto il nome di Mihajlo Perencevic, imprenditore croato che ha fatto fortuna in Russia.

Sempre a Lussino c'è anche villa Carolina, situata nella baia di Cigale, acquistata nel 2009 dal petroliere Nikolaj Tokarev, direttore esecutivo del colosso energetico Transneft e inserito nella lista delle 26 persone che l'Unione europea ha voluto sanzionare per l'appoggio dato alla Russia nell'occupare l'Ucraina. Formalmente villa Carolina è intestata alla figlia dell'oligarca Tokarev, Maja Tokareva, la cui azienda zagabrese Katina ha i diritti di proprietà della residenza, della dependance, la cosiddetta villa Carolina minore, dei vicini lotti di terreno e pure di un impianto sportivo. Prima di venire acquistata dal petroliere russo, villa Carolina era di proprietà dell'industriale veneto Giorgio Panto, scomparso tragicamente in un incidente d'elicottero nel 2006, che aveva sborsato un milione di euro a Jadranka, per poi rivendere lo storico immobile a Tokarev per 12 milioni di euro.

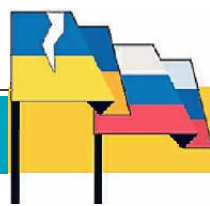
Quanto all'Istria, negli ultimi tempi è stato segnalato un crescente interesse di uomini d'affari russi nei confronti di abitazioni dislocate nella parte interna della penisola, quella turisticamente meno sfruttata. —

I BENI DI PREGIO

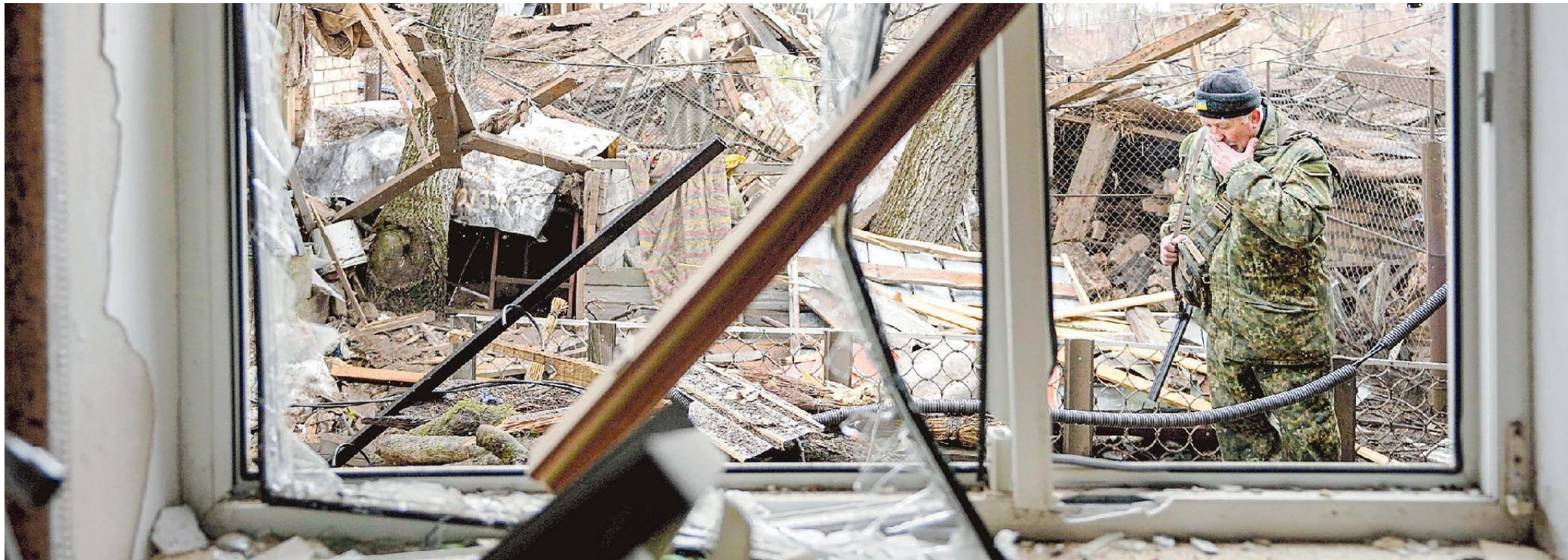
VILLA CAROLINA, VILLA SAN ROCCO, LA ROYAL ROMANCE E UN HOTEL JADRANKA

È ormeggiata attualmente a Fiume la "Royal Romance" di proprietà di un fidato sostenitore del capo del Cremlino

È in mano ad una società con base a Mosca, la UK Prosmvyaz, anche la catena alberghiera Jadranka



L'INVASIONE DELL'UCRAINA



Andrey Goncharuk, 68, un membro della difesa territoriale ucraina nel cortile di una casa colpita dai russi a Gorenka, località vicina a Kiev. AP PHOTO/VADIM GHIRDA

DAL CORONAVIRUS ALL'ORRORE DEL CONFLITTO

PIERALDO ROVATTI

Il virus è quasi sparito dalla scena dell'informazione. Il suo posto è adesso occupato dalla guerra in Ucraina: un fiume di commenti, cronache minuto per minuto. Se gli anni, i mesi, i giorni della pandemia ci hanno tenuto sospesi al crescere delle curve e alle difficoltà di un ritorno alla vita normale, ancora fino a ieri, ora la guerra scatenata da Putin diffonde interrogativi assillanti sull'equilibrio della vita economica e politica che stiamo attraversando e alimenta dubbi su quest'altra faccia della normalità.

Ma che cosa tiene assieme i due scenari? Ce la stiamo cercando tale continuità ansiosa o si tratta solo di un caso? Forse entrambe le cose, come se dovessimo riempirci la testa di eventi drammatici e non desiderassimo davvero quella normalità che continuamente invociamo. I due scenari sono al tempo stesso molto diversi e occorre anche capire come agisce dentro di noi la loro differenza, perché lo scarto è molto evidente ma molto meno ovvio risulta ciò che sembra avvicinarli.

Partiamo dalla parola "infodemia", un neologismo che si è diffuso con rapidità, al punto che è già stato ufficializzato come parola nuova dall'Accademia della Crusca: viene dall'inglese ed è la fusione tra il termine "informazione" e il termine "epidemia". Un'epidemia di notizie, troppe informazioni, per

cui sembra che non possa esistere un "vaccino" in grado di attutire il rimbombo dei commenti e di combattere l'impatto di una diffusione mediatica che aumenta ogni giorno.

Se c'è una vistosa diversità tra le informazioni sul virus e le informazioni sulla guerra, sarà perché le prime riguardano la salute del nostro corpo e la sua fragilità, qualcosa che agisce qui e ora, individualmente, dentro ciascuno di noi: hanno a che fare con la paura di star male e di non guarire, ci mettono in prima persona dinnanzi allo spettro della morte e allo smarrimento angosciante di non essere più in grado di prendere in mano la situazione.

Qui gli effetti negativi dell'infodemia sono palesi: troppe voci, troppi commenti di "esperti" in contraddizione tra loro e che portano anche confusione, mentre pretendremmo "parole di verità". Qui, insomma, l'infodemia impedisce palesamente, anziché supportare, quel pensiero critico e autocritico di cui avremmo bisogno.

Nella situazione attuale di una guerra lontana, ma anche paradossalmente vicinissima, i commenti di quasi eroici inviati satura-

Anche se ci sentiamo chiamati in causa, viviamo la crisi come qualcosa di più lontano e quindi meno subdolo rispetto al Covid. Eppure c'è un legame sotterraneo, invisibile

no la nostra attenzione, tuttavia devono procedere a senso unico facendo risuonare solo un netto "no" sopra i timori collegati al "dove andremo a finire?". Anche qui il regime comunicativo prevalente, pur coraggioso, resta quello della cosiddetta infodemia, e noi non possiamo che apprezzare la massa dei commenti con il loro drammatico accompagnamento di video sulla sorte di una popolazione accalcata negli spazi sotterranei delle metropolitane o in altri accidentali luoghi di rifugio, in attesa che tutto finisca.

Tuttavia, pure se ci sentiamo chiamati in causa e dunque partecipiamo emotivamente, al tempo stesso viviamo la guerra come qualcosa di terribile ma che comunque è là fuori, più lontana, meno subdola e più accomunante del virus.

Ma è davvero una scena così diversa? Non ci dice proprio nulla questa sequenza dei fatti che sembra in contrasto con una semplice casualità? A mio parere ci insegna che abbiamo bisogno di restare legati a una condizione di angoscia, e che non riusciamo proprio ad atterrare nella normalità che tanto sospiriamo. Se eravamo stanchi di un'infodemia

tutta riempita di vaccini e di virologi, adesso l'infodemia collegata alla guerra viene più apprezzata. Solo perché ci sembra lontana dalle nostre angosce più individuali?

Piuttosto, azzarderei l'ipotesi che consumiamo senza lamenti quest'altra infodemia perché lì, negli scenari tragici della guerra che riempiono i media dell'informazione, troviamo il conforto di una "verità" inconfutabile, perfino tranquillizzante.

Non abbiamo bisogno di esercizi di pensiero defatiganti e perfino lancinanti per arrivare a dare un senso a quanto accade. Ciò che succede è terribile, vogliamo vederlo e dargli parole: quello che viene riportato non è mai troppo perché li ci orientiamo, crediamo di capire e soprattutto di capirci tra di noi.

Desideriamo riuscire a "pensare" lasciando via i dubbi, le perplessità, le paralisi derivanti dal non sapere cosa dire: sembra quasi che la nostra salute mentale possa nutrirsi soltanto di un pensiero "amico" contrapponibile a un pensiero "nemico". E se fosse proprio questo l'indice del disagio culturale in cui ci troviamo? E se fosse proprio qui il legame sotterraneo che connette le due scene ricordandoci come nella "cultura" della pandemia, ogni volta, la tendenza fosse quella di virare verso un nemico esterno che complotta dall'alto o di nascosto contro di noi? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUTIN FA RIEMERGERE LA RUSSIA ZARISTA

ANDREA ZANNINI

La guerra in Ucraina costringe a rileggere la storia a ritroso e a reconsiderarla da una prospettiva diversa. Vladimir Putin, nella sua lunga permanenza ai vertici del potere russo, che dura dal 1999, ha promosso vari conflitti.

Nel 2006, dopo una guerra durata sette anni, ha riportato la Repubblica ceca all'interno della Federazione russa. Nell'agosto 2008 ha sostenuto l'autonomia di due regioni della Georgia, l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia, lanciando una vasta offensiva militare contro la Georgia. In virtù

della sua potenza militare ha imposto l'autonomia delle due repubbliche autonome, che sono ancora occupate dall'esercito russo ma non sono riconosciute internazionalmente.

Nel 2015, in Siria, si accoda alla guerra della coalizione internazionale contro l'Isis, però appoggiando il regime siriano di Bashar-al-Assad. Nel 2016 entra invece nel conflitto libico. E' il quadrante mediterraneo quello che interessa a Mosca?

Non solo, perché nel frattempo l'autocrazia del Cremlino — un eufemismo per dire il

despota del Cremlino — ha messo parola sulla delicata situazione dell'Ucraina. Dopo la rivoluzione del 2014 e la cacciata del presidente Viktor Janukovyč, si rifiuta di riconoscere la legittimità del cambio di governo ucraino, appoggiando la Crimea che si rende indipendente, grazie all'intervento militare russo. Anche in questo andando contro l'opinione internazionale.

La sua politica sembra guidata dall'obiettivo di riparare alla disgregazione del blocco sovietico e di recuperare vari territori da lungo tempo controllati da Mosca e abitati in maggioranza da popolazioni russofone, come le province orientali dell'Ucraina. Quali sono le radici di tale politica? Nostalgia della grande Urss comunista?

C'è qualcosa di più e diverso. Un sociologo tedesco, Karl August Wittfogel, in piena Guerra fredda, si inventò la formula del "dispotismo orientale" per provare a spiegare come i regimi totalitari comunisti sovietico e cinese dovessero il loro carattere a condizioni strutturali della loro storia economi-

ca e sociale asiatica, più che al pensiero marxista-leninista. Una teoria che continua a far riflettere, considerando che le grandi dittature rimangono quelle asiatiche (Cina, Corea del Nord, Vietnam) e che almeno due di queste si possono permettere oggi, addirittura, di fare a meno del marxismo economico.

Allo stesso modo, il nazionalismo putiniano, l'utilizzo dei concetti metastorici quali la Grande Russia, la trasformazione della guerra staliniana contro Hitler nella "Grande guerra patriottica" e l'idea dell'assedio al quale sarebbe sottoposta la Russia, tutti questi elementi richiamano la Russia zarista, più che quella di Stalin.

Costringono a rileggere la sua storia plurisecolare nelle sue costanti di fondo, rispetto alle quali il comunismo sovietico fu solo una delle varianti, e non determinante.

Vladimiro I Romanov, però nel ventunesimo secolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VLADIMIR STA PORTANDO IL PAESE VERSO L'ABISSO

ANNA ZAFESOVA

Mentre le bombe russe cadono su Kharkiv, la città più russa dell'Ucraina, Vladimir Putin dichiara che russi e ucraini sono "lo stesso popolo", e promette a Emmanuel Macron che "il peggio deve ancora venire". Nell'orrore e nell'assurdità della guerra, una delle visioni più assurde è proprio quella del presidente russo che sembra essere ignaro di tutto. Della resistenza dell'intero popolo ucraino, che non si vuole sentire in alcun modo russo, mentre spiega agli invasori russi, in perfetto russo, dove devono dirigere i loro carri armati se desiderano sopravvivere.

Della solidarietà di tutto il mondo con Kiev. Dell'impatto devastante delle sanzioni sulla economia russa, e del fatto che la maggior parte delle società occidentali che stanno togliendo ai russi, uno dopo l'altro, quei consumi che erano stati considerati

La diplomazia si basa su assunti oggettivi mentre lo zar sembra ignorare l'intero contesto internazionale. Tutto il mondo o quasi è solidale con Kiev e con il suo presidente

per anni la maggiore conquista di benessere dell'epoca post sovietica, non aderisce al boicottaggio per ordine dei governi, ma è una manifestazione di solidarietà con l'Ucraina, e di repulsione per la guerra lanciata dalla Russia. Della paura, della vergogna e dello scontento dei russi, che scendono in piazza, si imbarcano sugli ultimi aerei in partenza verso l'Europa oppure fanno la coda all'Ikea, sapendo che il giorno dopo si dovranno svegliare in Unione Sovietica, non solo per ideologia, ma per tenore di vita.

Concentrarsi sulla mente del dittatore può sembrare ridicolo, superfluo e perfino offensivo per chi sta morendo in questo momento sotto le bombe. Ma lo scollamento tra la realtà e l'immaginario del Cremlino è uno dei fronti sui quali combatte da settimane (in realtà, da anni) la diplomazia in-

ternazionale, cercando di convincere Putin a desistere. Perché la diplomazia – ma anche la strategia militare, e l'economia – si basa su assunti razionali.

Come quello che diceva che Putin non po-

teva vincere la guerra contro l'Ucraina. Lo sapevano tutti. Lo sapevano gli analisti militari, che conoscevano benissimo lo stato dell'esercito russo, e avevano fatto i loro calcoli. Lo sapevano gli economisti, che co-

noscevano benissimo la vulnerabilità di un Paese più povero che ricco. Lo sapevano russi, ucraini, tedeschi, americani.

Una guerra contro l'Ucraina sarebbe stata per la Russia un disastro, e lanciarla sarebbe stato totalmente irrazionale. Una guerra contro l'Ucraina è un disastro per la Russia, ma è stata lanciata nonostante questo.

La diplomazia utilizza strumenti razionali, e infatti ai negoziati russo-ucraini in corso, nonostante le profonde divergenze, e l'inevitabile odio verso chi bombarda le città pacifiche, si tenta di mettersi d'accordo se non altro sulle necessità pratiche di un cessate il fuoco.

Resta il problema di come far arrivare la realtà al vertice, al Cremlino, o in qualunque luogo Putin si trovi ora. Perché non si tratta soltanto di convincerlo che ha torto.

Pare che in queste ore un gruppo di ministri pragmatici stia tentando a Mosca di convincere il leader russo ad accontentarsi di Crimea e Donbass e di cominciare un serio negoziato

Si tratta di spezzare l'incantesimo della propaganda, dopo che ieri a tutti i bambini russi è stata imposta una umiliante "lezione" sui "nazisti" ucraini, con le maestre che gli insegnavano a deridere il popolo vicino e il suo presidente.

Pare che un gruppo di ministri "pragmatici" stia lavorando in queste ore a Mosca per cercare di convincere il leader russo ad "accontentarsi" di Crimea e Donbass, pagando all'Ucraina un risarcimento miliardario in cambio della cancellazione delle sanzioni. Un piano B che poteva forse funzionare ancora dieci giorni fa, ma che oggi – ammesso che Putin decida di accettarlo, il giorno che si renderà conto delle alternative – può salvare per qualche mese il regime, ma non riuscirà più a salvare la Russia dall'abisso di vergogna nella quale il suo presidente la vuole trascinare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trasporto di una bara nella cittadina di Borodyanka che si trova vicino a Kiev EPA/ALISA YAKUBOVYCH

LA GUERRA METTE ORDINE TRA VITTIME E CARNEFICI

FRANCO DEL CAMPO

“Russia fatale, Russia rivoluzione, al rombo del cannone...”, con quel che segue. Un pezzo, non irrilevante, della fascinazione che la Russia esercita su alcuni, viene proprio dalla rivoluzione bolscevica, che avrebbe dovuto realizzare il “sol dell'avvenir”. Ma la Russia, secondo Winston Churchill, è anche "un indovinello avvolto in un mistero all'interno di un enigma". Rivoluzionaria, misteriosa, letteraria ed eternamente legata alla sua terra, ai suoi riti antichi, costruiti attorno al mito della “Terza Roma”, che nemmeno l'ateismo di stato è riuscito a sra-

dicare. Dopo la sua aggressione all'Ucraina, quel fascino ambiguo riemerge nei commenti indulgenti o ammirati nei confronti di Vladimir Putin.

Eppure la rivoluzione bolscevica, voluta da Lenin, nell'ottobre del 1917 (in realtà 7 novembre), fu una “rivoluzione sbagliata”. Karl Marx aveva profetizzato che la rivoluzione proletaria sarebbe avvenuta in paese a capitalismo avanzato, dove e quando gli operai avrebbero potuto appropriarsi dei mezzi di produzione, che loro stessi avevano costruito. Ma la Russia era un'altra cosa. Era un paese enorme, povero ed

arretrato, con una latente frustrazione per non essere considerato una “grande potenza”. La tensione tra la realtà e l'illusione di potenza provocò, in un sistema zarista, ben tre rivoluzioni, quella del 1905, dopo l'umiliante sconfitta della flotta russa da parte di quella giapponese, quella del febbraio del 1917, che portò all'abdicazione di Nicola II, e infine quella d'ottobre, quando Lenin prese il potere con la forza e con due parole d'ordine travolgenti ed efficaci: “pace subito e tutto il potere ai soviet”.

Dopo la sanguinosa guerra civile tra “bianchi” e “rossi”, grazie all'Armata rossa e al terrore della Ceka, i bolscevichi presero tutto il potere, schiacciando anche chi aveva creduto nella rivoluzione, come i marinai di Kronstad nel 1921. Dopo la morte di Lenin, arrivò Stalin che eliminò, un'intera generazione di bolscevichi e di oppositori, per ottenere un potere e un'obbedienza assoluti. Poi arrivò il patto con il diavolo, il 23 agosto 1939, di non aggressione tra Hitler e Stalin. Quando, il 22 giugno 1941, le armate tedesche ed italiane avviarono l'Operazione Barbarossa” per conquistare la Russia.

Stalin, pur avvertito, rimase incredulo e del tutto impreparato. Alla fine ci volle, nella “guerra patriottica”, il sacrificio di oltre 25 milioni di morti e la resistenza eroica di Leningrado, Mosca e Stalingrado, fino alla conquista sanguinosa di Berlino nell'aprile del 1945. Poi ci fu Yalta, la “guerra fredda” e la “cortina di ferro”, da Stettino a Trieste. Solo nel 1989, con la caduta del Muro di Berlino e la fine dell'Unione sovietica nel 1991, riemerge la Russia, frustrata ed orfana di un “impero” passato, ma sempre brutale, che nel 1956 e nel 1968 aveva ridotto all'obbedienza prima la rivolta Budapest e poi la primavera di Praga. In Russia, con Vladimir Putin, che è stato un agente del temibile Kgb, dopo aver ammainato la bandiera rossa, è ritornata l'aquila bicipite degli zar e una democrazia ancora troppo fragile. Così si sovrappone e confonde l'ambiguo sostegno alla Russia e a Putin da parte della destra sovranista e dei nostalgici, fuori tempo limite, del “socialismo in un solo paese”. Adesso la guerra ha fatto chiarezza tra vittime e carnefici. L'Italia e l'Europa hanno trovato un'unità che pochi immaginavano. —

CLICK CLIMATE CHANGE

16:9

RAW

720



PARTECIPA AL CONTEST FOTOGRAFICO

CLIMATE CHANGE ITALIA: LE OPERE MIGLIORI SARANNO PUBBLICATE ED ESPOSTE IN MOSTRA.

Nasce la prima grande mostra fotografica dedicata al cambiamento climatico in Italia, per vedere gli effetti della crisi e le soluzioni per affrontarla. Accanto alle opere di alcuni dei più importanti fotografi c'è posto anche per te. Partecipa al contest: le foto migliori saranno esposte nella mostra di Climate Change Italia e pubblicate su National Geographic e Green&Blue. Climate Change Italia: l'immagine dell'Italia di oggi, per vederla migliore domani.

Partecipa su greenandblue.it

In collaborazione con

contrasto

**NATIONAL
GEOGRAPHIC
ITALIA**

GED I
GRUPPO EDITORIALE



GB
Green & Blue

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Sotto la soglia le percentuali dei pazienti in intensiva e in altri reparti
Nell'ultima settimana i nuovi positivi scesi al livello di novembre scorso

Più che dimezzati
casi e ricoveri Covid
I numeri portano
verso la zona bianca

IL PUNTO

MARCO BALLICO

In Friuli Venezia Giulia i tassi di occupazione Covid per i malati gravi e per quelli meno gravi scendono a percentuali da zona bianca. Il report della Regione diffuso ieri informa infatti di 16 pazienti ricoverati in terapia intensiva e di altri 180 nelle aree mediche. Numeri che si traducono nel 9% e nel 14% di posti letto impegnati per persone positive al virus, in entrambi i casi sotto le soglie (del 10% e del 15%) che separano i territori in bianco da quelli in giallo. La nostra regione, in giallo dallo scorso lunedì, dovrà comunque attendere ancora un'altra settimana prima di un successivo cambio di colore, che si dovrebbe concretizzare da lunedì 14 marzo.

Il trend degli ospedalizzati è del resto in costante calo dalla seconda metà di febbraio. Nelle ultime due settimane i ricoverati Covid in terapia intensiva sono scesi da 23 a 16, quelli negli altri reparti da 368 a 180, dunque sono più che dimezzati. Un effetto della ridotta velocità del contagio, di una variante Omicron in larghissima parte asintomatica o paucisintomatica e naturalmente dell'elevato livello di protezione vaccinale della popolazione, specialmente nelle età più a rischio.

Anche in questo caso i numeri fotografano la situazione. Negli ultimi sette giorni,

CIFRE IN CALO
SONO CONFERMATE NEL REPORT
DIFFUSO IERI DALLA REGIONE

Campagna vaccinale a rilento. Per Novavax da martedì registrate 546 prenotazioni: prime dosi a 152 cittadini

Riccardi: «Non ci aspettavamo il boom con il nuovo preparato, a questo punto chi non vuole immunizzarsi non lo fa comunque»

dal 25 febbraio al 3 marzo, si sono contati in Fvg 3.753 nuovi positivi, mai così pochi nell'arco di una settimana da fine novembre 2021. Solo quindici giorni fa si toccavano gli 8.383 casi (dall'11 al 17 febbraio). In diminuzione anche i decessi: da una settimana all'altra si è passati da 76 a 33. Ieri la Regione ha comunicato la morte con diagnosi Covid di una donna di 85 anni di Monfalcone, di un uomo di 82 di Trieste, di due donne di 99 anni di Cordenone e di 89 di Carlinò, di un uomo di 82 Udine. Dal marzo 2020 le vittime sono 4.793: 1.172 a Trieste, 424 a Gorizia, 2.285 a Udine, 912 a Pordenone.

Nel bollettino di giornata si registrano 607 nuovi casi (208 da tampone molecolare,

399 da test rapido antigenico), per un totale da inizio pandemia di 310.064 persone che hanno contratto il Covid. (67.029 in provincia di Trieste, 34.935 a Gorizia, 128.621 a Udine, 74.954 a Pordenone, 4.525 di fuori regione). Nel sistema sanitario si sono rilevate le positività di 15 lavoratori, nelle residenze per anziani di otto ospiti e 10 operatori.

Quanto al report settimanale della cabina di regia, il Fvg evidenzia un Rt, l'indice di contagio, di 0,72 contro lo 0,86 di giovedì 24 febbraio. All'ingù anche i focolai attivi (da 2.709 a 2.239) e i nuovi focolai (da 1.078 a 980).

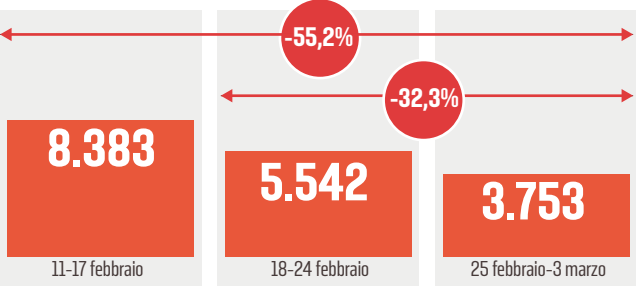
Prosegue intanto la campagna vaccinale. I numeri crescono peraltro ormai a rilento in una fase in cui chi non si è vaccinato sin qui difficilmente cambia idea. Lo osserva il vicepresidente con delega alla Salute Riccardo Riccardi anche alla luce della partenza lenta della stagione del Novavax, un vaccino non innovativo come Pfizer e Moderna e che per questo si pensava potesse convincere, se non i no vax duri e puri, almeno gli incerti. Alle 12 di ieri (le agende per il Novavax sono aperte da martedì 1 marzo) le prenotazioni erano 546, con avvio sempre ieri delle somministrazioni per i primi 152 residenti. «Non ci aspettavamo il boom e in effetti il dato è basso – commenta Riccardi –. A questo punto della campagna chi non vuole vaccinarsi non si vaccina, indipendentemente dalle soluzioni prospettate». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

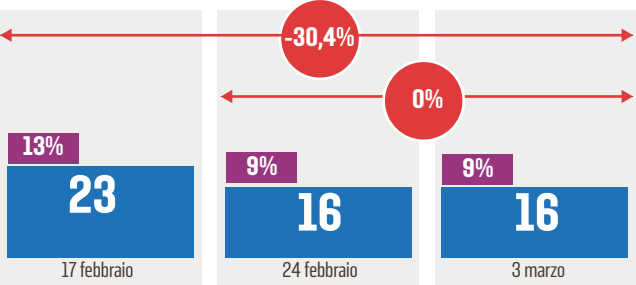
IL TREND DELLA PANDEMIA IN FVG

= Tasso di occupazione

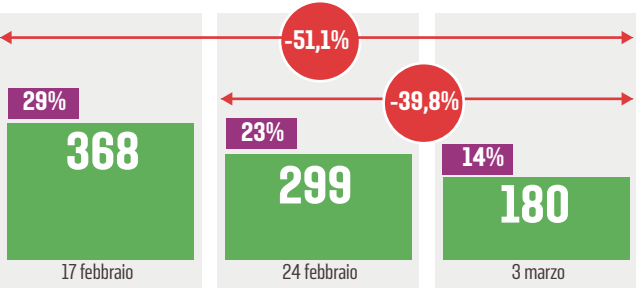
CONTAGI



TERAPIE INTENSIVE



ALTRI REPARTI



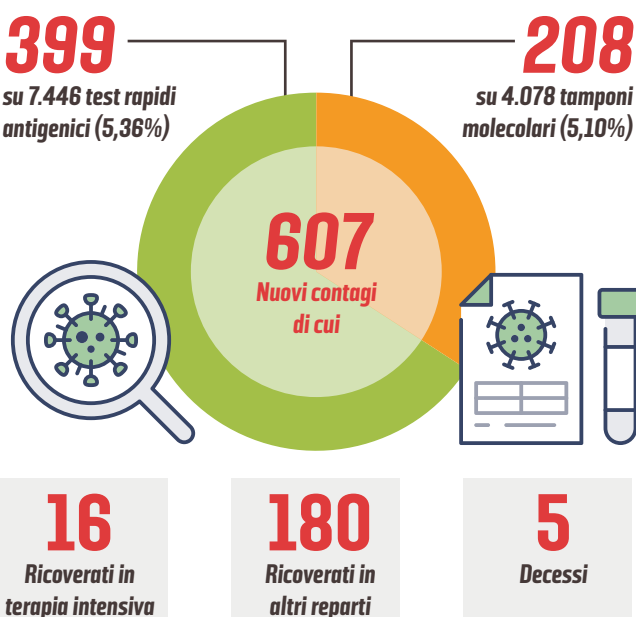
CAMPAGNA VACCINALE

Totale somministrazioni	2.671.926 di cui
Terze dosi	750.939
Prenotazioni Novavax *	546

* Alle 12 del 3 marzo

Fonte: Regione e struttura commissariale

I DATI DI GIORNATA



ANDREA USSAI

La mortalità



Il Friuli Venezia Giulia ha la mortalità da Covid più alta d'Italia nel 2021. Lo rileva Andrea Ussai, consigliere M5S, citando il report dell'Istat sull'impatto della pandemia. Il tasso è di 66 morti per 100 mila abitanti contro il 39 del Nord Italia e il 40 a livello nazionale, con Udine in testa tra le province italiane (77,4) e Trieste seconda (66,8). «Ribadiamo la richiesta di un approfondimento – dichiara l'esponente pentastellato – per valutare anche le scelte gestionali durante l'emergenza».

RESIDENZE PER ANZIANI

Il contributo



Concesso un contributo straordinario per l'impatto economico dell'emergenza Covid sui servizi residenziali per anziani. Asugi comunica che i beneficiari saranno gli enti gestori di strutture residenziali autorizzate nel territorio di Asugi operative dal 31 gennaio 2020 e i titolari dell'autorizzazione alle sperimentazioni "Abitare Inclusivo" della stessa area d'interesse. Il contributo riconosciuto è di 30 euro per ogni giornata di non occupazione dei posti letto; 15 euro per le sperimentazioni Abitare Inclusivo.

IN COMMISSIONE

Sicurezza e controlli
per gli stage in azienda

«La formazione professionale è uno dei fiori all'occhiello della nostra regione e molte delle prassi svolte nel corso degli ultimi 50 anni sono diventate strumenti adottati anche a livello nazionale. Esiste un sistema di controlli puntuali e verificati rispetto all'attività svolta dagli enti di formazione professionale. Tutto è migliorabile e ci sono degli spazi in questo senso proprio il frutto della collaborazione fra le istituzioni,

le parti sociali, datoriali e gli enti formatori hanno portato la formazione di questa regione a livelli così elevati».

Lo ha detto l'assessore regionale al Lavoro e Istruzione, Alessia Rosolen, durante l'audizione sul tema della sicurezza nei percorsi professionali, a poche settimane dalla morte del giovane Lorenzo Parelli, in VI commissione a cui hanno partecipato anche i rappresentanti di Effpi-Formazione professio-

nale Fvg, Confindustria Fvg, Cgil, Cisl e Uil.

La verifica annuale della Regione, ha riferito Rosolen, evidenzia che il 94,4% gli allievi dopo il triennio ha avuto un'esperienza di lavoro o ha proseguito gli studi superiori. Oltre l'80% degli interessati ha espresso un giudizio positivo sul percorso frequentato e sull'esperienza di stage.

Sul tema Mauro Capozzella, M5s, ha chiesto «più tutele per i ragazzi che vogliono imparare un mestiere». Chiara Da Giau, del Pd, ha ribadito la necessità «dell'impegno di tutti per garantire sicurezza e azzerare le fatalità» mentre Furio Honsell, di Open, si è rammaricato per l'assenza in audizione delle rappresentanze studentesche. —

E' partito per il suo ultimo grande viaggio

Roberto Ive

Lo annunciano con dolore la moglie CHRISTIANE, la figlia AMBRA, la sorella GABRIELLA, la zia IRLANDA, la cugina VIVIANA con GIOVANNI e MORENA e parenti tutti.

Lo saluteremo lunedì 7 marzo a partire dalle ore 8 nella Cappella di Via Costalunga, seguiranno le esequie alle ore 11:40.

Non fiori ma opere di bene. In ricordo del suo amore per la Mongolia suggeriamo l'associazione BAYASGALANT (www.bayasgalant.ch/english), che supporta i bambini poveri di Ulan Bator.

Trieste, 4 marzo 2022

La "Comissione Grotte E. Boegan" della Società Alpina delle Giulie

ricorderà sempre con affetto

Roberto Ive
(Festivo)

Socio e Amico

Trieste, 4 marzo 2022

Roberto Ive

Rattristati per la perdita di un amico ed indimenticabile compagno di viaggio ci sentiamo vicini a Christiane e Ambra

Renate Laura e Mario Cogoy

Trieste, 4 marzo 2022

23-06-1924 25-02-2022



Donna di cuore e temperamento

Gina Vittor
ved. But

I figli MAURA con ROBERTO e FERRUCCIO con VALENTINA, il nipote RICCARDO assieme a parenti, amici, conoscenti e la comunità del MiniMu la ricordano con affetto.

Un momento d'incontro e la cerimonia sabato 5 alle ore 11 nella Chiesa di Aquilina.

Trieste, 4 marzo 2022

ECONOMIA

LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO IN UCRAINA

Generali fuori dalla Russia Chiude l'ufficio di Mosca

Il gruppo abbandona il cda della banca Ingosstrakh di cui possiede il 38,5%
Stop a Europ Assistance nella Federazione. Il Leone: allineati con le sanzioni

Luigi Dell'Olio / MILANO

Generali taglia i legami con la Russia e chiude l'ufficio di Mosca inaugurato nel 2018. Dopo una giornata di rumors su giornali e agenzie internazionali, nella serata di ieri il Leone ha diffuso una nota nella quale fa sapere che ha deciso di lasciare gli incarichi ricoperti nel board della compagnia assicurativa russa Ingosstrakh, di cui detiene dal 2013 una quota del 38,5% e che chiuderà le attività di Europ Assistance nella Federazione. Ingosstrakh, con sede a Mosca, è una delle maggiori compagnie assicurative in Russia. Nel 1972 si è trasformata in società per azioni (azioni governative al 100%) e nel 1992 è diventata privata. Il gruppo triestino ieri ha fatto sapere di non avere alcuna influenza sulla sua attività. Per quanto riguarda gli investimenti finanziari e il business assicurativo, il gruppo sta valutando la propria esposizione sul mercato russo (definita comunque "marginale" dalla nota) e si allineerà al rispetto di tutte le sanzioni che potrebbero essere applicate. Fin dall'inizio della guerra in Ucraina, Generali sta monitorando attentamente la situazione e le implicazioni per le sue attività e per i mercati finanziari. Lo scorso anno si era parlato di un possibile e poi tramontata campagna di espansione del Leone nel Paese: ipotesi sulla quale c'era stata, come riportava ieri il Sole, la contrarietà degli ex consiglieri Francesco Gaetano Caltagirone e Romolo Bardin.



Il ceo del gruppo Generali, Philippe Donnet

Il gruppo ha inoltre deciso di donare 3 milioni di euro per supportare i programmi a favore dei rifugiati, inclusa una donazione all'Unhcr (l'agenzia Onu per i rifugiati), attualmente impegnata in prima linea sul fronte umanitario in Ucraina. Inoltre ha attivato una campagna di raccolta fondi da parte dei dipendenti, alle cui donazioni la Compagnia corrisponderà una somma di pari importo. Il ricavato sarà devoluto all'Unicef

La compagnia triestina stanza anche 3 milioni per i rifugiati dall'Ucraina

per sostenere le sue attività a favore delle famiglie colpite. Sempre ieri è stato pubblicato un report di Berenberg, secondo il quale a pesare sui conti delle compagnie occidentali non è tanto l'esposizione diretta al mercato russo, alquanto limitata, ma il rischio di una persistente inflazione su livelli elevati, accompagnata da un brusco rallentamento della crescita economica fino alla stagnazione (a questo proposito si parla di stagflazione). Gli analisti sottolineano che la tedesca Allianz ha la maggiore esposizione a livello di asset (2 miliardi su 809 miliardi di euro di attività di investimento totali) e di premi (all'incirca lo 0,2% del totale, ha già superato in passato le esposizioni ad attività ri-

schiose. "Il motivo per cui rimaniamo fortemente positivi è che i coefficienti di solvibilità sono molto elevati, il settore ha accumulato riserve significative e il suo bilancio può assorbire gli shock", sottolineano gli analisti. Che ricordano anche come Generali non abbia investimenti in Ucraina e un'esposizione trascurabile (rispetto al totale di gruppo) in Russia, con la quota in Ingosstrakh valutata intorno a 300 milioni di euro. Nel 2018, l'ultimo anno di cui sono disponibili dati, la società guidata dall'oligarca Oleg Deripaska ha registrato un utile netto di 90 milioni; la quota Generali dell'utile netto è stata di 34 milioni, circa l'1,5% del totale a livello di gruppo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDO FATTO

Il contratto degli edili: 92 euro al primo livello

MILANO

È stato firmato da Ance, dall'Alleanza delle cooperative (LegaCoop, Confcooperative, Agci) e dai rappresentanti di Fillea - Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori dell'edilizia. Per la parte economica è stato raggiunta un'ipotesi d'accordo con un aumento di 92 euro al primo livello e scadenza al

30 giugno al 2024. «Punti cardine del nuovo contratto sono qualità, formazione e sicurezza grazie anche al contributo concreto del sistema bilaterale che è pronto a investire sulla professionalità dei lavoratori e sulla qualificazione delle imprese.

Grande attenzione, inoltre, è rivolta a favorire l'ingresso dei giovani nel settore per i quali sono previsti premi e incentivi. —

IN BREVE

Aeroporti
Settima base a Venezia per i voli di Wizz Air

Con il volo da Lamezia Terme, la compagnia Wizz Air ha inaugurato ieri la sua settima base italiana al Marco Polo. Grazie all'assegnazione di due aeromobili Airbus A321neo, la compagnia aerea potrà offrire 17 nuove rotte, oltre a quelle già operate dallo scalo lagunare. L'apertura a Venezia non solo porterà un'ulteriore crescita economica alla regione, ma creerà anche oltre 70 nuovi posti di lavoro diretti con la compagnia aerea.

Delivery
Cgierre avvia a Milano il primo Cloud Kitchen

Cigierre avvia a Milano il suo primo progetto di Cloud Kitchen pensato al 100% all'insegna del delivery. Il concept, che prevede l'assunzione di circa dieci persone, garantirà un'esperienza totalmente digitale, dai pagamenti alla consegna. Il progetto vedrà coinvolti, per ora, due dei brand della famiglia Cigierre, Old Wild West Express e Il Padellino, dei quali i clienti potranno ordinare i prodotti attraverso i partner di delivery.



NAUTICA DI LUSO

Groupe Benetau Italia: a Monfalcone un polo di eccellenza mondiale

TRIESTE

Le attività del Gruppo Benetau nel cantiere di Monfalcone cambiano nome in Groupe Beneteau Italia. Il gruppo sottolionea così l'ulteriore integrazione delle attività del cantiere monfalconese nella strategia industriale globale della società. Il cantiere di Monfalcone nel corso di 10 anni, ha costruito imbarcazioni a motore per il brand Monte Carlo Yachts oltre che vari modelli dei brand Jeanneau e Prestige grazie all'alta specializzazione delle sue maestranze che ne hanno fatto punto di riferimento per imbarcazioni di alta qualità e performance. Sviluppato su una superficie di oltre 45.000 mq e dotato di un proprio marina Groupe Beneteau Italia, impiega attualmente oltre 200 persone e, dopo aver lanciato nel 2021 modelli come il Grand Trawler 62 di Bene-



Monte Carlo Yachts

teau e lo Yacht 65 di Jeanneau, proseguirà la sua crescita. Benetau ha già stretto un'alleanza con la Solaris Yachts. Due marchi leader nel settore che daranno vita a partire dal 2022 al primo gruppo d'eccellenza a livello mondiale per la costruzione di imbarcazioni a vela, i cosiddetti maxi, da 40 a 110 piedi. Il gruppo francese registra ricavi totali pari a 1,150 miliardi di euro e dà lavoro a ben 7600 dipendenti. —

SIDERURGIA: GRUPPO PITTINI

Ferriere Nord, blocco in tre stabilimenti

UDINE

Ancora difficoltà alle acciaierie delle Ferriere Nord del Gruppo Pittini. Un altro blocco, da ieri, ha interessato gli stabilimenti di Osoppo (Udine), Verona e Potenza. È stato disposto dall'azienda produttrice di acciai lunghi per l'edilizia e l'industria meccanica, a causa della carenza di materie prime, importate da Ucraina e Russia, e di un nuovo e improvviso aumento

del prezzo del gas. «Le navi con i materiali sono ferme in Mar Nero e noi siamo in attesa che la situazione si normalizzi» afferma un esponente dell'azienda aggiungendo che «questa è una situazione che non riguarda solo noi ma anche tante altre aziende. Stiamo lavorando a singhiozzo». A seguire si fermerà anche la produzione dei laminati in tutti gli stabilimenti «una volta che si esauriranno i semilavorati». —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
MSC GIOVANNA	DA TEKIRDAG A RADA	ore 5.00
FADIQ	DA PATRASSO A ORM. 31	ore 7.00
BORIN 2	DA MONFALCONE A EX VETROBEL	ore 8.00
LONTRA	DA TRIESTE A EX VETROBEL	ore 8.00
MARAN ASPASIA	DABASRA A RADA	ore 8.00
TRANSASIA	DA KHALIFA BIN SALMAN PT A RADA	ore 13.00
CONTSHIP TOP	DA RAVENNA A RADA	ore 23.00

IN PARTENZA		
BF PHILIPP	DA MOLO VII PER ANCONA	ore 1.00
K-STREAM	DA RADA PER VENEZIA	ore 1.00
EVER BONUS	DA RADA PER VENEZIA	ore 1.00
SPIRIT OF CHENNAI	DA RADA PER RAVENNA	ore 11.00
OLYMPUS SEAWAYS	DA ORM. 32 PER ISTANBUL	ore 14.00
BORIN 2	DA EX VETROBEL PER MONFALCONE	ore 16.00
LONTRA	DA EX VETROBEL PER MONFALCONE	ore 16.00
FADIQ	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 21.00
ULUSOY 5	DA PLT RAMP A PER CESME	ore 23.30

FORZA ITALIA E LEGA VOTANO CON FRATELLI D'ITALIA. I SALVINIANI: "ORA MANI LIBERE SUL FISCO"

Catasto, governo salvo per un voto

Paolo Baroni / ROMA

E alla fine sul catasto la maggioranza si è spaccata davvero. Fallito il tentativo di mediazione che ha tenuto in ballo tutto il giorno la Commissione finanze della Camera, convocata e sconvocata più volte in attesa degli eventi, arrivati a sera è andato in votazione l'emendamento della Lega che proponeva lo stralcio dell'articolo 6 della delega fiscale su cui da giorni è in atto il braccio di ferro. Alla fine i «no» sono stati 23 e 22 i «sì», con Forza Italia e Fdi che hanno votato con la Lega: richiesta respinta e nuova ondata di accuse incrociate tra i due blocchi. A far pendere la bi-

lancia per il «no», e quindi a evitare quella crisi evocata a mercoledì a nome del governo dal sottosegretario al Mef Maria Cecilia Guerra, è stato un deputato di Noi

23
i no alla proposta
della Lega che voleva
lo stralcio dell'art. 6
I sì sono stati 22

con l'Italia Italia (Lupi), Alessandro Colucci che ha votato col centrosinistra. «Il centrodestra ha appena tentato di far cadere il governo Draghi sul riordino

del catasto. Non vi è riuscito per un soffio. Sono senza parole» ha twittato in presa diretta il segretario del Pd, Enrico Letta. «Questo voto di oggi non è fatto di poco rilievo – ha commentato il presidente della Commissione finanze, Luigi Marattin (Iv) –. Mi auguro che questo sia un incidente e rimanga tale, e che dalla prossima settimana si possa ricominciare».

Dopo aver tentato per tutto il giorno una mediazione, come si era impegnata a fare mercoledì, anche Forza Italia al momento del voto ha gettato la spugna annunciando il suo voto a favore della proposta leghista. A nulla sarebbe servita la tele-

fonata intercorsa nel pomeriggio tra Draghi e Berlusconi. Scelta che il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta ha definito poi «incomprensibile»

450
gli emendamenti
ancora da votare alla
riforma fiscale
in Parlamento

visto che «a ottobre la linea condivisa all'interno del partito era chiara e ha portato all'approvazione del provvedimento in Cdm da parte dei ministri azzurri anche

perché l'impegno che il governo ha preso è che l'imposizione fiscale su case e terreni rimarrà invariata». Di tutt'altro parere la Lega che ha puntato sino all'ultimo a riscrivere il famigerato articolo 6 cancellando la mappatura dei valori di mercato degli immobili proposta dal governo e limitando l'attività della Agenzia delle entrate alla sola ricerca dei cosiddetti immobili fantasma o non censiti. Specificando poi che «tutte le informazioni rilevate non possono essere utilizzate né per finalità fiscali, né per il computo del valore dell'indicatore di situazione economica equivalente, fatta salva l'emersione di base imponibile per effetto dell'attività di accertamento ed emersione». Non solo palazzo Chigi ha respinto questa nuova formulazione ma anche Pd, Italia Viva, Leu, Azione e M5s l'hanno definita «inac-

ceffabile». Fino a sera i due blocchi hanno continuato a scambiarsi accuse («volete aumentare le tasse sulla casa», l'invettiva di Lega, Forza Italia e Fdi; «state solo facendo campagna elettorale», la replica di Pd e 5 Stelle). «Estrerrefatto» per lo scontro nella maggioranza e per l'insistenza del governo sul catasto, il leader delle Lega Matteo Salvini intenzionato a chiedere un nuovo incontro a Draghi. Il rischio è che d'ora in avanti il percorso parlamentare della riforma fiscale si possa trasformare in un Vietnam: da votare ci sono infatti oltre 450 emendamenti e i leghisti arrivati a questo punto sarebbe intenzionati a lasciarsi mani libere. «Vedi ora che casino che succede...» avrebbe commentato un ministro –. Una guerra nella guerra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 3-3-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
A						
Abitare In	6,48	-1,37	6,26	8,24	-21,64	171,9
Acqa	16,02	-1,23	16,02	18,84	-14,61	3.411,7
Acsm-Agam	2,24	0,45	2,23	2,53	-9,31	442,1
Adis ag	200	-3,26	200	261,15	-21,04	41.843,2
Adv Micro Devices	102,42	-2,38	92,81	133,5	-21,65	96.969,1
Aedea	0,284	-5,65	0,168	0,33	67,06	74,8
Aefie	2,03	-6,02	2,03	2,795	-26,45	217,9
Aegion	4,282	0,26	4,251	5,358	-2,62	675,8
Aeroporto Marconi Bo.	8,78	-2,23	8,72	9,44	-0,23	317,2
Agas	41,55	-1,88	41,4	50,04	-8,42	97.711,5
Alghat Del	27,2	0,74	26,2	31,095	-10,35	3.241,9
Air France Klm	3,76	-5,91	3,747	4,482	-1,67	1.611,7
Air Liquide	150	1,19	141,12	159,68	-2,29	51.823,1
Airbus	104,86	-5,04	104,74	120	-6,94	81.023,1
Alerion	28,6	-3,7	24	32	-3,21	1.551
Algowatt	0,417	-13,49	0,943	0,482	21,57	18,5
Alkerm	18	-2,44	18	22,9	-20,7	102,3
Allianz	196,62	-0,86	196,14	232,05	-4,04	89.245,8
Alphabet d A	2.422,5	-0,27	2.250,5	2.602	-6,65	722.013,8
Alphabet Classe C	2.454	1,83	2.250,5	2.599	-5,31	857.821,8
Amazon	2.710,5	-1,13	2.465,5	3.013,5	-9,82	1.306.114,5
Ambientethesis	1,025	-0,49	0,964	1,235	-10,48	95
Amgen	205,15	1,03	192,56	210,3	1,56	149.692,8
Amplifon	37,6	-0,9	34,74	46,64	-20,76	8.512,2
Anheuser-Busch	53,2	-	53,13	58,35	0,28	85.558,5
Anima Holding	3,7	-6,16	3,7	4,887	-17,59	1.364
Antares V	8,84	-6,95	8,78	12,2	-25,71	611
Apple	150,68	-0,64	139,62	160,54	-5,23	778.296,6
Aquila	6,02	-7,1	6,02	8,01	-21,41	257,8
Ariston Holding	8,85	-1,01	8,58	11,35	-12,72	922,8
Asciopave	3,37	-0,74	3,26	3,63	-2,88	79,7
ASML Holding	573,6	-2,18	553,2	701,7	-19,1	248.580,1
Atlantia	15,865	-0,35	15,81	17,78	-9,11	13.101,1
Autogrill	6,338	-4,63	6,192	7	1,47	2.440,3
Autos Meridionali	29,9	2,75	26,4	29,9	7,17	130,8
Avio	10,82	-1,84	10,3	11,88	-7,52	285,2
Axa	23,64	1,9	23,2	28,85	-10,28	49.387,7
Azimut	20,86	-1,04	20,38	26,53	-15,48	2.988,3
A2a	147,3	-2,39	147,3	173,85	-14,36	4.614,8
B						
B Carige	0,7648	-0,04	0,7553	0,894	1,84	581,8
B Carige Rsp	50,500	-	-0	0	-0	1
B Desio e Brianza	2,88	-1,71	2,88	3,34	-4,64	387
B Ifis	17,86	-1,81	17,14	21,68	4,63	961,1
B Intermobiliare	0,0486	-0,41	0,0329	0,0488	48,62	113,3
B M.Paschi Siena	0,8198	-2,73	0,8198	1,045	-8,09	821,8
B P di Sondrio	3,31	-1,9	3,31	4,238	-10,49	1.500,7
B Profilo	0,202	-2,18	0,202	0,226	-5,61	137
B Sistema	1,88	-3,58	1,872	2,175	-10,89	151,2
Banca Generali	31	-2,33	31	38,88	-20	3.622,4
Banco Bpm	2,86	-7,35	2,616	3,63	0,76	4.030,4
Banco Santander	2,9085	-1,41	2,86	3,467	-1,07	46.932
Basf	54,9	-4,32	54,9	68,8	-11,31	50.679,8
Basinet	4,93	-2,38	4,93	6,15	-14,26	300,7
Bastogi	0,692	0,29	0,68	0,768	-6,74	85,5
Bayer	53,7	-0,57	47,56	54,52	14	41.045,2
BB Biotech	63,5	0,79	58	75,35	-14,65	3.517,9
BBVA	5,164	-1,35	5,164	6,1	-1,53	34.433
B&G Speakers	13,35	2,69	12,5	14	-3,26	146,9
Bca Fimat	0,253	-2,69	0,253	0,276	-4,89	91,8
Bca Mediolanum	6,954	-2,33	6,954	9,294	-19,88	5.180,6
Be	3,275	-1,06	2,41	3,36	18,23	441,8
Beigelli	0,34	-2,02	0,34	0,483	-23,25	68
Belgersdorf AG	89,58	-0,71	86,46	93,6	-0,89	22.574,2
BFF Bank	3,52	-4,09	3,2	3,67	-4,35	658,4
B.F. Bank	6,2	-4,39	6,2	7,68	-12,55	1.148,9
Bialetti Industrie	0,201	-1,47	0,201	0,276	-26,1	31,1
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Blesse	17,5	-7,01	17,5	25,06	-28,34	479,5
Bloera	0,095	0,64	0,0922	0,113	-6,4	2,9
Bmw	77,37	-4,95	77,37	99,6	-12,54	46.576,4
Bnp Paribas	50,61	-0,18	50,61	66,67	-16,81	46.161,2
Borgosesia	0,67	-0,59	0,658	0,822	7,72	32
Bper Banca	1,5685	-5,23	1,5685	2,159	-13,96	2.216,7
Brembo	9,825	-4,15	9,825	13,38	-21,59	3.280,8
Brioschi	0,0878	-1,13	0,0842	0,0948	-3,09	69,2
Brunello Cucinelli	47,52	-1,12	46,62	63,5	-21,71	3.231,4
Buzzi Unicem	16,305	-1,51	16,21	20,24	-14,07	3.140,8
C						
Cairo Communication	1,636	-0,61	1,636	2,09	-19,8	219,9
Caleffi	1,2	-6,61	1,2	1,605	-17,81	18,8
Callagione	3,7	1,37	3,61	4,02	-6,33	444,4
Callagione Editore	1,03	-0,96	1,03	1,125	-8,44	128,8
Campani	9,332	0,19	9,294	12,87	-27,41	10.840,1
Carel Industries	19,38	-5,82	19,38	26,8	-27,14	1.938
Carrefour	17,59	-0,4	16,125	18,245	10,01	12.389,2
Cattolica Ass	5,235	-1,23	5,235	5,965	-9,59	1.195,4
Cellularline	3,7	-2,63	3,7	4,31	-13,75	80,9

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
Dembre	30,8	0,65	29,3	34,5	-9,94	523,6
Cementir Holding	6,81	-3,54	6,81	8,64	-18,74	1.083,6
Centrale del Latte d'Italia	2,9	-3,33	2,87	3,5	-15,94	40,6
Chl	0,0046	-	-	-0	-0	6,8
Dia	0,07	-5,91	0,0672	0,077	4,48	6,5
Dir	0,379	-2,82	0,379	0,4765	-19,36	484,1
Civitanavi S	3,96	-0,75	3,8	4,2	-0	121,8
Class Editori	0,0694	-4,14	0,0694	0,087	-19,49	11,9
Dnh Industrial	12,945	1,57	12,41	14,92	-12,8	17.862,2
Colma Res	7,9	-3,66	7,1	8,2	5,61	285,2
Commerzbank	6,615	-2,46	6,615	9,171	-1,65	8.294,3
Conafi	0,146	-2,82	0,146	0,578	-27,12	16,5
Continental AG	65,07	-6,27	65,07	98,32	-30,22	13.014,4
Covivio	69	-2,62	69	76,9	-4,67	6.526
Dredem	5,99	-3,7	5,84	7,52	2,92	2.044,5
Credit Agricole	10,752	-0,57	10,606	14,188	-14,73	29.937,6
Csp International	0,358	-2,72	0,345	0,382	-5,04	14,3
D						
D'Amico	0,0958	2,13	0,0887	0,0981	1,38	118,9
Danieli & C	18,82	-5,33	18,82	27,15	-30,43	769,4
Danieli & C Rsp	13,46	-4,54	13,46	17,82	-21,74	544,1
Danone	51,22	-2,88	51,22	57,87	-6,77	26.316,9
Datalogic	11,62	-4,83	11,62	15,56	-24,05	679,1
Dea Capital	1,182	-3,75	1,182	1,374	-9,77	313,3
De'Lunghi	27,38	-2,28	27	31,8	-13,13	4.131,5
Deutsche Bank	10,106	-3,29	10,106	14,504	-8,29	5.769,1
Deutsche Borse AG	150	-	146,2	163,1	1,83	28.950
Deutsche Lufthansa AG	61,3	-7,94	61,3	7,7	-0,54	2.857,5
Deutsche Telekom	43,7	-0,46	43,585	57,27	-23,12	52.997,3
Deutsche Post AG	15,886	-0,77	15,584	17,8	-2,68	69.283,9
Diasirin	128,65	-0,5	117,3	163,2	-23,17	7.197,7
Digital Bros	23,68	-10,24	23,68	31,3	-20,68	337,7
doValue	6,46	-6,85	6,46	8,68	-23	516,8
E						
Edison Rsp	1,64	-3,53	1,505	1,745	10,81	179,7
Eems	0,1468	-1,48	0,1258	0,212	12,06	7,4
El En	12,5	-4,43	12,5	15,46	-19,77	997,6
Elica	2,955	0,85	2,93	3,685	-18,93	187,1
Emak	1,564	-2,86	1,564	2,125	-26,05	256,4
Enav	3,86	-2,92	3,86	4,27	-1,78	2.091,1
Enei	5,955	-3,48	5,955	7,195	-15,48	60.542,6
Enervit	3,42	-	3,28	3,82	-10,94	60,9
Engie	11,3	-6,98	11,3	14,554	-13,5	24.788,2
Eri	13,666	-4,57	12,408	14,53	13,47	49.955,2
E.On	11,124	0,09	11,114	12,436	-8,95	22.259,1
Eprice	0,024	-5,14	0,0175	0,0324	18,81	9,1
Equita Group	3,35	-3,74	3,35	3,94	-12,3	169,2
Erq	26,7	-3,61	23,82	29,38	-6,12	4.013,5
Espinnet	10,17	-4,51	10,17	13,32	-21,16	518
Essilorluxottica	150	-2,29	150	192,4	-18,92	32.708,5
Eukedos	1,415	-5,35	1,415	1,78	-21,17	32,2
Eurotech	4,426	-5,02	4,426	5,33	-12,53	157,2
Evonik Industries AG	25,38	-12,9	25,38	29,3	-10,67	11.827,1
Evor	84,24	-1,14	63,7	81,22	-18,64	15.481,8
Expriava	1,705	-1,73	1,7	2,26	-23,2	86,5
F						
Falck Renewables	8,79	-0,06	8,87	8,8	1,5	2.561,5
Faurecia	26,92	-1,11	26,92	44,67	-34,47	3.715,9
Ferrari	185,4	-1,62	185,4	236,9	-18,51	35.953,4
Fidia	1,73	1,76	1,555	1,975	-9,42	8,9
Fiera Milano	2,9	-6,6	2,9	3,55	-14,2	208,6
Fila	8,8	-3,08	8,8	9,99	-9,47	378,2
Fincantieri	0,5365	-6,29	0,511	0,6325	-11,1	911,9
Fine Foods Pharma Ntm	11,7	-3,7	11,7	15,6	-24,03	258,1
FinecoBank	13,825	-1,67	13,825	16,18	-10,43	8.431,9
Firm	0,476	-3,74	0,476	0,639	-22,48	20,7
Fresenius M Care AG	55,48	-0,22	55,48	61,82	-5,03	16.994,3
Fresenius SE & Co. KGaA	29,59	-1,05	29,59	37,85	-14,23	16.146,4
Fullfax	0,81	1,78	0,792	1,03	-22,49	9,1
G						
Gabetti	1,542	-3,87	1,542	2,03	-21,73	93
Gardafio Health Care	4,72	-	4,44	5,2	-14,18	425,7
Gas Plus	4,92	-8,89	2,92	5,76	46,43	221
Gefran	9,18	-1,92	9,16	11,35	-18,4	132,2
Generali	1715	-0,44	1715	19,005	-7,94	27.115,3
Geox	0,787	-4,84	0,767	1,124	-28,32	198,8
Gepity	0,025	-2,34	0,022	0,0292	-8,42	2,7
Giglio group	1,482	-1,59	1,46	1,892	-8,41	30,7
Gilead Sciences	55,57	2,45	52,77	64,8	-14,39	72.570,3
Gpi	12,7	-4,15	12,7	16,9	-22,09	231,9
Gvs	8,3	-3,38	8,3	10,9	-21,33	1.452,5
H						
HeidelbergCement AG	54,7	-2,7	54,7	67,3	-10,71	10.256,3
Henkel KGaA Vz	64,7	-2,56	64,7	82,2	-9,46	11.115,3
Hera	3,26	-0,97	3,234	3,715	-10,95	4.855,9
I						
I Grandi Viaggi	0,946	-3,27	0,946	1,08	-3,07	45,2
Iberdrola	9,042	-5,95	9,042	10,495	-13,35	57.847,4

TRIESTE

Ballarin® THE BRIDGE
CORNER STORE
COLLEZIONI
PRIMAVERA/ESTATE
2022
CORSO ITALIA 14 - TRIESTE

Industria



LA PROPRIETÀ

«Gli innesti subito dopo i permessi»

L'investimento del gruppo Arvedi prevede l'assunzione di 50 lavoratori che «inizierà non appena l'Acciaieria avrà ottenuto i necessari permessi da parte delle istituzioni preposte», fa sapere l'amministratore delegato Mario Caldonazzo.



LA REGIONE

«Ognuno ha fatto la sua parte»

Il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga sottolinea che «ognuno ha fatto la sua parte» nella partita di Servola: «Azienda, Regione, ministeri. Al Mise ci hanno confermato che l'Accordo di programma è best practice di livello nazionale».



IL COMUNE

«Altri occupati e nessuno resta a casa»

Il sindaco Roberto Dipiazza si dice «molto soddisfatto perché Arvedi continua a investire anche qui. Ci sono nuovi posti di lavoro e nessuno rimane a casa, è un risultato nonostante tutte le diatribe sulla chiusura. Fra questo e Bat, è un momento straordinario».

Da Acciaieria Arvedi piano da 92 milioni e 50 nuovi assunti per l'area di Servola

Capannone con linea di zincatura. Serve la modifica dell'Aia per l'operatività. Entro fine anno reintegrati i lavoratori in Cig

Giovanni Tomasin

«Non appena arrivano le autorizzazioni» potrà partire l'iter per un nuovo capannone nell'area dell'ex Ferriera di Servola, un investimento da 92 milioni grazie al quale il gruppo Arvedi prevede l'assunzione di 50 persone e il reintegro dei lavoratori ancora in Cig entro la fine del 2022. A darne l'annuncio è l'amministratore delegato di Finarvedi Mario Caldonazzo in seguito all'in-

contro tenutosi ieri mattina tra il presidente regionale Massimiliano Fedriga, il sindaco Roberto Dipiazza e i rappresentanti di Acciaieria Arvedi.

Come anticipato nelle scorse settimane su queste pagine, il piano consiste in una linea di zincatura dedicata al rivestimento di coils di acciaio con una lega speciale di zinco, alluminio, magnesio.

L'impianto opererà con l'utilizzo di idrogeno verde

prodotto in sito da un apposito idrolizzatore alimentato da energia elettrica rinnovabile (è prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici).

L'idrogeno così generato sarà utilizzato anche in altre fasi del processo produttivo già esistenti ed appositamente predisposte.

L'investimento prevede l'assunzione di 50 lavoratori che «inizierà non appena l'Acciaieria avrà ottenuto i necessari permessi da parte

delle istituzioni preposte», fa sapere Caldonazzo.

L'incontro con le istituzioni di ieri è servito proprio a fare un punto sulla tempistica, perché l'azienda è pronta a partire (i macchinari sono già stati ordinati al gruppo Danieli), ma deve attendere la riconfigurazione dell'Autorizzazione integrata ambientale, senza la quale lo stabilimento può essere costruito ma non messo in azione: nelle settimane scorse il gruppo ha inviato alla Regione la cosiddetta istanza di modifica sostanziale dell'Aia a questo scopo (oltre a chiedere la ripermutazione dell'area di competenza Arvedi, con l'esclusione dell'ex area a caldo e il suo ritorno al demanio).

La pratica è in mano agli uffici tecnici della Regione, che se ne stanno occupando, tenendo conto anche della necessità (non sempre agevole) di far combaciare i tempi di tutte le parti dell'Accordo di programma.

L'azienda ha comunicato che i circa quaranta lavoratori ancora in Cassa integrazione guadagni «saranno reintegrati entro la fine dell'anno, quando entrerà in funzione la prima linea



GIOVANNI ARVEDI
L'IMPRENDITORE ALLA GUIDA
DEL GRUPPO CHE PORTA IL SUO NOME

di zincatura e l'impianto di preverniciatura». 192 milioni dell'investimento vanno ad aggiungersi al piano industriale da 227 milioni allegato all'Adp.

«Siamo contenti perché c'è una prospettiva e c'è un piano di sviluppo futuro», commenta il governatore: «C'era chi diceva che l'attività non avrebbe retto senza l'area a caldo, invece non solo si mantengono i livelli occupazionali precedenti ma c'è la prospettiva di nuovi

posti di lavoro». In questo Fedriga riconosce che «ognuno ha fatto la sua parte»: «Azienda, Regione, ministeri. Al Mise ci hanno confermato che l'Accordo di programma della Ferriera e il suo espletamento sono ormai una best practice di livello nazionale». Un risultato «sotto il profilo occupazionale e ambientale - conclude - perché il nuovo impianto sarà di ultima generazione».

Così il sindaco Dipiazza: «Sono molto soddisfatto perché Arvedi continua a investire anche qui, a Cremona stanno per fare il primo impianto carbon free d'Europa. Ci sono nuovi posti di lavoro e nessuno rimane a casa, è un risultato nonostante tutte le diatribe sulla chiusura. Fra questo e Bat, nonostante i polemici, date atto che è un momento straordinario».

Quanto alla tempistica, dice il primo cittadino, «l'azienda ha bisogno dell'Aia entro giugno, ci incontreremo a breve con il presidente Fedriga, il presidente dell'Autorità di sistema portuale Zeno D'Agostino e le nostre squadre di tecnici per chiudere la questione in tempi brevi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGRAMMA

domenica 6 marzo 2022

LORIS ZANATTA
FIDEL CASTRO
E LA RIVOLUZIONE CUBANA
introduce **Roberto Covaz**

domenica 3 aprile 2022

ALBERTO MARIO BANTI
LA REPUBBLICA ROMANA,
SOGNO E REALTÀ
introduce **Pierluigi Sabatti**

domenica 22 maggio 2022

LUCIANO CANFORA
LA RIVOLUZIONE
GIACOBINA
introduce **Roberta Giani**

TRIESTE / TEATRO VERDI

Tutte le lezioni sono la mattina alle 11.00. Ingresso libero con prenotazione online su Ticketpoint (e presso il punto vendita in Corso Italia 6) a partire dal lunedì antecedente la data della Lezione. Si accede esclusivamente muniti di Green Pass

NOTIZIE IN BREVE

Donazione all'Asugi

Donazione di duemila euro della signora Rebecca Ludi Herrera all'Asugi, per la Sc Oncologia del Maggiore diretta dalla dottoressa Alessandra Guglielmi.



Bus, sciopero dell'Usb

L'Usb ha aderito allo sciopero nazionale del trasporto pubblico proclamato per l'8 marzo. Possibili disagi. Bus garantiti nelle fasce 6-9 e 13-16.



Il no al rigassificatore

«La scelta di bocciare il rigassificatore fu doverosa. Chi ne rinvanga le nostalgie adesso dice solo sciocchezze». Così Maurizio Fogar del Circolo Miani.



Industria



LA CGIL

«Necessari ulteriori insediamenti»

«Visto l'importante investimento economico - secondo Marco Relli della Fiom Cgil - i posti di lavoro annunciati sono pochi. La "vecchia" Ferriera, calcolando anche l'indotto, ne garantiva molti di più. Auspichiamo altri nuovi insediamenti industriali sul territorio».



LA CISL

«Accelerare la parte autorizzativa»

Il segretario regionale Cisl Luciano Bordin "benedice" «il recupero di tutti i lavoratori persi e gli investimenti. Ma speriamo si faccia nel più breve tempo possibile. Ci sono già mesi di ritardo sulla parte autorizzativa e sul passaggio di consegna delle aree».



LA UIL

«Ora bisogna aprire un confronto»

«Ora è fondamentale che le autorizzazioni arrivino il prima possibile, proprio per consentire di portare avanti il piano occupazionale», sostiene il segretario regionale Uil Matteo Zorn, che per sull'occupazione chiede «l'apertura di un tavolo di confronto con i sindacati».



Una parte del comprensorio di Servola, oggetto del piano di Acciaieria Arvedi. Foto di Francesco Bruni

Le sigle concordano nel giudicare la novità «un segnale importante» ma resta una serie di preoccupazioni fra ritardi e numeri degli addetti

I sindacati rilanciano: «E adesso subito un tavolo su tempi e posti di lavoro»

LE REAZIONI

LAURA TONERO

«Un segnale importante ma servono tempi certi sulle autorizzazioni e un confronto con i sindacati sugli aspetti occupazionali». Le reazioni dal fronte sindacale davanti alla notizia riguardante il piano di investimenti e assunzioni di Arvedi è unanime: soddisfazione da un lato, preoccupazione per i ritardi dall'altro.

«Quello che è stato annunciato comunque non è una novità - sottolinea ad esempio Marco Relli, segretario locale Fiom Cgil - visto che ci era già stato anticipato un anno fa». Lo stesso Relli, inoltre, non dà il proprio pieno "placet" al risultato dal punto di vista occupazionale: «Considerato l'investimento sul piatto - valuta - 50 assunzioni più il reintegro dei 40 in cassa integrazione - sono pochi rispetto a quello che offriva dal punto di vista occupazionale la "vecchia" Ferriera, che dava lavoro a 600 persone oltre a un importante indotto. Oggi siamo a quota 400, oltre a un centinaio di persone come indotto. Quindi ben vengano gli impianti moderni, "green", ma la prospettiva non ripaga dal punto di vista occupazionale, per questo speriamo in altri insediamenti industriali nella nostra zona».

Per il segretario regionale della Cisl Luciano Bordin, «se la partita della questione Ferriera tende al recupero di tutti



L'area a caldo della Ferriera è stata spenta il 9 aprile del 2020

i lavoratori persi e investe su nuove attività produttive, non possiamo che essere contenti. Seguiremo come sempre lo svolgimento del piano, affinché le cose si facciano nel più breve tempo possibile». La Cisl, allo stesso modo, attraverso il segretario regionale Fim Alessandro Gavagnin, avanza preoccupazioni «per la lentezza dei lavori, visto che ci sono già dei mesi di ritardo sulla parte autorizzativa e sul passaggio di consegna delle aree».

Un timore condiviso dalle altre sigle. «Quanto emerso nelle ultime ore è un segnale che il piano di riconversione della Ferriera prosegue e porta i suoi risultati», fa notare il segretario regionale della Uil Matteo Zorn: «È fondamentale ora che le autorizzazioni arrivino il prima possibile proprio per consentire di portare avanti il piano occupazionale». E proprio per quanto ri-

guarda i lavoratori, Zorn rileva come sia «un bene che vengano recuperati quelli che oggi sono in cassa integrazione, e speriamo che questo passaggio avvenga il prima possibile, ma anche sulle nuove assunzioni noi sindacati vogliamo entrare nel merito e quindi ci aspettiamo l'apertura di un tavolo di confronto».

Per cercare di fare il punto sulle autorizzazioni «abbiamo chiesto al Mise la convocazione del tavolo di aggiornamento - fa sapere infine il segretario provinciale Uilm Antonio Rodà - e penso sarebbe opportuno che la Regione intervenisse affinché tale convocazione possa avvenire il prima possibile. Serve fare una sintesi su questa questione, perché va bene l'investimento, va bene la volontà di assumere, ma se ci sono ostacoli serve trovare una soluzione per superarli».

L'EX STAZIONE RIADATTATA A TEATRO



La Sala Tripovich: si avvicina il momento del suo abbattimento. Ieri la giunta comunale ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica per la demolizione della struttura. Massimo Silvano

Ok in giunta all'abbattimento Le ruspe verso la Tripovich

Varata la delibera che stima in 920 mila euro la spesa per l'intervento
Il sindaco Dipiazza: «Presto Trieste avrà una nuova e bellissima piazza»

Giovanni Tomasin

Un po' alla volta la goccia scava la roccia. Fuor di metafora, la determinazione del Comune di Trieste nell'abbattere la sala Tripovich, nonostante tutte le difficoltà che l'idea ha incontrato nel tempo, sta portando lentamente all'agognato traguardo. Nella riunione di giunta di ieri pomeriggio è stato approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'operazione, il cui costo stimato è di 920 mila euro. Il sindaco Roberto Dipiazza gongola: «Nei prossimi mesi Trieste avrà finalmente una nuova bellissima piazza». La delibera è sta-

ta portata in giunta dall'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi, che commenta: «Questo è un primo passaggio importante che riguarda la progettazione, seguirà entro un paio di mesi il progetto esecutivo e quindi sarà affidata la gara per l'esecuzione dei lavori. Dopo l'avvio delle varie fasi per la demolizione della Sala Tripovich, si procederà con la riqualificazione della Piazza Libertà che rientra nell'ambito del complessivo inquadramento di sviluppo del Porto Vecchio». L'idea è quindi far rientrare la riqualificazione della piazza nel disegno complessivo dell'architetto Andreas Kipar per l'anti-



ELISA LODI
ASSESSORE COMUNALE
AI LAVORI PUBBLICI

«Entro un paio di mesi il progetto esecutivo. Poi potremo procedere con la gara per l'esecuzione dei lavori»

co scalo cittadino. Lo studio di fattibilità è stato realizzato dallo studio Mads e Associati. Il costo complessivo delle opere di demolizione è di 620 mila euro, a cui vanno aggiunti 20 mila euro di spese per la sicurezza, e il restante nel grande complesso delle spese tecniche necessarie a radere al suolo un edificio imponente come la stazione degli autobus realizzata dagli architetti Giovanni Baldi e Umberto Nordio nell'anno 1936.

Il sindaco Dipiazza non ha mai nascosto di non avere simpatia per la stazione riadattata a teatro, e adesso che si sente prossimo a toglierla

dall'orizzonte guarda all'area come futuro ingresso del Porto vecchio: «Siamo in Italia e quindi ci sono mille passaggi formali. La prima cosa era approvare il piano di demolizione, adesso facciamo il progetto, la gara, poi ci sarà da attendere il periodo di sicurezza per i ricorsi, eccetera. Ma credo di poter dire che, nel rispetto di tutte le tempistiche, siamo vicini ad avere un'altra bellissima piazza a Trieste».

L'assedio alla Tripovich era iniziato nel 2018, quando il Comune la ottenne dal Verdi in cambio di un magazzino in zona industriale. Assicuratosi la benevolenza della Soprintendenza, l'amministrazione si apprestava a far strame dell'ingombrante proprietà quando incorse nello stop del ministero della Cultura (che ai tempi non aveva ancora abbreviato in tal forma la sua denominazione): dal nuovo incaglio il Comune uscì convincendo Roma a dare il via libera all'operazione. Ed ecco che ora la macchina si è rimessa in moto e il favore del Fato sembra abbandonare nuovamente la sala. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INSEDIAMENTO

**Itis, il nuovo Cda conferma Pahor
Razza sarà il vice**

Si è insediato ieri il nuovo Cda dell'Itis. Presenti su nomina del Comune Aldo Pahor, Lorenzo Cociani e Vincenzo Zoccano, Radames Razza per la Regione e Massimiliano Liberale per l'Asugi. All'unanimità Pahor è stato confermato presidente e Razza è stato designato come suo vice. I consiglieri si sono quindi confrontati sulla predisposizione della manifestazione di interesse pubblica finalizzata ad accogliere proposte di candidatura per il ruolo di direttore generale, che tra qualche settimana sarà lasciato vacante dall'attuale direttore generale Fabio Bonetta, prossimo alla quiescenza. «Ringrazio il direttore Bonetta – così Pahor – per l'impegno e la dedizione che ha profuso per il bene dell'ente e per la professionalità e la competenza dimostrate in un periodo, quello degli ultimi due anni, caratterizzato dalla pandemia».

Le parole dell'assessore Savino nella riunione della VI commissione
«In piazzale 11 settembre a Barcola sarà abbellito il lato sul mare»

LA SEDUTA

LORENZO DEGRASSI

Risistemazione di piazzale 11 settembre a Barcola e interventi di manutenzione attorno alla scuola primaria "Morpurgo" di Campi Elisi. Sono stati questi i temi affrontati

ieri dalla VI commissione presieduta da Salvatore Porro.

La risistemazione del lato fronte mare dell'attuale parcheggio di Barcola fa seguito a una mozione del consigliere Michele Babuder (Fi). «Lo scopo è quello di cercare di abbellire questa parte di Barcola in forza soprattutto della sua caratteristica turistica – questa la sua richiesta – e di attrazio-

ne sia per i cittadini di Trieste sia per chi proviene da fuori». Oltre a un rendering di questo lato del piazzale, Babuder ha chiesto all'assessore Sandra Savino «di prendere in considerazione una maggiore cura dell'area». «Abbiamo stimolato la Regione su iniziativa del sindaco – la risposta di Savino – e siamo in procinto di intervenire sull'area in questione.



Gli stalli in piazzale 11 Settembre e il porticciolo di Barcola. Foto Bruni

Tanto per cominciare andremo a sostituire i paletti ora presenti lungo la fascia lato mare del parcheggio di piazzale 11 settembre, allo stato attuale fortemente deteriorati. Successivamente è nostro impe-

gno migliorare tutta l'area, perché fa piacere a tutti che l'accesso lato ovest della città si presenti in uno stato il più gradevole possibile».

In precedenza era toccato alla mozione di Rosanna Pucci

(Pd) sulla caduta sassi davanti alla scuola "Morpurgo". «Un problema annoso che dipende dall'area verde adiacente – ha specificato – per il quale chiediamo un intervento degli uffici tecnici». «Pur plaudento all'iniziativa della collega Pucci – così Lorenzo Giorgi (Fi) – ricordo che problemi del genere hanno maggiore possibilità di venire risolti celermente scrivendo direttamente agli uffici preposti». Da qui il confronto è scivolato sulla qualità delle mozioni da portare in Consiglio comunale. «È necessario evidenziare – ha ricordato Štefan Cok (Pd) – che se le mozioni in Consiglio non arrivano mai alla discussione è perché si sospendono le sedute prima». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La criminologa Marano, fra i consulenti scelti dall'avvocato Gentile, legale di Sergio Resinovich, delinea in un documento il rapporto

«Relazione double face fra Lilly e Sebastiano e dipendenza emotiva nei confronti di lui»

IL CASO

LAURA TONERO

L'ipotesi che Liliana Resinovich possa essersi tolta la vita è ben salda sul tavolo degli inquirenti. Le piste restano ancora tutte aperte, chiariamoci, ma da quando l'autopsia ha evidenziato sul suo corpo non ci siano segni di violenza e che la sua morte sia giunta per uno scompenso cardiaco, la possibilità che Lilly abbia autonomamente deciso di togliersi la vita, seppur con modalità inconcepibili ai più, ha preso spessore.

Le indagini non stanno scaricando alcuna pista, in attesa che i risultati delle analisi disposte dalla Procura facciano luce su molti aspetti di questa



GABRIELLA MARANO
PSICOLOGA FORENSE, INCARICATA
DI TRACCIARE UN PROFILO DI LILIANA

morte. Nicodemo Gentile, il presidente dell'associazione Penelope e avvocato del fratello di Liliana, Sergio, valuta ogni ipotesi, «non escludendo nel caso si sia tolta la vita, quella dell'istigazione al suicidio – sostiene –. In una fase in cui l'indagine è fluida, mag-

matica, ritengo infatti l'ipotesi del suicidio non vada facilmente liquidata come fatto penalmente non rilevante, e vada invece avviata una rigorosa valutazione del cerchio delle relazioni più intime e più vicine a Liliana, valutando quale fosse la sua condizione cercando di scoprire se subiva delle pressioni di natura psicologica».

Proprio per capire il contesto in cui è maturata questa morte avvolta ancora nel mistero, Penelope ha messo in campo una squadra di consulenti tecnici. Tra loro c'è Gabriella Marano, psicologa clinica e forense, criminologa, incaricata di tracciare un profilo di Liliana e di chi le stava accanto. La sua relazione, maturata dopo aver raccolto le testimonianze di oltre una decina di persone che a vario titolo



Liliana Resinovich in una foto assieme al marito Sebastiano Visintin

lo erano vicine a Lilly e al marito Sebastiano Visintin, e dopo aver esaminato ore di video e interviste, riferisce emerge come «la loro vita coniugale si reggesse su una duplice dipendenza: quella economica di Sebastiano da Lilly, e quella emotiva di Lilly nei confronti di Sebastiano, dal quale – sembra – ricevesse delle vere e proprie imposizioni, talvolta anche umilianti». Liliana, dalle testimonianze, risulta «soggiogata, sempre un po' nell'ombra, molto remissiva,

taciturna, riservata. Una donna che riservava molte attenzioni al marito: era lei che si preoccupava di fargli assumere le medicine, mentre lui teneva sempre a prevaricare scegliendo i luoghi, i modi, i tempi anche delle ferie». Per Marano, Sebastiano era «un marito camaleonte, che alternava atteggiamenti di vicinanza a momenti di strisciante prevaricazione, in una relazione double face, che iniziava ad adombrare la docile Lilly».

Le persone sentite dalla psicologa hanno riferito che Lilly «non aveva mai avuto comportamenti qualificabili come anomali e che non facesse uso di farmaci antidepressivi o similari». Marano sottolinea come «tali informazioni, allo stato, in assenza dei fondamentali dati provenienti dalla medicina legale e dagli altri accertamenti tecnici in corso, non consentono di poter formulare proprie valutazioni in ordine alle possibili cause che hanno determinato la morte della Resinovich, nella cui vita invece era ricomparso il «sempre verde» Claudio Sterpin, un amore giovanile che – a quanto pare – Lilly non aveva mai dimenticato; ricordava ancora le loro date, «vecchie» di quarant'anni, eppure ancora così vive e vivide nella sua memoria».

Riguardo alla serata trascorsa dai Visintin a casa di amici, il giorno prima della scomparsa della donna, «è trascorsa male, perché lui era molto irritato, stava un po' ritirato e guardava il suo telefono», hanno testimoniato i presenti. Al di fuori della relazione, qualora fosse suicidio, Marano valuta «si tratterebbe di una modalità assolutamente anomala, ma data la sua personalità così remissiva e il suo voler vivere nell'ombra, potrebbe aver voluto morire senza essere vista, coperta dai sacchi scuri, in solitudine, con la volontà di voler scomparire anche fisicamente volendo cancellare un'identità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



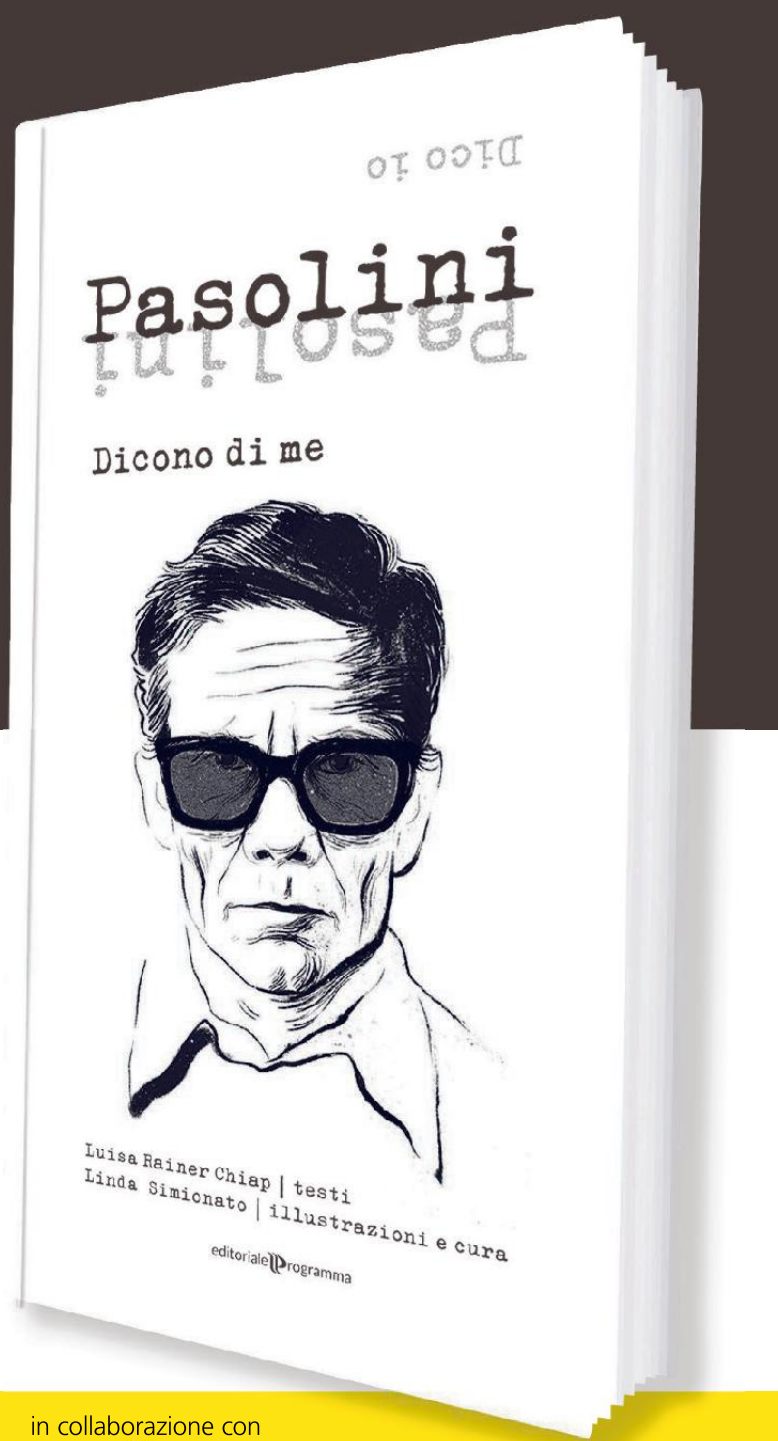
€ 9,90

oltre al prezzo
del quotidiano

Pasolini

Dicono di me - Dico io

Un libro, due facce per celebrare, nel centenario della sua nascita, “l'ultimo poeta del '900” attraverso le parole dei suoi manoscritti, i ricordi degli amici e le riflessioni di ammiratori e delatori.



Dal 4 marzo in edicola con **IL PICCOLO**

in collaborazione con
editoriale **Programma**

Il lutto

Fu per 29 anni il conservatore dei documenti del passato e per un periodo direttore ad interim della Biblioteca civica

Addio a Renzo Arcon, appassionato custode della storia triestina all'Archivio diplomatico

LA FIGURA

MASSIMO GRECO

Di regola non era difficile incrociarlo dalle parti di piazza Unità dove incontrava qualche amico o qualche sodale di studio. Una silhouette inconfondibile.

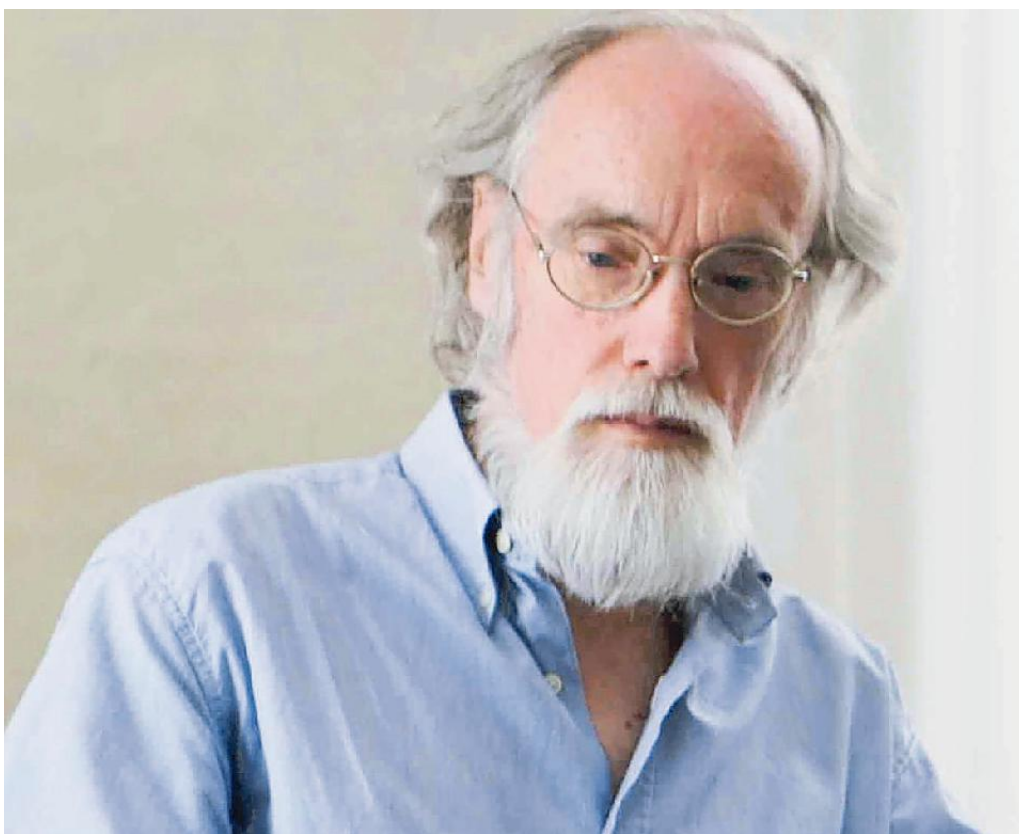
Ma purtroppo l'ultimo appuntamento con Renzo Arcon non sarà nel cuore cittadino, vicino agli istituti cui ha dedicato il suo fervore intellettuale, ma in periferia, a Sant'Anna, dove saranno celebrati i funerali in forma privata. Arcon, vinto da un male incurabile, se ne è andato: avrebbe compiuto 76 anni l'8 settembre prossimo, una data impegnativa, variamente interpretabile, forse presaga di quella che sarebbe stata la sua grande passione di vita, la storia.

Ma dalla contemporaneità Arcon si è tenuto a debita, sag-

gia distanza. Dal 1978 al 2007 ha ricoperto l'incarico di conservatore dell'Archivio diplomatico nell'ambito della Biblioteca civica intitolata ad Attilio Hortis e della Civica fu per un breve periodo direttore ad interim.

E qui occorre la consulenza di Gabriella Norio, successore di Arcon in questo delicato incarico, per spiegare che «questo Archivio conserva i documenti più antichi, i quaderni delle civiche magistrature, i diplomi rilasciati alla città dai sovrani austriaci, i codici delle redazioni statutarie nonché i manoscritti degli studiosi di storia locale che hanno utilizzato i fondi per le loro ricerche e le carte di alcune personalità donate alla Hortis». A seconda della Norio, «sono di particolare interesse i documenti relativi al periodo medievale, con particolare riferimento al Trecento, per esempio il codice miniato che raccoglie gli Statuti del 1350».

La memoria civica: ecco per-



Renzo Arcon ha diretto per quasi trent'anni l'Archivio diplomatico del Comune di Trieste

chè, per ricordare degnamente Arcon, bisogna rammentare queste stanze dove trascorse la sua quotidianità di pubblico funzionario e di studioso. L'elenco delle opere, scritte o curate o partecipate, è molto lungo, a indicare i tanti interessi e le tante curiosità che lo hanno animato: dal punto di vista scientifico il suo lavoro più importante fu probabilmente quello dedicato ai «camerari» del Comune triestino, un testo pubblicato dalla Deputazione di storia patria nel 2000.

Ma l'attività erudita di scrittore, dedicata soprattutto all'epoca medievale, conviveva con quella divulgativa, che Arcon conduceva spesso in collaborazione con Edda Vidiz nel quadro delle iniziative promosse dall'Associazione delle tredici casade. Da annotare inoltre che nel 2008 diede vita al Comitato promotore della cultura giuliana.

Eppoi non va sottovalutata la lunga consuetudine con le visite degli studenti che si recavano a vedere quegli antichi tesori dove era conservato il patrimonio storico di Trieste. L'affidabilità, la vena spiritosa, la dedizione, il senso del pubblico servizio: è la testimonianza di Anna Rosa Rugliano, che della Hortis fu direttrice e che rende un commosso omaggio al collega scomparso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Snami e Smi scettici sulla revisione della sanità: «Case e Ospedali di comunità scatole vuote». Critico anche il consigliere Fvg Zalukar

Sindacati dei medici ad Asugi «Si pensi prima al personale»

IL DIBATTITO

ANDREA PIERINI

«**S**catole vuote senza il personale». C'è scetticismo su come potrebbe cambiare la sanità territoriale con il Pnrr e la revisione dei processi che Asugi sta studiando. Stefano Vignando del sindacato dei medici di famiglia Snami è molto perplesso: «È il solito libro dei sogni. Il vero tema di cui non si parla è il personale perché si continuano a finanziare i contenitori ma mancano medici, infermieri e sanitari. Il Pnrr non mette risorse sul capitale umano eppure la discussione più importante dovrebbe essere su quello. Il resto è il consueto pacchetto di interventi, cosa ancora più grave, iniziative che sarebbero dovute partire dagli anni '90 con le diverse riforme varate nel corso del tempo. Inoltre il personale deve essere motivato, quindi si deve rendere attrattiva l'attività professionale in tali strutture territoriali (le Case e gli Ospedali di comunità) e fidelizzare i professionisti, altrimenti sono le solite nozze coi fichi secchi. Si potrebbe affermare che il clima in molte



Un paziente assistito all'interno di una struttura ospedaliera

Aziende pubbliche risente della eccessiva distanza tra professionisti e direzione e della distanza troppo ravvicinata tra politica e direzione».

Concetti condivisi da Domenico Montalbano dello Smi: «Le Case della comunità sono progetti già visti e già falliti. Si continuano poi a mantenere discrepanze tra la città e le periferie. Il timore è che questi interventi portino alla creazione degli immobiliari: tanti contenitori che non servono. Bisognerebbe concentrarsi sui medici vista la fuga dei professionisti, in particolare dalla continuità assi-

stenziale».

Infine, sul tema, anche l'intervento del consigliere regionale del Gruppo misto ed ex primario del Pronto soccorso Walter Zalukar: «L'organizzazione dell'offerta di servizi sanitari o sociali non si fa proponendo dei contenitori, ma pianificando una strategia e progettando come realizzarla rispondendo ad una semplice domanda: cosa diamo, a chi e come? Il luogo viene dopo. E prima ancora dobbiamo preoccuparci delle risorse umane, medici e infermieri, piuttosto di quelle logistiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicolini di Adesso Trieste ha raccolto le firme di un terzo dei componenti per la richiesta di audizione sull'atto aziendale

Poggiana convocato in Prima commissione

LA PROCEDURA

LILLIGORIUP

Il direttore generale Asugi Antonio Poggiana sarà invitato a intervenire nella Prima commissione consiliare presieduta da Mirko Martini (Noi con l'Italia). Durante la seduta di ieri è passata la richiesta di audizione avanzata in tal senso da Adesso Trieste affinché, per l'appunto, il responsabile dell'Azienda sanitaria possa essere chiamato a illustrare la sua proposta di atto aziendale in una sede istituzionale. Il consigliere di At Kevin Nicolini ha infatti raccolto un terzo delle adesioni della commissione, che da un punto di vista tecnico sono necessarie e sufficienti a far partire la richiesta di audizione senza che la questione sia messa ai voti. «Siamo molto soddisfatti», è il commento di Nicolini: «L'audizione può costituire un'opportunità preziosa di informazione, sia per i politici che per la popolazione, cui vogliamo dare modo di assistere alla seduta. Se Asugi ha fatto un dietrofront sulla salute mentale, resta valida la seconda parte del documento, che prevede il dimezzamento dei



Il dg Asugi Antonio Poggiana, qui col vice-Fedriga Riccardo Riccardi

distretti sanitari e la riorganizzazione dei vertici aziendali. Ciò rischia di creare uno scollamento tra ospedale e territorio, contraddicendo lo spirito del Pnrr».

Un mese fa Poggiana era già stato invitato in Quinta circoscrizione, risultando tuttavia assente al momento della seduta. E sullo stesso tema ieri la consigliera del Pd Laura Famulari ha presentato una mozione che vuole impegnare il sindaco a farsi parte attiva affinché «il funzionamento dei quattro centri di salute mentale sia confermato sulle 24 ore sette giorni su set-

te. Ancora: «I quattro distretti di Trieste siano confermati nella loro essenza e ulteriormente rafforzati, creandovi delle case di comunità, come previsto dal Pnrr». E «l'attuale articolazione delle strutture per le dipendenze, all'interno dell'omonimo dipartimento, sia mantenuta». Andranno in Consiglio comunale anche le mozioni sui rincari luce gas (presentata da Ugo Rossi del M3v, ora è portata avanti dal sostituto Marco Bertali) e sul «no» all'aumento dei canoni di affitto Ater (primo firmatario Luca Salvati del Pd). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCOPERTO DALLA POLIZIA LOCALE GRAZIE A VIDEOREGISTRAZIONI E APPOSTAMENTI

Abbandonava pannolini usati in strada: multa da 1.800 euro

Sanzionato un addetto di una struttura residenziale del centro: lasciava i sacchi vicino ai cassonetti in via Torrebianca. Responsabilità accertata per tre episodi

Piero Tallandini

Maxi-multa da 1.800 euro, una delle più alte mai comminate a Trieste per violazioni del regolamento per la gestione dei rifiuti urbani. Il destinatario è un triestino che lavora per una struttura residenziale del centro cittadino e che aveva preso l'abitudine di lasciare all'esterno dei cassonetti sacchi pieni di pannolini usati in via Torrebianca, evitando così la "fatica" di smaltirli nel modo corretto. È stato colto in fla-

granza grazie all'attività d'indagine delle Guardie ambientali della Polizia locale che hanno effettuato appostamenti nei pressi dei cassonetti ed esaminato le registrazioni degli impianti di videosorveglianza della zona. L'uomo è stato identificato ed è stata accertata la sua responsabilità per almeno tre distinti episodi di abbandono illecito di rifiuti, anche se si pensa che nel recente passato ce ne siano stati anche diversi altri. Ogni abbandono è stato sanzionato



Un gabbiano pronto a rovistare tra i sacchetti dei rifiuti

con un importo di 600 euro.

L'attività di indagine è stata avviata dopo le segnalazioni di alcuni cittadini preoccupati per il decoro di via Torrebianca, dove si erano verificati episodi di imbrattamento del marciapiede, dovuti all'abbandono di sacchi di rifiuti contenenti pannolini usati. Essendo depositati fuori dai cassonetti, i sacchi erano stati "visitati" dai gabbiani alla ricerca di cibo: i pennuti, lacerandoli con il becco, ne avevano sparso il contenuto sul marciapiede. Si possono immaginare le conseguenze, anche dal punto di vista olfattivo.

Come sottolineato dal comandante della Polizia locale, Walter Milocchi, sono fondamentali i controlli mirati per individuare chi non rispetta le indicazioni sul conferimento e la separazione dei rifiuti. Da ricordare che il mancato rispetto delle regole sulla differenziata obbliga a disporre interventi di rimozione supplementari e costosi, che si riflettono poi sulla collettività visto che incidono sulla Tari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISAGI ALLA VIABILITÀ

Incendio sul Carso Chiusa la strada verso Basovizza

Un incendio di sterpaglie sul Carso vicino al Bivio ad H ha causato a partire dalle 14 di ieri non pochi disagi agli automobilisti. Per consentire le operazioni di spegnimento dell'area interessata (circa 5.000 metri quadrati) è stato infatti necessario chiudere al transito la strada regionale 14 dal Bivio ad H fino a Basovizza e lo stesso è avvenuto per la strada per San Giuseppe, dall'incrocio con la stessa regionale 14. Poco prima delle 16 la strada è stata riaperta solo in direzione del centro città. La riapertura definitiva è stata possibile dalle 18 in poi.

Impegnate nello spegnimento le squadre dei vigili del fuoco di Opicina, Muggia e della Centrale con due autopompe serbatoio, due fuoristrada e due autobotti. Sul posto anche la Forestale.

L'ATTIVITÀ "MASCHERATA" IN VIALE MIRAMARE



Il centro massaggi sequestrato in viale Miramare 11. Francesco Bruni

Centro massaggi sotto sequestro «Era prostituzione»

Quarto centro massaggi a luci rosse scoperto nell'arco di poco più di un anno dalla Polizia di Stato a Trieste. A finire sotto sequestro questa volta è stata l'attività al civico 11 di viale Miramare. Indagata la titolare, una 45enne cinese.

L'indagine della Sezione "Criminalità diffusa, extracomunitaria e prostituzione" della Squadra mobile è coordinata dal sostituto procuratore Federico Frezza. Si al-

lunga, dunque, il filone investigativo che lo scorso anno aveva portato a smascherare già tre centri massaggi, sempre gestiti da cittadini di nazionalità cinese, dove si praticavano forme di prostituzione con prestazioni offerte da massaggiatrici orientali.

Il lavoro investigativo è stato supportato anche dall'utilizzo di videoregistrazioni e la Procura ha iscritto nel registro degli indagati, per agevolazione o favoreggiamen-

to della prostituzione, la 45enne cinese H.M., titolare del centro massaggi di viale Miramare: a suo carico e anche nei confronti di un'altra cittadina cinese, sua dipendente, è stato emesso un decreto di perquisizione che è stato eseguito nelle abitazioni delle due donne e nei locali del centro massaggi.

Da sottolineare che questo tipo di indagini è finalizzato non solo a contrastare il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione di donne di nazionalità cinese da parte di connazionali, ma anche a tutelare quelle che sono a tutti gli effetti delle vittime di tali reati. Le ragazze impiegate in tali attività, infatti, vengono di solito indotte ad offrire ai clienti che lo richiedano, oltre che massaggi corporali, anche pratiche sessuali consistenti nella masturbazione e, in alcuni casi, nella consumazione di rapporti sessuali, prevalentemente orali. Degli ingenti guadagni percepiti dai titolari, alle "massaggiatrici", obbligate a lavorare ininterrottamente per l'intera giornata, viene elargita tendenzialmente una minima quota che spesso non consente loro di far fronte neppure ai fabbisogni personali primari. —

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIUDICI DELLA CORTE D'APPELLO



L'imponente facciata del Tribunale di Trieste

Bimbo conteso «Niente comunità Resti con la madre»

Un altro caso di minore triestino conteso che innesca uno scontro legale tra i genitori. Una disputa che ormai più di un anno fa aveva destato un certo interesse anche a livello mediatico perché la decisione del Tribunale dei minori giuliano era stata quella di togliere temporaneamente il figlio di 7 anni sia alla madre che al padre, per collocarlo in una comunità. Ora, però, la Corte d'Appello ha bloccato tut-

to: i giudici di secondo grado hanno sospeso il provvedimento (risaliva al dicembre 2020) che prevedeva il collocamento forzoso del bambino.

Per ora il minore potrà restare con la madre e le visite del padre dovranno avvenire solo in presenza di un educatore. Il precedente decreto del Tribunale dei minori implicava invece il temporaneo distacco dalla madre e dal fratello con i quali

il bambino abitava: di fatto un periodo di totale assenza di contatti con i familiari più stretti per un minimo di tre mesi.

In seguito al ricorso presentato dalla madre, dopo aver sospeso il decreto, la Corte ha incaricato in via provvisoria i servizi sociali (con in più l'ausilio dei servizi specialistici dell'Asugi) di effettuare un percorso terapeutico finalizzato a far recuperare al bambino una relazione positiva col padre e un rapporto equilibrato con entrambi i genitori, rinviando poi l'udienza a ottobre per la decisione finale.

I giudici di secondo grado hanno ritenuto che non sia nel superiore interesse del minore essere affidato a una casa famiglia ed essere così tolto dal proprio habitat familiare, come sostenuto dai legali della madre secondo i quali il distacco sarebbe stato immotivato e traumatico. La Corte d'appello ha inoltre riconosciuto che il padre non può imputare alla responsabilità della madre il fatto che il figlio, quando era affidato temporaneamente a lui per i weekend, avesse atteggiamenti di rifiuto nei confronti del genitore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani tre iniziative anti politiche del governo Sabato di proteste No pass dall'Autokorso alle piazze

LE PROTESTE

Sabato triestino No pass. Domani ci saranno infatti tre distinte mobilitazioni, organizzate da realtà che a vario titolo si oppongono alle politiche del governo Draghi.

Innanzitutto il Coordinamento No Green pass cittadino chiama a raccolta, alle ore 10.30 in piazza Verdi, in nome del «diritto ai servizi posta-



Una recente protesta in città

li». Nel pomeriggio poi l'associazione apartitica Vivere o sopravvivere (Vos) animerà il primo "Autokorso" mai svolto in Italia: per fare ciò ha evidentemente scelto la città simbolo dei cortei autunnali. Il ritrovo, per i motorizzati, è alle 14.30 al Parcheggio Bovedo di viale Miramare. «Si tratta di un corteo d'auto altamente scenico e utilizzato in Austria come forma di protesta, per diffondere messaggi con megafoni installati su uno dei veicoli partecipanti, attirando l'attenzione delle persone con musica dalla vettura di testa», si legge in una nota di Vos: «La manifestazione seguirà un percorso autorizzato che si snoderà per le vie del centro e durerà circa 90 minuti. L'evento vuole promuove-

re il rispetto dei diritti costituzionali, ripetutamente violati ora come nel recente passato, pretendendo un'informazione onesta, professionale e indipendente. Ogni forma di protesta viene compressa con il pretesto di tutelare la salute collettiva: scegliamo di far sentire la nostra voce».

Infine alle 17 in piazza Vittorio Veneto ci sarà una manifestazione indetta da Ancora Italia. Saranno presenti i leader nazionali del partito Francesco Toscano e Mario Gallo. Gli organizzatori invitano partiti, sindacati e associazioni di area a partecipare ciascuno con i propri simboli, con l'obiettivo dichiarato di creare un fronte politico comune. —

L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERNARDI
PREZIOSI D'ECCELLENZA

LINGOTTI,
MONETE E DIAMANTI
DA INVESTIMENTO.
PREZIOSI D'ANTIQUARIATO.

Via San Lazzaro 5, Trieste
+39 040639006 info@bernardipreziosi.it
www.bernardipreziosi.it

I FOCUS
SUL PASSATO

Il 1893 neozelandese

Tra i francobolli più significativi in mostra c'è anche quello che ricorda il diritto di voto alle donne in Nuova Zelanda del 1893, quando era una colonia britannica.



Le suffragette francesi

Le immagini presenti nella rassegna ricordano anche le suffragette, le cui origini del movimento risalgono alla Francia del XVIII.mo secolo.



Gli esempi nel mondo

Tra poster e francobolli si parla del diritto al voto in diversi paesi d'Europa e del mondo, con un approfondimento dedicato all'Italia.

La mostra

La rassegna filatelica in programma tra l'8 marzo e il primo aprile tra il museo e gli sportelli delle Poste Centrali in piazza Vittorio Veneto

Donne e diritto di voto:
una storia di conquiste
attraverso i francobolli

L'INIZIATIVA

MICOL BRUSAFERRO

Ripercorre la strada, difficile e tortuosa, che le donne hanno compiuto negli ultimi due secoli per ottenere il diritto al voto nel mondo, con un focus riservato ovviamente all'Italia. La mostra filatelica "Il voto alle donne, la storia di un diritto illustrata dai francobolli"

aprirà i battenti martedì 8 marzo - il giorno della Festa della donna - alle 17, al Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa di Poste Italiane, ospitato nel palazzo delle Poste Centrali, in piazza Vittorio Veneto.

L'esposizione è organizzata da Chiara Simon, curatrice del museo, con Simonetta Freschi, Ester Pacor e Camilla Pasqua: un'occasione per approfondire una tematica sempre attuale ma in modo originale, attraverso appunto le immagini

L'allestimento racconta con una serie di tappe un percorso tortuoso lungo quasi tre secoli

L'ingresso è gratuito. Per poter accedere serve essere in possesso del Green pass base



Il francobollo che celebrò nel 2016 i 70 anni di voto alle donne in Italia

ni che nel tempo sono state dedicate all'argomento, francobolli ma anche alcuni poster, allestiti tra le sale del museo e il salone dove trovano posto gli sportelli delle Poste aperti al pubblico. «Considerando che ancora oggi - si legge in una nota - troppo spesso le donne non possono contare su una presenza paritaria nei luoghi delle decisioni, poche le elette, poche le candidate e pochi i voti alle donne da parte delle donne, è importante ri-

prendere dagli inizi, attraverso questa mostra filatelica, il percorso che ha condotto al "suffragio femminile", il movimento politico delle suffragette che ha avuto come obiettivo proprio l'estensione del voto alle donne».

L'iniziativa affronta anche altre tappe storiche, come la pubblicazione in Francia, nel 1791, da parte dell'Olympe de Gouge, de "La Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina". Si ricordano poi an-

che le prime nazioni che hanno dato il via libera a tale diritto, come la Repubblica Corsa nel 1755, le Isole Pitcairn nel 1838, il Granducato di Toscana nel 1849 e la Nuova Zelanda nel 1893. Il primo Paese europeo - corrispondente grosso modo alla geografia attuale - è stato il Granducato di Finlandia, dove le prime donne sono state elette in Parlamento nel 1907. L'esposizione si sofferma quindi sull'introduzione del diritto di voto alle donne a livello di legislazione internazionale, nel 1948, con l'adozione, da parte delle Nazioni Unite, della Dichiarazione universale dei diritti umani. La mostra sarà aperta a tutti e visitabile a ingresso gratuito nel palazzo delle Poste fino a venerdì primo aprile, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 19, e il sabato fino alle 12.30, mentre nel museo lo sarà dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, su appuntamento, contattando il numero 040 6764264. Nelle rispetto delle attuali norme anti-Covid, l'accesso è riservato alle persone munite di Green pass base.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento di ieri al Circolo della stampa. Massimo Silvano

Zanin e Bolzonello all'evento che ha sancito il ritorno dal vivo dei lavori di Dialoghi Europei

Il caso Mattarella bis
visto con gli occhi
dei grandi elettori Fvg

L'INCONTRO

LILLI GORIUP

La rielezione di Mattarella sulle macerie dei partiti è il titolo dell'evento che, ieri al Circolo della stampa, ha inaugurato il ritorno in presenza delle tavole rotonde del Centro Studi Dialoghi Europei. Il presidente del Circolo Pierluigi Sabatti ha introdotto i lavori. In seguito il presidente del Consiglio re-

gionale Piero Mauro Zanin (Forza Italia) e il consigliere regionale Sergio Bolzonello (Pd), che assieme anche al governatore Massimiliano Fedriga hanno entrambi partecipato all'elezione quirinalizia in qualità di grandi elettori del Friuli Venezia Giulia, si sono confrontati con il presidente di Dialoghi Europei Giorgio Perini, l'ex europarlamentare Giorgio Rossetti e il presidente dell'istituto Ixè Roberto Weber.

«Il 31 gennaio la rielezione di Sergio Mattarella alla Presi-

denza della Repubblica ha rappresentato il miglior risultato possibile raggiunto nel modo peggiore - ha esordito Sabatti - tra candidature di bandiera, tatticismi, timori per la tenuta del governo, voglia di rivalsa della politica e paura di bruciarsi». Perini ha sottolineato che in questo scenario è subentrata l'escalation bellica in Ucraina, annunciando dibattiti sul tema con ospiti eccellenti di cui sarà data notizia nei prossimi giorni a mezzo stampa.

«La presenza dei grandi elettori ha denotato un'attenzione positiva verso le assemblee regionali», ha detto dunque Zanin: «Né centrodestra né centrosinistra sono riusciti però a dettare le carte. Le uniche opzioni erano spostare Draghi al Quirinale o riconfermare Mattarella, che ha accettato l'obitorio collo quello che per me sarà un mandato pieno». Così Bolzonello: «Entrare a Montecitorio con Fedriga e Zanin è stato un modo di rappresentare un senso alto delle istituzioni in un momento in cui non c'è più molto rispetto verso di loro. Ho provato delusione per lo scollamento che ho visto tra il Parlamento e chi lo rappresenta, per il fallimento della leadership dei partiti nel gestire una situazione di cui avevano contezza da sette anni. Il centrodestra a torto ha raccontato per mesi di avere i numeri. Ma non ha vinto neanche la narrazione del centrosinistra. E ha perso pure Draghi, che speravo di poter votare. Concluderò la mia esperienza politica con la fine di questa legislatura anche a causa dell'impossibilità di comunicare con il Paese».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentata all'Unione degli Istriani la ristampa del volume-testimonianza "Tito senza maschera" che nel dopoguerra sparì dalla circolazione

Il maresciallo a lungo "coperto"
svelato da quelle voci senza volto

IL LIBRO

MARTINA SELENI

È stata presentata ieri pomeriggio a Palazzo Tonello la ristampa del volume-testimonianza, edito nel 1947 dal settimanale cattolico "Vita Nuova", dal titolo "Tito senza maschera": l'iniziativa si inserisce nel contesto dell'incessante impegno dell'Unione degli Istriani nella ricerca storica sulle vicende del confine orientale.

«Questo libro - ha spiegato il presidente Massimiliano Lacota - era stato fatto sparire dalla circolazione poco dopo la sua pubblicazione, per le solite ragioni di politica internazionale: la rottura con Stalin, avvenuta nel 1948, portò molti riconoscimenti internazionali a Tito, che in Italia venne addirittura decorato come Cavaliere di Gran Croce. L'idea di ristampare questo volume è del nostro segretario generale Raffaele Tamaro: abbiamo acquistato una delle copie originali e abbiamo confrontato le storie che vi sono narrate con dati storici. Tutto coincide».

"Tito senza maschera" raccoglie testimonianze sul clima fortemente repressivo instaurato dal maresciallo: a raccon-



La presentazione a Palazzo Tonello. Francesco Bruni

tare i loro episodi di vita vissuta furono altrettanti italiani fuggiti dalla Jugoslavia tra il '45 e il '46. Non conosciamo la loro identità, perché si firmarono solo con le iniziali, così come non sappiamo esattamente chi sia l'autore che raccolse le loro storie: Zaratin, un cognome molto diffuso a Rovigno, probabilmente era un giornalista triestino.

«Lo scopo di questo lavoro - ha aggiunto Lacota - era quello di far conoscere la verità sul comunismo di Tito. Il libro si suddivide in dieci capitoli, ognuno dedicato a un particolare settore: i contadini, la classe operaia, la gioventù, la religione, la vita familiare... E per

quanto riguarda la famiglia, ad esempio, leggiamo che il padre doveva recarsi ogni sera alla riunione del comitato regionale, la madre doveva continuamente rispondere alle chiamate del fronte femminile antifascista, mentre il figlio era tutto assorbito dalla federazione della gioventù comunista. Così a casa si andava praticamente solo per passare la notte. Ma quello che più opprimeva era lo spaventoso sistema dello spionaggio: nelle fabbriche l'operaio controllava l'operaio, il portiere controllava gli inquilini e, addirittura, accadeva che i figli controllassero i genitori».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO DEL COMUNE CON UNO SGUARDO AL RECUPERO DELLA SFILATA

Carnevale a Muggia «senza criticità» E si lavora già all'evento di giugno

Il sindaco Polidori: «Pieno rispetto delle regole anti Covid»
Per il nuovo appuntamento si punta sul ritorno dei turisti

Ugo Salvini / MUGGIA

Archiviato il Carnevale svolto in formato ridotto a causa delle restrizioni anti Covid ancora in vigore, a Muggia si guarda a giugno. In particolare a quella domenica 12 destinata a ospitare il corso mascherato, cioè la festa vera e propria, nell'auspicio che, nel frattempo, si superino le drammatiche situazioni che stanno tenendo tutti col fiato sospeso.

Nella settimana che ha preceduto il martedì grasso a Muggia solo qualche gruppo ha spontaneamente voluto celebrare l'evento in maschera, mentre sono state sospese tutte le manifestazioni istituzionali.



IN PIAZZA MARCONI
MASCHERE ALLE PRESE CON I CORIANDOLI
NEL CENTRO DI MUGGIA. FOTO SILVANO

«Quello appena conclusosi – dice il sindaco, Paolo Polidori – è stato un Carnevale necessariamente caratterizzato dai limiti imposti dalla pandemia ancora in corso e da regole e attenzioni fondamentali da rispettare. Ci siamo trovati davanti a un'incognita organizzativa, difficile da gestire – aggiunge – e abbiamo trovato un compromesso, insieme al prefetto, sugli orari di chiusura e su altre disposizioni. È stato un Carnevale vissuto prevalentemente dai muggesani – prosegue il sindaco – e so che molti hanno apprezzato le scelte fatte, anche perché non si sono verificati episodi spiacevoli, come accaduto invece a Trieste. Nessun problema quindi



L'apertura ufficiale del Carnevale 2022 dal balcone del municipio

dal punto di vista dell'ordine pubblico e gli esercenti del centro si sono detti moderatamente soddisfatti. Voglio precisare – rileva Polidori – che per il bilancio finale del Carnevale 2022 sarà necessario aspettare giugno, quando potremo celebrare l'evento mi auguro senza alcuna restrizione e in una situazione di normalità».

Per il vicesindaco, Nicola

Delconte, «quella appena trascorsa è stata una settimana particolare, ben lontana dal nostro Carnevale tradizionale. Sostanzialmente sono state rispettate le regole e di questo ringrazio tutti. Ci rifaremo in giugno – sottolinea – e proprio in vista di tale obiettivo si sta già lavorando intensamente».

Nelle prossime settimane Polidori e Delconte faranno vi-

sita alle compagnie, «per incontrare chi lavora da mesi ormai, con passione ed entusiasmo, sfruttando spesso tutto il tempo libero a disposizione, per realizzare tutto ciò che servirà per la classica sfilata». Per l'evento di giugno il Comune punta anche a una promozione più massiccia, sul fronte della comunicazione, per riportare sul territorio i turisti, a beneficio di tutte le attività cittadine.

«Nonostante le perplessità di qualche muggesano – osserva Mario Vascotto, presidente dell'associazione che raggruppa le compagnie del Carnevale muggesano – possiamo parlare di un momento in cui molti appassionati del Carnevale, per una volta liberi dall'emotività della competizione, hanno potuto incontrarsi in allegria, pur rispettando i limiti imposti dall'emergenza. So che le compagnie – aggiunge – dopo due anni di purgatorio, hanno potuto ritrovarsi per programmare al meglio l'edizione estiva. Non ci sarà soltanto la sfilata – promette Vascotto – ma avremo anche le manifestazioni collaterali, come la mega frittata e altri appuntamenti. Certamente l'orario della sfilata, visto che saremo in giugno, dovrà essere posticipato rispetto a quello tradizionale. L'importante – conclude scherzando il presidente dell'associazione delle compagnie – è che non piova. Veniamo da un periodo talmente sfortunato che non vorrei si prolungasse anche su questo inedito Carnevale estivo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUN COLLEGAMENTO CON L'UCRAINA

Esercitazioni in Sardegna Mezzi militari in transito nella caserma di Opicina



I mezzi militari avvistati ieri mattina tra l'autostrada e il Carso

TRIESTE

Viavai di mezzi militari italiani, ieri, sul Carso. Niente di preoccupante: sono equipaggiamenti in transito nella caserma di Opicina del Reggimento «Piemonte Cavalleria», diretti in Sardegna per una esercitazione programmata. Nulla a che vedere con il conflitto in Ucraina. I mezzi – in particolare camion, camionette, jeep, furgoni, cannoni e altri pezzi di artiglieria – sono passati anche per l'autostrada A4, sotto gli occhi incuriositi degli automobilisti. Un movimento insolito che, come si può immaginare, è stato subito collegato alla guerra in corso in Ucraina. I mezzi saranno imbarcati a Monfalcone, sulle navi, nei prossimi giorni. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO ORGANO CONTRO DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA

Nasce a Duino Aurisina il Tavolo Pari opportunità

DUINO AURISINA

È stato istituito a Duino Aurisina, su iniziativa del Comune, il Tavolo delle Pari opportunità, per lo sviluppo di iniziative condivise mirate al contrasto della discriminazione a della violenza di genere.

A presiederlo saranno la prima cittadina Daniela Pallotta e la consigliera comunale Chiara Puntar, alla quale è stata recentemente affidata la delega per le Pari opportu-



Daniela Pallotta lo presiederà

nità. La prima seduta si terrà il 9 marzo, dopo la Giornata internazionale della donna. Comporranno il Tavolo saranno le esponenti femminili e le associazioni del territorio che vorranno farne parte. In questo caso, sarà necessario inviare una richiesta a segreteria@comune.duino-aurisina.ts.it entro lunedì. «La pubblica amministrazione, le associazioni e le componenti della nostra comunità sono chiamate a un'attività continua di vigilanza e proposta – così Pallotta – e questo Tavolo rappresenta un tassello in più in un mosaico ampio e complesso». «Avremo un luogo permanente di confronto e collaborazione», assicura Puntar. —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

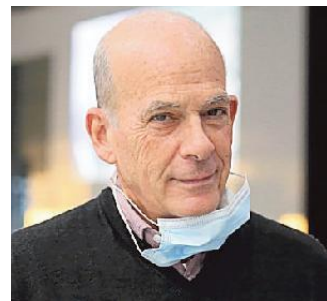
IL MONITO DEL CONSIGLIERE DELL'ALTIPIANO EST MANDLER

«Cabinovia pericolosa sotto il profilo geologico»

TRIESTE

Sul Carso esiste una faglia geologica potenzialmente pericolosa, definita «capace» dall'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale nel contesto dello studio Italy Hazard from CAPable faults (Ithaca), che interferirebbe con il progetto della cabinovia «Opicina-Bovedo». A sostenerlo è Roberto Mandler, iscritto all'Albo dei Geologi, consigliere della Circonscrizione Altipiano Est dov'è coordinatore della Commissione Urbanistica-Territorio-Ambiente. «Ho ritenuto doveroso segnalare – spiega – la presenza di una faglia lungo il crinale carsico, a monte della frazione di Campo Romano, dove si ipotizzano alcune varianti di tracciato, finora trascurata nelle analisi fatte, a conferma del fatto che il progetto, in generale, è poco approfondito».

In particolare Mandler si dichiara «colpito dall'affermazione del referente tecnico del progetto Giulio Bernetti, il quale ha pubblicamente affermato che «l'aspetto geologico è poco rilevante». Una dichiarazione – osserva – che contrasta con le evidenze della situazione geotecnica e geostatica del versante in Flysch nella parte bassa della tratta Opicina-Bovedo, caratterizzata da numerose situazioni di nota instabilità, giustamente ritenute non edificabili. Mentre si sta valutando la fattibilità geotec-



Roberto Mandler è geologo

nica per due piloni della cabinovia, che interesserebbero aree instabili e che non sarebbe facile spostare dalla loro prevista collocazione, va anche misurato il rischio sismico per un qualsiasi manufatto, che deve comprendere anche una ricerca dei possibili fattori locali in grado di incrementare l'energia di un possibile sisma. La presenza di una faglia geologica in prossimità dell'opera – per Mandler – va dunque considerata con molta attenzione. Nel catalogo «Ithaca» si trova la scheda relativa alla nota faglia 77506 «Opicina-Sistiana» che si sviluppa lungo il crinale carsico per oltre 15 chilometri. Si resta perciò molto perplessi nell'eventualità di un suo attraversamento da parte di una cabinovia e si esclude categoricamente l'eventualità che una parte del tracciato con i suoi piloni possa svilupparsi lungo il crinale, nell'ipotesi di collegamento a Monte Grisa». —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LISTA DIPIAZZA È SICURA

«Avanti col progetto E niente referendum»

Lilli Goriup / TRIESTE

Cabinovia subito, meglio se fino a Monte Grisa. E niente referendum. La Lista Dipiazza si schiera con una nota del capogruppo Roberto Cason: «Il progetto è inserito nel Piano urbano mobilità sostenibile (Pums), a sua volta parte del programma elettorale del centrodestra. È finanziato con 48 milioni a fondo perduto, senza restituzione. La sostenibilità dei costi di gestione e manutenzione sarà garantita da un biglietto turistico diversificato. L'opera sarà un'opportunità per il turismo a maggior ragione se collegata a Monte Grisa, al potenziamento della rete cicloturistica, ad alberghi e ristoranti. Auspichiamo l'avvio immediato della progettazione». Infine la contrarietà della civica al referendum: «Secondo lo Statuto del Comune i quesiti non possono riguardare indirizzi politico-amministrativi risultanti da programmi. La cabinovia risulta dal programma di mandato, quindi non è ammissibile il referendum, che comunque ci costerebbe 300 mila euro. E farlo coincidere con quello nazionale di giugno, per i tempi tecnici, è impossibile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TRIESTE OPERA L'11° REGGIMENTO

I bersaglieri di “Strade Sicure” sono gli eredi dei fanti piumati del Molo Audace del ’18

La sera del 3 novembre 1918 il 39° Battaglione dell'11° Reggimento bersaglieri sbarcò sul Molo Audace per issare il Tricolore nella Trieste congiunta all'Italia, abbracciato da tutta la cittadinanza.

Finalmente Trieste era libera, tra la folla festante e la Fanfara in testa, con le donne che donarono simbolicamente, proprio ai bersaglieri, un Tricolore cucito e ricamato durante la sanguinosa guerra che, con l'armistizio di Villa Giusti, poteva dirsi finalmente conclusa. Nel 2008, dopo 90 anni, in nome dell'alto valore storico di quella giornata e per ricordare con riconoscenza quei ragazzi, e con loro anche quei "fanti piumati" che sacrificarono la vita per riportare la Patria sotto il Colle di San Giusto, venne conferita all'11° Reggimento bersaglieri la cittadinanza onoraria della città. Ora i soldati con il fez proprio di quel



reggimento, comandato dal colonnello Diego Cicuto sono "sbarcati" di nuovo a Trieste, questa volta impiegati nell'Operazione Strade Sicure nell'ambi-



to del Raggruppamento Friuli Venezia Giulia. Coordinati dal colonnello Francesco Maffei, a capo del Comando militare Esercito Fvg di Villa Necker,

competente per territorio, contribuiscono a garantire la continuità nell'assolvimento dei compiti di vigilanza assegnati dalle autorità provinciali di pub-

blica sicurezza, con l'obiettivo di prevenire e contrastare la criminalità e possibili azioni terroristiche.

I giovani in uniforme mimetica che si possono notare in pattugliamento e ai check-point temporanei nel centro cittadino ma anche sull'Altipiano supportano le forze di polizia nella più duratura operazione gestita dall'Esercito italiano dal Dopoguerra. I loro predecessori oltre un secolo fa si legarono indissolubilmente alla città alabardata: oggi ne raccolgono e ravvivano il testimone, riscuotendo l'apprezzamento di tanti triestini. E in questo momento travagliato, con i "venti di guerra" che hanno ricominciato a soffiare violenti in Europa, i bersaglieri dell'11° rappresentano sicuramente, per Trieste, una presenza rassicurante e dall'alto valore simbolico.

P.P.G.

PICCOLO ALBO



Il 28 febbraio scorso intorno alle 21.20, a bordo del bus numero 1578 sulla tratta 30, ho smarrito il mio zaino di marca Piquadro di colore nero, contentente: pc aziendale Lenovo Thinkpad con seriale FC0517353; pc personale Dell XPS 15 9570 numero seriale GVZZST2; Air pods Apple, oggetti e documenti personali.

Offro una ricompensa di 1.000 euro a chiunque mi riconsegni quanto smarrito, grazie. Giovanni, telefono 349-5177652; e-mail: pirologiovanni96@gmail.com.

LE LETTERE

**Via Grimani
Il grande cedro
non c'è più**

Nei giorni scorsi scorsi queste pagine hanno ospitato la foto del cedro di via Grimani e l'appello per salvarlo. Purtroppo non è servito. Tre giorni fa è stato abbattuto. Triste l'ultima immagine che ci rimane: il suo fusto colonnare ormai privo dei rami. Al posto di un albero sano, di circa 50 anni, alto 15 metri, con una chioma maestosa, ora c'è il vuoto. Anche se verrà piantato un altro albero, ci vorranno decenni prima di avere benefici ecosistemici paragonabili. Oltre all'amarezza ci rimane una domanda: a cosa serve l'obbligo di autorizzazione per abbattere alberi di pregio, se poi si lascia fare anche in casi come questo, dove la sua stabilità e lo stato di salute sono stati dimostrati con appositi esami diagnostici strumentali? Ora ci appare come un'inutile formalità. I condomini che volevano salvare l'albero, si erano offerti di fare, qualora necessario, ulteriori esami e prove di stabilità a loro spese. Perché il Comune ha rilasciato l'auto-

rizzazione senza almeno chiedere ulteriori accertamenti tecnici in contraddittorio?

Renato La Rosa
Legambiente Trieste
e gli amici del cedro

**Abbattimento
Una scelta
di sicurezza**

Avuta lettura della segnalazione apparsa nella rubrica "Lo dico al Piccolo" nella giornata del 28 febbraio scorso, nell'interesse del condominio di via Grimani n. 4, mi preme evidenziare come la questione è stata a lungo dibattuta nelle sedi giudiziarie ed è incentrata sul piano della pericolosità dell'albero. La scelta del condominio è stata determinata da valutazioni tecniche e giuridiche. Nessun condomino ha mai voluto abbatterlo al mero scopo di danneggiare il verde, ma la scelta è stata dettata da ragioni di sicurezza per l'incolumità delle persone e delle cose. Untanto per chiarezza ed evitare l'ingenerarsi di fraintendimenti sulla reale volontà condominiale.

Guido Apollonio
amministratore
del condominio

**Muggia
Sui rifiuti
nessun dietrofront**

Evidentemente alla signora Litteri è sfuggita la funzionalità delle isole ecologiche e del sistema "misto" di raccolta dei rifiuti per il comune di Muggia. Non abbiamo intenzione di tornare indietro, questo progetto deriva da mesi di analisi dei dati di raccolta differenziata del centro storico (ben sotto al 70% di differenziata) e noi, come maggioranza, insieme ai tecnici dei nostri uffici abbiamo realizzato il nuovo piano considerando le utenze domestiche, le attività produttive, i ristoranti e i bar, le case vacanza e altri spazi, attraverso le volumetrie dei rifiuti prodotte da tutti, localizzando le aree e il quantitativo di contenitori della differenziata. Ricordiamo poi che la raccolta "porta a porta" non verrà cancellata, nelle zone periferiche sarà mantenuta, anche se verrà rivista in alcuni casi, in seguito alle segnalazioni dei cittadini. Forse la signora Litteri ha una casa sufficientemente grande dove tenere tutti i contenitori necessari per la differenziata, ma tante persone che abitano in piccoli appartamenti non dispongono

degli spazi necessari, oltre alla difficoltà esposta dalle persone anziane, impossibilitate a trasportare tutta l'immondizia di una settimana. Al contrario dell'amministrazione precedente, con il sindaco e tutta la maggioranza ci siamo resi disponibili ad ascoltare i cittadini, considerando anche la raccolta firme del comitato "Muggia Sos porta a porta" del 2018, che esprimeva già tutte le criticità del sistema attuale. Ricordo che abbiamo ricevevo telefonate ogni giorno da parte dei cittadini negli ultimi mesi, che lamentano difficoltà. Una parte fondamentale sarà proprio l'informazione alla gente, non verrà imposto nulla dall'alto. Inoltre ricordo alla signora Litteri, riguardo i fondi del Pnrr, che non possono essere utilizzati liberamente dall'amministrazione come da lei scritto, ma ci si deve attenere a determinati criteri progettuali e a scadenze ben precise.

Elisabetta Steffè
ass. Comune di Muggia

**Ambiente
Il clima cambia
anche con la guerra**

Uno dei più gravi problemi

dell'umanità è quello dei cambiamenti climatici, con il riscaldamento globale. Se ne parla tanto, forse non si fa molto. Si passano in rassegna le varie attività umane che hanno un impatto negativo sul clima, ma mi pare che vi sia una di cui si tenda a parlare poco, quasi fosse un tabù: le guerre. Che impatto hanno le guerre sui cambiamenti climatici e sul pianeta in generale? È forse questo un problema marginale, che non è degno di troppa considerazione? Alcuni anni fa siamo stati affascinati dal film "Titanic", forse anche perché c'era già nell'aria una specie di presentimento che prima o poi i passeggeri del celebre transatlantico saremmo stati tutti noi. Ma forse è giusto che sia così, forse è giusto che questa umanità che in pochi decenni sta devastando equilibri naturali che avevano migliaia e migliaia di anni, e quel che è più assurdo è che la gran parte delle devastazioni avvenga per sprecare le risorse e gettarle nell'effimero fuoco di paglia di un consumismo fine a se stesso, si autodistrugga lasciando posto a qualche altra forma di vita più degna di esistere, magari di scarafaggi.

Diego Logar

**Raid in Ucraina
Radar accecati
o jet "invisibili"**

Intervengo in merito all'articolo intitolato "La battaglia - 18 strutture distrutte" pubblicato a pagina 2 il 25 febbraio scorso. L'articolo riferisce che 18 stazioni radar per sistemi missilistici antiaerei siano state distrutte da aeromobili. Ciò potrebbe significare che i radar non abbiano funzionato, cioè che siano stati accecati da appositi sistemi anti radar. Oppure che gli aeromobili fossero "invisibili" ai radar, avendo superfici radar assorbenti e linee con particolari angolature che riducono la traccia-radar. Praticamente nota la frequenza di funzionamento degli impulsi radar, bisogna interferire con un sistema radiotrasmettente per annullarne il segnale.

Ferruccio Hoeller

**Lettera a Putin
Una via onorevole
per deporre le armi**

Carissimo direttore, scrivo mentre siamo arrivati

50 ANNIFA

ACURA DI ROBERTO GRUDEN

4 MARZO 1972

- Riaffermata dal Senato accademico l'unitarietà regionale dell'Università. Tutto ciò anche dopo le voci che davano ad Udine delle sezioni staccate dell'Ateneo di Padova.
- Conclusa la visita dei rappresentanti stiriani, in vista di una fruttuosa collaborazione fra Trieste e Graz, il cui gemellaggio viene procrastinato per la prossimità delle elezioni politiche in Italia.
- A conclusione delle onoranze nel 30.º anniversario della morte di Amedeo Duca d'Aosta, s'è svolto nella Chiesa di S. Antonio Tau-maturgo un solenne rito, celebrato dall'Arcivescovo mons. Santin.
- Stanziato dal Ministero dei LL.PP. un miliardo e mezzo per l'erezione, tra l'altro, di 110 alloggi al Cacciatore e ad Opicina, via Dobberdò, della Opera profughi.
- L'Associazione esercenti pubblici esercizi rende note le ordinanze, che rendono obbligatoria la chiusura settimane degli associati, pena una ammenda da 50 a 300 mila lire e di 10 mila se non si espone l'apposito cartello.

GLI AUGURI DI OGGI



TULLIO
80 per un marito, papà e nonno speciale. Auguri dalla moglie Maria, figlia Michela e nipoti Giacomo e Carolina



GABRIELLA
Auguri splendida 65enne: con amore dai tuoi cari



RENATA e BORIS
Anche i 50 anni di matrimonio sono arrivati! Tanti auguri da Christian, parenti e amici

CIÒ CHE NON VA

Posti per disabili soppressi in Porto vecchio

La presente per segnalare che i lavori per la viabilità in Porto vecchio, sono cominciati subito a mio avviso male, ovvero con l'inaudita soppressione di 3 posteggi per persone con disabilità (nella foto). Non voglio assolutamente criticare l'impresa che ha iniziato in maniera solerte i lavori e che magari ha soppresso i posti referenziati perché la nuova strada passerà da lì, ma il messaggio per noi famiglie di persone con disabilità non è certamente idilliaco. Comunico che quei tre posteggi venivano utilizzati dalle nostre famiglie per accedere al vicino Centro vaccinazioni o per permettere l'accesso al Magazzino 26, con tutte le sue mostre e iniziative scientifiche e culturali. In sintesi, ci attendiamo delle scuse o dei chiarimenti!

Isabelle Tissot



all'ottavo giorno di guerra. Ci auguriamo tutti che finisca al più presto, possibilmente subito. Il Papa confida nella forza della preghiera alla Madre di Dio per la pace e sulla buona volontà degli uomini. Un brivido ha percorso la nostra vita e una domanda sorge spontanea: fino dove arriverà il conflitto armato, l'odore del bruciato? La gente piange, la guerra fa schifo, è una follia senza alcuna giustificazione osservare lo strazio dei bambini. La geopolitica è come un minestro-ne che ha rovesciato sul mondo una colata di sangue e agitate le nostre anime. È così assurdo vivere in pace? Leggo altresì che una donna ucraina, badante a Forlì, mentre attraversava la strada ha ricevuto la telefonata, ha saputo così che il suo figlio più giovane in patria era morto. Scrivendo un'ipotetica lettera e al presidente Putin gli chiederei da uomo a uomo se non ritiene sia straziante che mamme e bambini per sfuggire ai suoi bombardamenti micidiali abbandonano i loro mariti, figli, città? Persone terrorizzate che scappano senza sapere dove andare, con lo sguardo perso. Siamo arrivati addirittura alla minaccia delle armi nucleari. Presidente - scriverei - provi

pietà per loro come lo provo io, impotente spettatore della tragedia. Mi augurerei soltanto che lei presidente, uomo come me, cambi idea, ponga termine alla guerra, avverta una fitta al cuore. No, presidente Putin non sono rassegnato alle tragedie, alla morte, al dolore e alla sofferenza altrui: queste tragedie lo sono di tutto il mondo, che diventa moralmente sempre più pesante. Presidente dia il mandato la prego alla sua diplomazia - benedetta - di trattare una resa che non sia umiliante per nessuno. La Russia è un grande Paese, se lo farà il mondo intero le sarà grato! Le saremmo tutti riconoscenti se cesserà le ostilità. Ci ascolti; m'inchino alla sofferenza degli ucraini. Torniamo alla bussola dei valori, della buona politica, torniamo alla vita. Grazie presidente Putin. Fare degli errori appartiene alla natura umana, perseverare però è diabolico. Da un male può nascere un bene... Presidente Putin: Mir, Pace!

Claudio Visintin

Proverbi da sfatare
La pace si fa con la pace

Di pace e non di guerra ha bi-

sogno l'umanità. “Si vis pacem, para bellum”, sfatiamo questa convinzione che ci arriva dal passato, che per avere pace bisogna essere pronti alla guerra: la pace si crea con la pace, che deve iniziare da ognuno di noi, dentro di noi, nelle nostre vite. Manifestando così l'inconfutabile idea che non esiste nessun motivo valido per poter giustificare la guerra.

Liliana Passagnoli

Bar e affini
Il personale si trova pagandolo il giusto

Gentile direttore, vorrei rispondere alla signora Suban della Fipe, relativamente alle problematiche sollevate nell'articolo del 2 marzo scorso dal titolo “Locali in cerca di baristi, camerieri o pasticceri: il personale non si trova”. Una proposta per ovviare a tale problema è che i pubblici esercizi trattino i dipendenti con maggiore correttezza retributiva e assistenziale, entrambe commisurate all'effettivo orario di lavoro. Sono certa che agendo così le candidature per quei posti di lavoro arriverebbero numerose.

Sofia Marinoni

IL CALENDARIO

Il santo Casimiro (principe polacco)
Il giorno è il 63°, ne restano 302
Il sole sorge alle 6.41 tramonta alle 17.54
La luna sorge alle 7.45 cala alle 20.01
Il proverbio Le api sagge in marzo dormono ancora

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (L.go Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4) 040 365840; via Guido Brunner 14 angolo via Stuparich 040 764943; via Belpoggio 4/A - Muggia, 040 9278357; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, 040 211001 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264
Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Mazzini 43, 040 631785

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	96,1
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	90,5

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	17
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	25

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	NP
Basovizza	µg/m³	NP

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Acì Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

ORTI E GIARDINI

È ora di seminare fave e piselli ma attenzione: all'innalzamento delle temperature dell'aria non corrisponde quello del suolo



DI DANIELA PERESSON*

Nonostante le basse temperature notturne che ancora di frequente scendono sotto lo zero, è ormai ben visibile la primavera in arrivo. Non solo per gli orticoltori che già da tempo, almeno in serra, hanno iniziato semine e trapianti delle nuove colture, ma anche per i normali cittadini che la percepiscono nell'aria tiepida al riparo dalla bora, nelle fioriture delle piante selvatiche del genere prunus o nella comparsa di viole e primule in zone ben esposte.

E gli orticoltori hobbisti? In trepida attesa di iniziare le semine! Ricordiamo però che l'aumento della temperatura dell'aria non corrisponde automaticamente a un aumento della temperatura del terreno, condizione necessaria per la ripresa dell'attività microbica e quindi del “funzionamento” del terreno stesso. Inoltre il germogliamento, anche in specie abbastanza resistenti al freddo, è in genere una fase di grande sensibilità agli abbassamenti termici. Detto questo, quali sono le orticole da mettere a dimora prossimamente? Non solamente per motivi climatici suggeriamo le prime leguminose:

fave e piselli. Le leguminose sono una fantastica famiglia di piante che ne comprende, oltre a fave e piselli, molte altre: fagioli, lenticchie, ceci e cicerchie ma anche fagioli dell'occhio e mungo, soia, e ancora arachidi e lupini.

Di queste piante mangiamo i semi e i frutti (baccelli), di alcuni siamo consumatori e li coltiviamo da tempo, fagioli e fave a esempio, di altri in molte famiglie attualmente non se ne fa alcun uso, a scapito della diversità nel piatto e della salute. Oltre all'aspetto salustistico (sono fonte di proteine vegetali e di molti altri nutrienti) che tutti dovrebbero conoscere, dobbiamo considerare l'importante ruolo di queste piante nel migliorare le caratteristiche del suolo, in particolare il suo contenuto in azoto, grazie all'attività di batteri azotofissatori che vivono in simbiosi nelle loro radici.

Un piatto di fave

considerare l'importante ruolo di queste piante nel migliorare le caratteristiche del suolo, in particolare il suo contenuto in azoto, grazie all'attività di batteri azotofissatori che vivono in simbiosi nelle loro radici.

Ritornando alla coltivazione di fave e piselli, queste specie non necessitano, per quanto detto sopra, di alcuna fertilizzazione (l'azoto se lo procurano da sole) e ne lasciano anche per le colture che seguiranno. Fave e piselli nani o a mezza rama vanno seminati a file distanti 60-70 cm, mentre per le varietà di pisello rampicante, che richiederanno dei sostegni, sarà necessario mantenere una distanza di 80-100 centimetri.

Per favorire una emergenza regolare è bene bagnare la terra in fondo al solco prima della semina, evitando di bagnare e comprimere quella di copertura; per proteggere da eventuali repentini abbassamenti di temperatura può essere utilizzato il tessuto non tessuto.

*Aiab (Ass. it. per l'agricoltura biologica) Fvg

ELARGIZIONI

Alla Associazione Goffredo De Banfield in memoria di Fiora Mayer Valenzin. Famiglia Danelon 150 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

In memoria di Anna Schromek (4/3) da parte della figlia Nora 50 pro DOMUS LUCIS SANGUINETTI FONDAZIONE DI CULTO E RELIGIONE

In memoria del nostro caro e mai dimenticato papà Piero Zugan (04/03) da parte di Luciana e Gianfranco Zugan 100 pro ASTAD - RIFUGIO ANIMALI

In memoria del nostro caro e mai dimenticato papà Piero Zugan (04/03) da parte di Luciana e Gianfranco Zugan 100 pro AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI CENTRO TUMORI LOVENATI

GIOCO DEL

LOTTO

Estrazione del
3/3/2022

SuperEnalotto

31 - 33 - 40 - 43 - 47 - 80

Jolly
2

Superstar
21

JACKPOT 166.400.000€

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Ai 4	5	51.791,97 €
Ai 478	4	442,49 €
Ai 19.335	3	32,87 €
Ai 315.318	2	6,25 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	6+	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
All'unico	4	44.249,00 €
Ai 108	3	3.287,00 €
Ai 1.804	2	100,00 €
Ai 13.417	1	10,00 €
Ai 34.316	0	5,00 €

BARI	11	57	56	66	60
CAGLIARI	17	5	4	14	81
FIRENZE	48	72	74	59	39
GENOVA	26	90	57	70	59
MILANO	18	33	52	28	38
NAPOLI	59	50	18	9	12
PALERMO	47	29	16	55	73
ROMA	75	90	85	45	82
TORINO	1	2	68	79	16
VENEZIA	52	48	46	37	81
NAZIONALE	35	45	20	44	31

10^e LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

1	11	29	50	59
2	17	33	52	72
4	18	47	56	75
5	26	48	57	90

Numero Oro 11

Doppio Oro 57

LA FOTO DEL GIORNO

“Anche noi in cantiere la pensiamo così”

“Anche noi in cantiere la pensiamo così, No War” commenta il suo scatto il lettore Andrea Garau, facendosi indiretto portavoce di tante persone, non solo a Trieste e in Italia ma in tutto il mondo.

Inviare le vostre immagini migliori (con il vostro nome e il vostro numero di telefono, che non sarà pubblicato) per la nostra rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it.

Corredate la fotografia aggiungendo un titolo e un commento in merito.



CULTURE

Lezioni di Storia

Domenica al teatro Verdi il quarto appuntamento del ciclo promosso dagli editori Laterza e dedicato a "La presa del potere"

Fidel Castro imparò da Curzio Malaparte come va fatta una buona rivoluzione

L'INTERVISTA

Paolo Marcolin

Sarà la Rivoluzione cubana di Fidel Castro la protagonista della conferenza che lo storico Loris Zanatta, introdotto dal giornalista de "Il Piccolo" Roberto Covaz, terrà domenica alle 11 al Teatro Verdi (ingresso libero con prenotazione online su Ticketpoint e presso il punto vendita in Corso Italia 6) all'interno del ciclo Lezioni di Storia ideato dagli editori Laterza, promosso dal Comune di Trieste e organizzato con il contributo della Fondazione CRTrieste e di cui il Piccolo è media partner.

La vicenda della presa del potere di Castro prende il posto della 'Rivoluzione giacobina', che il professor Luciano Canfora doveva trattare domenica prossima e che viene rinviata al 22 maggio.

Professor Zanatta, Fidel Castro per la sua Rivoluzione prese ispirazione da qualcuno?

«Prima si prende il potere, tutto il potere, poi si fa la rivoluzione»: così fece Fidel Castro, così insegnò ai suoi tanti emuli, da Hailé Mariàm Menghistu a Hugo Chávez, da Robert Mugabe a Daniel Ortega. Tradotto: prima si crea una grande coalizione "democratica" contro il nemico comune, nel suo caso la dittatura di Fulgencio Batista. Dissimulando gli obiettivi, promettendo di restaurare la Costituzione violata. Poi, rovesciato l'autocrate, si prende man mano il controllo di forze armate e polizia, della stampa e dell'economia, dei sindacati e della scuola. Infine, chiuse le porte alle spalle, sbarrate le vie di fuga, tacitate le voci stonate, si sferra il colpo finale, si concentra tutto il potere: un popolo, una patria, un leader. Non l'aveva imparato da Lenin, ma da Curzio Malaparte, la "miglior penna del fascismo", autore di "tecnica del colpo di Stato".

Con queste premesse sembra che il marxismo ci azzeccchi poco.

«Difatti i rivoluzionari non invocarono mai le ferree leggi postulate dal "materialismo storico". La loro fu semmai un'epopea religiosa, una crociata contro l'eresia, il riscatto dell'Oriente rurale e cattolico, povero e

IL RELATORE

Storico esperto dell'America Latina



Lo storico Loris Zanatta

Loris Zanatta insegna Storia dell'America latina all'Università di Bologna. Storico, giornalista e scrittore con la passione per i viaggi, è editorialista de La Nación, importante quotidiano di Buenos Aires. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni di carattere storico. Fra queste, ricordiamo "Perón y el mito de la Nación católica" (Buenos Aires 1999); "Historia de la Iglesia argentina" (Buenos Aires 2000); "Eva Perón. Una biografía política" (Soveria Mannelli 2009); "Storia dell'America Latina contemporanea" (Roma-Bari 2010); "La internacional justicialista" (Buenos Aires 2013).

analfabeta, contro l'Occidente urbano e secolare, prospero e istruito, la rivolta della Cuba ispanica contro la Cuba liberale e capitalista, "contaminata" dalla malapianta protestante e statunitense. Ridotta all'osso, la loro narrazione fu una parabola biblica: c'era una volta un popolo puro e innocente, il contadino dell'Oriente cubano "nato in un presepe come Gesù". Ma eccolo cacciato

Loris Zanatta racconterà come il "líder máximo" fece fuori Batista

dall'Eden e corrotto dalla modernità, contagiato dai "vizi" della borghesia. Finché un profeta non giunse a redimerlo, a liberarlo dalla schiavitù e condurlo alla terra promessa.

E la mitologia rivoluzionaria? L'assalto al Moncada, lo sbarco del Granma, la guerriglia sulla Sierra, l'offensiva di Santa Clara?

«Tutto vero, ma un po' distorto e molto gonfiato. Il primo fu un attacco suicida, la



Fidel Castro (1926-2016). A lui è dedicata la Lezione di Storia di domenica al Teatro Verdi di Trieste Foto Archivio Agf

rivoluzione aveva bisogno di martiri. Il secondo un naufragio, sopravvissero in sette. La terza fu poca cosa, appena ottocento uomini due mesi prima del trionfo, la guerra la fecero i militanti urbani, lontani mille chilometri; i soldati del Che Guevara erano alcune decine, vinsero sparando appena contro un esercito sul punto di arrendersi. Più che una marcia trionfale la rivoluzione fu uno scacco matto politico, più che un capolavoro militare il collasso di un regime, più che la sollevazione di un popolo l'avvento di un redentore».

Sessant'anni dopo, come si può interpretare l'impresa di Fidel Castro?

«Come ogni grande evento storico, la rivoluzione cubana è una fabbrica di miti, un ricco serbatoio di leggende in cui l'epica rifiuta la prosa, le luci cancellano le ombre, gli eroismi le miserie. Miti e leggende coltivate dai protagonisti prima e da milioni di apostoli poi. Dalla sua memoria sono così scomparse le scabrose intese coi politici corrotti, gli atti di terrore, le urne incendiate, i regolamenti di conti interni,

gli aiuti militari esterni, l'uso della stampa "yankee" come arma di propaganda, le promesse da marinai».

Una fabbrica di miti fondata anche sulla violenza.

«Se per fare la rivoluzione bisognava prendere tutto il potere, per prendere tutto il potere ogni mezzo era lecito. La violenza doveva obbligare la dittatura a reagire con ancor più violenza. Ma la violenza serviva anche a

Basata su molti miti più che una marcia trionfale fu uno scacco matto politico

sbarrare la via ai negoziati, a una transizione pacifica verso la democrazia. Per avere tutto il potere occorreva vincere con le armi, decapitare l'intera classe politica. Guai a chi tentò di mediare, a chi predicò elezioni, ai militari che cercarono compromessi. Violento e scaltro, geniale e spietato, messianico e bugiardo, Fidel Castro prese il potere. Era soltanto l'inizio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asta stellare dei dipinti di Valentina Cortese

Leonor Fini da record 200mila euro L'amitié

Leonor Fini superstar nell'asta benefica degli arredi di Valentina Cortese, venduti all'incanto l'1 e 2 marzo a Milano. L'olio su tela "L'amitié" del 1958, esposto a Trieste nel 2009 nella mostra al Revoltella "L'italienne de Paris", è stato aggiudicato per la cifra record di duecentomila euro, partendo da una base di offerte di 6-7 mila euro. È il lotto - tra i dipinti, i mobili, le fotografie, gli oggetti, gli abiti lasciati dall'attrice per sostenere l'Istituto Mario Negri e il Piccolo Teatro di Milano - che ha raggiunto la quotazione più alta, battendo di gran lunga il pezzo giudicato più prezioso dagli esperti della casa d'aste Il Ponte, una pendola a lira con cassa in porcellana di Sèvres, che partiva da 15-20mila euro ed è stata aggiudicata per 55mila. Altrettanto alto il ricavato per "Le retour des absents", che Leonor Fini dipinse nel '65, venduto per 190 mila euro (partiva da 3.500/4mila), mentre "Il ritratto di Valentina Cortese e del figlio", anch'esso visto a Trieste nel 2009, è stato aggiudicato a 45mila (da 4-5mila). Quotazioni significative anche per le opere minori di Lolò: l'acquerello "Ritratto di fanciulla", con una stima iniziale di 3-400 euro, è stato venduto a 4.500, mentre i bozzetti per i costumi de "La vedova scaltra" del '53, con la regia di Strehler, sono stati aggiudicati rispettivamente a 3mila e 1500 euro.



LA MOSTRA

Allo Schmidl la grande danza nella collezione di Jelko Yuresha

Apri oggi l'esposizione "Una vita per il balletto" dedicata all'artista croato Costumi e cimeli provenienti dal Museo dell'arte di Zagabria

Rossana Paliaga

Ha danzato con Carla Fracci e Margot Fonteyn, con la moglie Belinda Wright è stato ambasciatore della danza per il Regno Unito, ma Jelko Yuresha (1937-2020) è stato anche collezionista e promotore dell'arte coreutica. Trieste ricorderà il danzatore con la mostra-omaggio "Una vita per il balletto", visitabile da oggi al 1 maggio nelle sale di Palazzo Gopcevic.

L'inaugurazione del percorso di visita, estensione temporanea del museo teatrale Schmidl (l'ingresso è compreso nello stesso biglietto) è stata preceduta ieri da una conferenza che ha evidenziato le sinergie attivate. Accanto ai curatori della mostra, il conservatore del museo Schmidl Stefano Bianchi e il presidente della Comunità Croata di Trieste Gian Carlo Damir Murković, hanno preso la parola l'assessore del Comune di Trieste Giorgio Rossi e il console generale



Jelko Yuresha nel ruolo del principe nel balletto "Lo Schiaccianoci"

della Repubblica di Croazia Nevenka Grdinić, nel segno dell'attiva collaborazione tra musei civici triestini e croati, ribadita anche dalla presenza all'inaugurazione dell'ambasciatore in Italia della Repubblica di Croazia Jasen Mesić. La mostra è realizzata con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, del Ministero croato della Cultura e della Cit-

Abiti, scarpe, tiare e diademi indossati sui tanti palcoscenici

tà di Zagabria.

Il ruolo principale appartiene al Muo-Museo dell'arte e dell'artigianato di Zagabria, al quale Yuresha ha donato buona parte della propria suggestiva raccolta di costumi, accessori e cimeli di varie opere e artisti, oltre ai suoi: costumi, scarpe, tiare e diademi, e alcuni

bozzetti di costumi. Fra questi un costume disegnato per Yuresha da André Levasseur nel 1959, per il ruolo di Romeo in Romeo e Giulietta. Una collezione che farà sognare anche i visitatori triestini come prima mostra dell'iniziativa "Muo in tour", nata in seguito alla chiusura della struttura museale per i danni causati dagli eventi sismici del 2020. Il direttore generale del museo di Zagabria Miroslav Gasparović aveva iniziato a immaginare questo progetto con Yuresha stesso, che si era dimostrato particolarmente entusiasta dell'opportunità: Trieste aveva infatti applaudito una delle sue ultime esibizioni insieme alla moglie.

Željko Jureša -questo il nome originario - era nato nel 1937 a Zagabria, dove ha studiato danza fin da bambino. Il Regno Unito, suo paese di adozione fin dal 1958, lo considera un artista britannico; è stato danzatore dell'English National Ballet, in seguito del Royal Ballet, dove nei primi anni 60 ha potuto lavorare con coreografi del calibro di Massine e Lifar. Dopo l'uscita dalla compagnia stabile ha abbracciato la missione di ambasciatore della danza con tournée in tutto il mondo promosse dal governo britannico. Dalla fine degli anni 70 ha affiancato alle performance l'insegnamento, intensificando inoltre l'attività di coreografo. Anche dopo il ritiro dalle scene la sua creatività ha trovato nuovi stimoli nella pittura, nella pubblicistica specializzata e nella creazione di costumi. Come ha ricordato Bian-

chi, Yuresha ha danzato tre volte a Trieste: al Verdi nella tournée italiana del London's Festival Ballet e in un'ulteriore gala della danza nel 1971, infine nel 1977 al Politeama Rossetti con la Compagnia balletto classico Così -Stefanescu. In quest'ultima occasione ha viaggiato con lui anche la figlia Annabel, che ieri è ritornata a Trieste per l'inaugurazione di questo nuovo allestimento della mostra, della quale racconta: «Credo che la sua collezione sia diventata soltanto in un secondo momento uno strumento per diffondere e condividere con il mondo l'amore per la magia del balletto. Era cresciuto a Zagabria nel periodo bellico, tra diverse privazioni, e il contatto con il Teatro dell'opera l'ha affascinato a tal punto che appena possibile ha voluto portare sempre con sé questa bellezza, non solo attraverso il proprio lavoro, ma collezionando oggetti». Della personalità di Yuresha Annabel (che ha recitato anche nella serie televisiva britannica Doctor Who) ricorda: «In genere non stavo con i miei genitori quando erano impegnati nel loro lavoro. La danza è una professione molto impegnativa e lui era un uomo molto determinato, appassionato ed ambizioso, perfezionista e con una chiarissima visione dei propri obiettivi, in tutti i campi. Non posso dire molto del suo rapporto con la patria d'origine. Io ho conosciuto e vissuto mio padre in un contesto diverso e non parlo croato, ma per qualche invisibile connessione in Croazia mi sento a casa». —

MUSICA

L'omaggio a Mina e Celentano della coppia "Acqua e Sale"

Ornella Serafini e Flavio Furian domani sera alla Sala Luttazzi per il concerto-tributo con le celebri canzoni del duo da "Brava" ad "Azzurro"

Elisa Russo

Avvicinarsi al repertorio di due classici della musica italiana come Mina e Celentano non è mai semplice, ma la formazione triestina Acqua e Sale - in scena domani alle 20.30 alla Sala Luttazzi - lo fa con grande dedizione, in uno spettacolo studiato nei dettagli, dagli arrangiamenti curatissimi alle dinamiche e scenografie, fino alle videoproiezioni, ai costumi di scena e il trucco.

Il tributo nasce nel 2017 quando Flavio Furian (visto in tv a "Colorado" su Italia1, star in città con "Mace-te" - esperienza recentemente conclusa che dà vita ora al nuovo marchio "Domace" ancora in coppia con Maxino -, abile imitatore che nei suoi show ha sempre inserito una personale versione del "molleggiato") e sua moglie, la cantante Ornella Serafini, decidono di mettere in scena uno spettacolo che celebri la coppia d'oro della musica italiana, trovando la disponibilità e la competenza di musicisti già affermati in altri progetti: dopo qualche cambio di



Ornella Serafini e Flavio Furian nei panni di Mina e Celentano

formazione oggi li accompagnano Marco Ballaben alle tastiere, Alessandro Leonzini al basso (sabato sarà sostituito da Francesco Cainero), Paolo Muscovi alla batteria, Francesco Zanin alla chitarra e Giovanna Rados al violino e voci.

Il tour è prodotto dalla triestina Good Vibrations, che prima della pandemia li ha portati nei teatri di tutta Italia e nelle piazze estive, toccando anche Austria, Slovenia, Croazia e Montenegro. «Mi è sempre piaciuta la poliedricità di Mina - dichiara Serafini - ho stimato il coraggio delle sue scelte. Ci tengo a dire che non la imito, ma mi piace giocare con la voce, fare

un richiamo delle sue sonorità. Abbiamo rispettato l'espressione musicale di ognuno, non con l'obiettivo di fare delle cover fedeli ma di esprimerle con il filtro delle nostre personalità».

Il risultato? «Non un semplice concerto ma uno spettacolo ricco di scenette dove Furian mette in gioco la sua verve comica», e brani senza tempo come "Brava", "L'emozione non ha voce", "Azzurro", "Acqua e Sale", "Il tuo bacio è come un rock", "Il ragazzo della Via Gluck", "Grande Grande Grande" che dimostrano di far parte del dna di tutti gli ascoltatori e non smettono mai di emozionare e coinvolgere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO

Liv Ferracchiati a Udine mette in scena la fine del mondo

UDINE

Come si mette in scena la fine del mondo? E poi: quale/quali mondi stanno finendo? Cerca e sperimenta molteplici ipotesi e risposte, "Uno spettacolo di fantascienza (quante ne sanno i trichechi)", la nuova produzione teatrale scritta, interpretata e diretta da Liv Ferracchiati, in scena a Udine al Teatro San Giorgio oggi e domani (alle 21) ospite della stagione di Teatro Contatto 40 "Chi ha paura del futuro?" del Ciss. Ispi-



Liv Ferracchiati

rato all'ultimo progetto teatrale, mai portato a compimento da Cechov, una pièce ambientata su una nave diretta al Polo Nord, Liv Ferracchiati riprende l'idea di quel viaggio e la immagina collegata con il tentativo dei suoi tre personaggi di scongiurare una catastrofe climatica. Ecco allora i tre protagonisti - interpretati in scena da Andrea Cosentino e Petra Valentini e dallo stesso Ferracchiati - salire a bordo di una rompighiaccio diretta al Polo Sud, dove i trichechi rotolano giù dalle rocce, mentre l'asse del mondo si sposta, la Terra si crepa nel mezzo.

Con uno stile fluido, comico e spesso surreale, Ferracchiati porta i suoi personaggi-entità (potrebbero essere, dice, "una natura, un'identità, un ruolo") a mettere in discussione le tante gabbie in cui siamo costretti. —

INVITO AL CINEMA

UN FILM DI EMILIO MARRESE

IL GIOVANE CORSAIO

PASJULINI DA BOLOGNA

IL REGISTA SARA PRESENTE ALLE PROIEZIONI

IL GRUPPO HERA, PARTNER DELL'EVENTO, TI INVITA:

VENERDÌ 4 MARZO 2022

ORE 20.00 **CINEMA VISIONARIO**
VIA FABIO ASQUINI 33, UDINE

ORE 20.45 **CINEMAZERO**
P.ZZA MAESTRI DEL LAVORO 3, PORDENONE

SABATO 5 MARZO 2022

ORE 18.00 **CINEMA ARISTON**
VIALE ROMOLO GESSI 14, TRIESTE

ORE 18.30 **TEATRO SOCIALE**
VIA XX SETTEMBRE 5, GEMONA (UD)

INGRESSO GRATUITO FINO AD ESAURIMENTO POSTI.

GRUPPO **HERA**

DOMANI CON IL QUOTIDIANO

Il botanico Bois de Chesne creò il giardino dei sogni sull'Isonzo

Sul Piccololibri le vite straordinarie: il matematico di Rovigno Vincenzo Bronzin il patròn delle Cartiere del Timavo Pietro Ferraro, l'architetto Marcello D'Olivio

Arianna Boria

Era ancora un liceale Alberto Bois de Chesne quando si arrampicava in scarpe da ginnastica e senza attrezzature sulle rocce che dal castello di Duino scendono al mare. Andava alla ricerca della "Matthiola sinuata", una specie di violacciocca molto rara, che cresceva sulle mura di Fianona in Istria e sulle pietre della costiera duinese. Aveva imparato ad amare la botanica, la "scientia amabilis" alla quale dedicò tutta la vita, dal suo maestro alle superiori, Eduard Pospichal, botanico austriaco di origine ceca, il cui imponente erbario è conservato nel Museo civico di Storia naturale di Trieste.

Bois de Chesne, nato nel 1871, proveniva da una famiglia di origine francese trapiantata in Svizzera e trasferitasi a Trieste per le opportunità economiche offerte dal porto franco. Ingente era il patrimonio che ereditò Alberto,



Dall'alto in senso orario: Alberto Bois de Chesne, Vincenzo Bronzin, Ugo Guarino, Marcello D'Olivio

laureatosi a Zurigo in scienze forestali. Un asset costituito da terreni e imprese in Carniola, al quale rinunciò per un sogno: realizzare un "giardino alpino" vicino alla casa che

aveva costruito a Santa Maria in Val Trenta, nel goriziano sloveno solcato dall'Isonzo, ad appena 800 metri d'altezza, dove coltivare specie di montagna rappresentava una

vera sfida. Nel 1927 prese vita "Juliana", l'avventura green che lo impegnò per i successivi vent'anni. E quando, dopo la seconda guerra mondiale, gli fu impedito l'accesso al

giardino per lo spostamento dei confini, percorse le Alpi Giulie col pittore Mario Sivini per fotografare e far disegnare i fiori che gli erano stati sottratti. Gli acquerelli furono poi donati alla città di Trieste.

Il botanico Alberto Bois de Chesne è uno dei personaggi di cui si occupa il Piccololibri in edicola domani con il quotidiano, all'interno del fascicolo di novità e critica letteraria Tuttolibri. Nelle sette pagine di questa settimana una galleria di figure interessanti, dalle vite singolari e con molti capitoli poco noti.

Prendiamo Ugo Guarino, pittore, scultore, scrittore, graffitaro, vignettista del Corriere della Sera, morto nel 2016, un anno dopo la mostra che, seppure con travagliati rimandi e interruzioni, gli dedicò il Revoltella. A Manhattan, in quella New York dov'era andato per la prima volta all'inizio degli anni '60 con Buzzati e di cui si sarebbe innamorato, incontrò Andy Warhol e per un'ora rimase con lui a scambiarsi indecifrabili gesti e monosillabi. Che cosa si saranno detti? Guarino, che lo scorso 27 febbraio avrebbe compiuto 95 anni, mantenne sempre il segreto su quella strana conversazione.

La piazzetta tra via Tor Bandena e via delle Beccherie, proprio dove è stata restaurata la portacontainer dipinta da Ugo Guarino, è intitolata a Vincenzo Bronzin, il matematico nato a Rovigno che nel 1897 assunse la cattedra alla Civica Scuola Reale Superiore di Trieste. Le sue scoperte

pionieristiche nel campo della matematica legata alla finanza, primo rigoroso contributo scientifico sulla strada che porterà nel 1997 al premio Nobel per l'economia a Robert Coz Merton e Myron Scholes, aprono lo sfoglio del Piccololibri, omaggio a una figura di scienziato e pedagogo - aveva studiato a Vienna entrambe le discipline - tutta da riscoprire. Infine il veneto Pietro Ferraro, patron del Cotonificio San Giusto e delle Cartiere del Timavo, medaglia d'oro al valor militare per una delicatissima missione svolta durante la Resistenza e per vent'anni protagonista della vita economica e culturale di Trieste. La sua vasta biblioteca, conservata un tempo negli uffici di via Genova e nella villa di Barcola, è andata dispersa e oggi la nipote si appella ai triestini per ritrovarne delle parti.

Il paginone centrale dell'inserto racconta la figura dell'architetto Marcello D'Olivio, definito da Bruno Zevi il Frank Lloyd Wright italiano, al quale è dedicata una mostra al Castello di Udine. Il primo progetto importante gli fu commissionato nel 1949 da don Mario Shirza per una struttura di accoglienza da riservare a giovani disadattati, orfani, profughi di guerra: il Villaggio del fanciullo di Opicina. Nella sua carriera straordinaria D'Olivio ha firmato anche il monumento al milite ignoto a Baghdad, un'enorme cupola a forma di conchiglia in una costruzione dal diametro di duecentocinquanta metri. —

LIRICA

“Tosca” con Maria José Siri il debutto stasera al Verdi

TRIESTE

Al Teatro Verdi di Trieste torna stasera un classico molto amato, "Tosca", capolavoro di Giacomo Puccini, in scena con un nuovo allestimento, che ha aperto la Stagione dell'Opera 2022 al Teatro Comunale di Bologna. Regia, scene e costumi sono di Hugo de Ana, il maestro concertatore e direttore è Christopher Franklin. Il Coro del Verdi è preparato da Paolo Longo, con la partecipazione de "I Piccoli cantori della Città di Trieste", diretti da Cristina Semeraro.

Floria Tosca sarà interpretata da Maria José Siri (4, 6, 8 /III) e Kristina Kolar (5, 10, 12 /III), Mario Cavaradossi sarà Mikheil Sheshaberidze (4, 6, 8, 10 /III) e Raffaele Abete (5, 12 /III). Il barone Scarpia sarà Alfredo Daza (4, 6, 8, 10 /III) e Stefano Meo (5, 12 /III). Cesare Angelotti avrà la voce di Cristian Saitta, Il sagrestano quella di Dario Giorgelè, e poi Spoletta sarà Motoharu Takei, Sciarrone Min Kim, un carceriere Giuliano Pelizon e un pastore Isabella Bisacchi e Maria Vittoria Capaldo.

Siri è fra i maggiori soprani odierni in un repertorio che comprende molte eroine operistiche del diciannovesimo e del ventesimo secolo. La sua fama internazionale è stata consacrata in particolare all'inaugurazione della stagione 2016/17 della Scala, nel ruolo



Il soprano Maria José Siri in "Tosca"

di Madama Butterfly diretta da Riccardo Chailly. Altri personaggi pucciniani nel suo repertorio includono Manon Lescaut, Tosca e Suor Angelica; Giorgetta ne Il tabarro e Anna ne Le villi. Un altro ruolo emblematico in cui si cala è Norma di Bellini, che ha interpretato per la prima volta al Festival di Macerata, ottenendo elogi per la sua autorità artistica.

Mikheil Sheshaberidze è stato molto applaudito nella Carmen al Teatro Nazionale della Croazia a Zagabria e all'opera di Hong Kong, e in Turandot in Austria. La sua interpretazione di Cavaradossi in Tosca al Comunale di Bologna per la direzione di Daniel Oren e la regia di Hugo de Ana ha riscosso grande consenso di pubblico e di critica nel gennaio 2022, mentre tra i suoi prossimi impegni figurano Turandot al Regio di Torino per la direzione

di Jordi Bernàcer, Don Carlo all'opera di Taipei, Turandot al Teatro di Helsinki tra la fine del 2022 e il febbraio 2023.

In questa stagione, Hugo de Ana, oltre che a Bologna e Trieste, è impegnato nell'inaugurazione della stagione del Carlo Felice di Genova con un nuovo allestimento dell'opera Bianca e Fernando di Bellini, al Rossini Opera Festival con un nuovo allestimento di Le Comte Ory e riallesterà Ernani al Teatro dell'Opera di Roma.

Christopher Franklin, nato a San Francisco e residente a Lucca, da tempo collaboratore del Verdi, è tornato di recente a dirigere anche alla San Francisco Opera, al Palau de les Arts a Valencia, al Teatro Liceu a Barcellona, alla Minnesota Opera, al Teatro Comunale di Bologna, alla Sferisterio di Macerata e al Théâtre des Champs-Élysées a Parigi. —

IL FESTIVAL

Triestebookfest entra nel vivo con la guida di Lonely Planet

Oggi alle 16.30 l'apertura ufficiale della rassegna. Tra gli ospiti Piero Pasini, Antonio Bravo Mauro Ferrari, Melania Soriani

TRIESTE

Entra nel vivo la sesta edizione di Triestebookfest - Parole in viaggio: l'apertura ufficiale del Festival è prevista oggi, alle 16.30, all'Auditorium del Revoltella. Dopo l'anteprima del Festival su Trieste e il suo porto e l'evento dedicato agli studenti con la presentazione del libro di Laura Fontana "Gli italiani ad Auschwitz" insieme a Tristano Matta, Triestebookfest - Parole in viaggio si apre con la presentazione della terza edizione della guida della EDT Lonely Planet dedicata al Friuli Venezia Giulia, alla presenza dell'autore Piero Pasini, del direttore di Lonely Planet Italia Angelo Pittro e del direttore generale di PromoturismoFVG, Antonio Bravo, moderati da Nadia Pasqual. "Al di là delle tante eccellenze enogastronomiche, di una natura che con disinvoltura sfuma dalla montagna al mare passando per la laguna e persino per la steppa, al di là dell'incredibile numero di borghi di collina e di una diversità bioculturale con pochi simili in Italia - scrive Luigi Far-



Mauro Ferrari

rauto, autore insieme a Piero Pasini - il Friuli Venezia Giulia stupisce per la cura con cui accoglie i visitatori; nel suo petto di piccola regione del Nord-est batte un cuore grandissimo".

Segue, alle 18, l'intervento dell'accademico e imprenditore Mauro Ferrari con la presentazione di "Infinitamente piccolo, infinitamente grande. Io, la nanomedicina e la vita intorno", appena pubblicato da Mondadori, un viaggio nella mente di uno scienziato, dove al posto di numeri e formule si scopre un paesaggio fatto di musica, di creatività, di natura, di amore. Mauro Ferrari, nato a Udine nel 1959, è impegnato nella ricerca sulle nanotecnologie applicate alla cura dei tumori. Attualmente è presidente e amministratore delegato di BrYet

Pharma, consigliere d'amministrazione di Arrowhead Pharmaceuticals e professore di Scienze Farmaceutiche all'Università di Washington.

Il Festival prosegue domani: dalle 10.30 sono in programma le presentazioni di "A Londra con Virginia Woolf" di Cristina Marconi, (Perrone Editore) e "Destinazione Giappone" (Ediciclo) di Mauro Buffa con Roberto Covaz, un evento che rientra nel calendario di Aspettando Geografie e che segna l'inizio di una collaborazione di Triestebookfest con il Festival Monfalcone Geografie.

Nel pomeriggio, alle 15.30, Melania Soriani racconta il giro del Mondo di Nellie Bly, la prima cronista donna, nel romanzo "Bly", Mondadori (2022) con Sara Del Sal. In arrivo dalla Scozia, alle 17, il medico, scrittore e viaggiatore Gavin Francis presenta "Isole. Cartografia di un sogno", EDT (2021), con Pietro Spirito. A dieci anni dalla morte di Lucio Dalla, alle 18.30, viene proposto un "giro" a Bologna sull'onda delle sue canzoni, con l'attore e scrittore bolognese Giorgio Comaschi, che presenta il libro "A Bologna con Lucio Dalla" (Perrone), insieme allo scrittore e storico bolognese Alessandro Vanoli. —

OGGI AL CINEMA

Oggi a Trieste l'opera accompagnata dal regista Daniele Gaglianone
Anziani di cinque regioni si raccontano
in un recupero della memoria emozionante

DOCUMENTARIO

Passa solo oggi in tour a Trieste "Il tempo rimasto", proposto al Cinema Ariston alle 18. Solo una proiezione, presentata dal regista Daniele Gaglianone, di quello che a tavolino nasceva come un progetto di conservazione digitale delle memorie vive

del secolo scorso, condotto andando in giro per l'Italia a intervistare donne e uomini che quel tempo l'han vissuto in prima persona. Da quello che può sembrare un lavoro freddo fin dal nome, "Archivio '900", Gaglianone trae invece un documentario intenso e toccante che offre l'occasione di immergersi in un mondo che non esiste più, restituendo uno spacca-

to di un'Italia ai più giovani sconosciuta, aliena. Se all'inizio i ricordi sono muti, forse bloccati dall'emozione di una macchina da presa puntata addosso, il film si apre poco dopo come un fiume in piena, con racconti ricchi di particolari su infanzie ricolme di calore familiare o viceversa vissute nel gelo di una capanna. Protagonisti sono anziani

di cinque regioni, Piemonte, Veneto, Lazio, Sicilia, Calabria: testimonianze che variano a seconda del milieu abitato, dalle comodità di un'abitazione borghese urbana ai più aspri territori rurali, ma che da tali volti e corpi arrivano vere, senza filtri. Un recupero della memoria emozionante e mai ricattatorio. Gaglianone non interviene, lascia che siano loro a parlare: la proposta di matrimonio, la prima volta che si è visto il mare, la perdita di un bambino, due lire trovate per terra usate per comprare, invece che caramelle, patate per la famiglia. Molto spesso, amaramente, l'impossibilità di seguire i propri



Una scena del film "Il tempo rimasto" di Daniele Gaglianone

sogni. Piccoli ricordi intimi che vanno a comporre un puzzle, frammenti di una storia d'Italia che ci appare

lontanissima, ma a volte anche stranamente vicina. —
F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMEDIA

“Il ritratto del duca” donchisciotte sognatore dalla parte degli ultimi

Helen Mirren e Jim Broadbent nell'ultimo film di Roger Michell
Storia vera dal ritmo incalzante e leggero, che scalda il cuore



Jim Broadbent ed Helen Mirren in "Il ritratto del duca"

Federica Gregori

«È una vita che lotto per gli altri e finisco nei guai!» Entra di diritto nella galleria dei "loser" così amati dal cinema inglese - Ken Loach in testa - declinato però negli accenti della british comedy più pungente e sgargiante, il protagonista di "Il ritratto del duca" di Roger Michell, ambientato nella Newcastle anni '60 e basato su una storia incredibile ma vera. Nella categoria dei perdenti Kempton Bunton guadagna un posto d'onore, parola di moglie: parla troppo, dice cretinate e fa credito a gente senza un penny. Delle classi più deboli si erge a paladino, convinto che «ogni volta che qualcuno resta tagliato fuori, la nazione perde un pezzo». Lei sgobba come una matta, due figli dai probabili traffici loschi

non aiutano il ménage, lui si fa licenziare per seguire le sue cause perse. L'ultima, la tv gratis per pensionati e reduci. Un patto sarà stretto per evitare le valigie all'esasperata consorte: due giorni a Londra a protestare in Parlamento, poi lui la smetterà per sempre. Ad avventura conclusa (ovviamente male) Bbc e tv annunciano il clamoroso furto alla National Gallery del ritratto del duca di Wellington di Goya: si sospetta un ex militare delle forze speciali. "The Duke", in realtà, occhieggia dal vecchio armadio dei Bunton: coup de théâtre e "Robin Hood Bunton" finirà in prigione. Ma davvero le cose saranno andate così?

Squisito sapore retrò nell'immersione nei primi Sixties, ritmo incalzante scandito da dialoghi taglienti, la sceneggiatura imprime un tono leggero e scanzonato anche se i temi sono importanti, dal divario sociale al razzismo all'elaborazione del lutto. Dame Helen Mirren e Jim Broadbent illuminano il film, lui - prove indimenticabili con Mike Leigh - a uno dei grandi ruoli cinematografici della vita. Impossibile non amare questo sognatore dall'anima donchisciottesca, convinto che quel che rimane per salvarsi dal baratro è solo la dignità personale, da preservare a ogni costo. Brioso, arguto, persino toccante, scalda il cuore, "The Duke", assumendo le forme di un commiato agrodolce: quello del regista di "Notting Hill" da poco scomparso, addio che non avrebbe potuto essere più smagliante. —

DRAMMATICO

La “Belfast” di Branagh piccolo film dal grande cuore

Combatte draghi coi coperchi della spazzatura a mo' di scudo il piccolo protagonista di "Belfast", alter-ego del regista Kenneth Branagh che, riavvolgendo il nastro della memoria, confeziona un piccolo film dal grande cuore che incanta platee e membri dell'Academy Award: le candidature a ben sette statuette (tra cui miglior film, regia e sceneggiatura originale) fan credere che il 28 marzo Sir Branagh non resterà a mani vuote. Cuore pulsante è Buddy (Jude Hill), un bambino di nove anni figlio della working class di Belfast, dove vive e gioca per le strade felice e al sicuro. Una comunità coesa e solidale fino a quando, nell'estate del '69, quei draghi si materializzeranno nei "Troubles": i tumulti tra protestanti e cattolici esploderanno in tutta la loro violenza e le stesse vie che prima erano spalancate per Buddy diventeranno muri e filo spinato. Attraverso quegli occhi di bambino l'autore restituisce di tale mondo la delicatezza e l'intimità del "nido", la casa familiare dove resistono calore e protezione, ma anche fantasmi che la agitano; a fare da contrappunto, mo-



Jude Hill, il piccolo Branagh

lotov e roghi visti dai nove anni di Buddy con stupore ma anche eccitazione.

Un racconto di formazione vivido e dolcemente nostalgico dove l'autore infila qualche furbizia di troppo, vedi l'insistito omaggio all'amore per la celluloid. Superbo il cast (Caitriona Balfe, Judi Dench, Jamie Dornan e Ciaran Hinds) per quattro personaggi che alternano humour e emozione. E Branagh fa centro anche con gli altri due protagonisti: il bianco e nero setoso che marca il film e la colonna sonora di un altro nativo di Belfast, Van Morrison: "Down to joy" è anche candida all'Oscar come miglior canzone originale.

F.G.

I LUNEDÌ DELL'ARISTON

“La calda notte dell’ispettore Tibbs” cult da Oscar con Sidney Poitier

TRIESTE

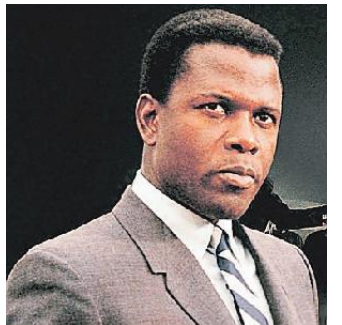
Dopo “Mimi metallurgico ferito nell'onore”, il film che 50 anni fa proiettò nell'olimpo del cinema italiano e internazionale Lina Wertmüller, la prima regista donna candidata all'Oscar, recentemente scomparsa, “I lunedì dell'Ariston” proseguiranno il 7 marzo con un altro omaggio a una figura chiave della storia del cinema venuta a mancare da

poco: sarà presentato “La calda notte dell'ispettore Tibbs” (In the Heat of the Night) di Norman Jewison, poliziesco di culto con protagonista il grandissimo Sidney Poitier, primo attore afroamericano a vincere il Premio Oscar come miglior attore protagonista. A concludere questo primo cartellone, lunedì 14 marzo, ci sarà Colazione da Tiffany (Breakfast at Tiffany's) di Blake Edwards, una delle commedie

più amate e iconiche di sempre con una leggendaria Audrey Hepburn.

I film saranno proiettati nella loro versione originale sottotitolata in italiano e lo spettacolo delle 21 sarà sempre presentato dallo staff de La Cappella Underground. Per orari, informazioni e biglietti consultare sempre il sito www.lacappellaunderground.org

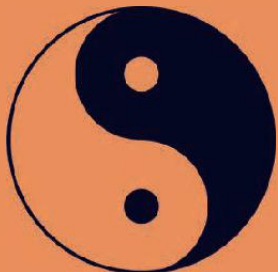
“La calda notte dell'ispetto-



Sidney Poitier

re Tibbs” nel 1968 si è aggiudicato quattro premi Oscar: Miglior film al produttore Walter Mirisch, Miglior attore protagonista a Rod Steiger, Migliore sceneggiatura non originale a Stirling Silliphant, Miglior montaggio a Hal Ashby e Miglior sonoro alla Samuel Godwyn SSD.

STUDIO DI AGOPUNTURA "YIN-YANG ORIENTE"



EQUILIBRIO ENERGETICO
TERAPIA DEL DOLORE
DIMAGRIMENTO E FUMO
CURA DI STRESS E ANSIA
STANCHEZZA E INSONNIA

Via Partizanska 63, Sezana (SLO)
Tel. +39 3398354234
www.agopunturazhu.eu



APPUNTAMENTI

Alle 18
La poesia del mare
di Fabio Colussi

Tutta la poesia del mare in una mostra dove il fascino di Trieste si accosta alle atmosfere veneziane. La mostra “Fabio Colussi. La poesia del mare”, curata da Marianna Accerboni, si apre oggi alle 18 alla Sala comunale d’arte di piazza Unità. Fino al 30 marzo (orario ferie e festivo 10-13 e 17-20).

Alle 17.30
Foglie e alberi
del Carso

Oggi, alle 17.30, nella sala conferenze dell’Associazione Cai XXX Ottobre in via Battisti 22 vi sarà la presentazione ufficiale del calendario Tam per il

2022, cui seguirà il corso sulla determinazione di foglie e alberi del Carso a cura del botanico guida naturalista Guido Pa-parot.

Alle 18.30
Physis, la natura
dell'anima di megx

Oggi, alle 18.30, nella galleria d’arte contemporanea Tivar-nella Art Consulting (via Tivar-nella 5) si inaugura la persona-le di megx, intitolata “Physis, la natura dell’anima”. La megx si è distinta nel corso del festi-val di arte contemporanea De-Sidera . L’autrice marchigiana sarà presente oggi alle 18.30. La mostra reterà a-pera fino al 26 marzo con questo orario: da mercoledì a venerdì 16-20, sabato 11-13 e 16-20.

Alle 18.30
La plaga carsica
del Colle Pauliano

Oggi, alle 18.30, nella sede del-la Società Alpina delle Giulie, in via Donota 2, Elio Polli pre-senterà, per la Commissione Tam (Tutela Ambiente Monta-no), una conferenza con imma-gini dal titolo: “Aspetti stori-co-naturalistici della plaga car-sica a nordovest del Colle Pau-liano”. L’ingresso è aperto a tut-ti gli interessati con prenota-zione obbligatoria all’indiriz-zo: tam@caisag.ts.it.

Alle 19
Al MiniMU "Figure"
di Jasna Merku

Oggi, alle 19, al “MiniMu, Mu-

seo dei Bambini di Trieste (via Weiss, 15 - Parco di sanGiovanni) si inaugura la mostra “Figure” di Jasna Merku. Preinaugurazione con mamme e bam-bini #lartetiaccoglie all’appunta-mento di Nati Per Leggere, let-ture condivise e minilab su pre-notazione. Visite e laboratori su prenotazione sino al 26 mar-zo info@mini-mu.it.

Corsi
Lezioni di prova
di Lindy Hop

Ad Arteffetto, a Trieste, la pros-sima settimana incomincia il nuovo ciclo di danza swing con lezioni di prova di Lindy Hop di livello principianti asso-luti nelle giornate di martedì e giovedì. I corsi hanno capien-za limitata e termineranno a fi-

ne maggio. Per prenotarsi scri-vere a segreteria@arteffetto.it o inviare un messaggio wha-tsapp 3349767203.

Domenica
Arte migrante
al Giardino Fini

Domenica, alle 14.41, Arte Mi-grante Trieste ripropone un nuovo appuntamento al Giar-dino Leonor Fini di via Boccac-cio. In caso di brutto tempo, l’e-vento si sposterà all’ex fabbrica Stock di Roiano o in Porto Vecchio. Un incontro necessa-rio per ribadire, in questo mo-mento di paura e conflitto, che la frattellanza tra esseri umani è importante. Arte Migrante ri-pudia la guerra in ogni sua for-ma. Info alla pagina Facebook: Arte Migrante Trieste.

Domenica
Mattinate musicali
con il pianista Gon

Domani, alle 11, nella Sala Lut-tazzi del Magazzino 26, in Por-to Vecchio, si terrà il recital del pianista Massimo Gon nell’am-bito della Mattinate Musicali Internazionali. Il programma comprende musiche di Cle-menti, Scarlatti e Chopin, tre compositori che hanno rivolu-zionato la storia del pianofor-te. Scarlatti testimonia la sua genialità. Clementi è il padre dello stile pianistico moderno. Chopin, infine, è il pianoforte e i suoi studi sono il suo manife-sto programmatico. Concerto proposto dalla Nuova Orche-stra da Camera “Ferruccio Bu-soni”. Ingresso a pagamento.

TEATRO

Al Silvio Pellico
in scena “Un amor
a bassa pression”
di Giuliano Zannier

Debutta stasera per la stagione dell’Armonia lo spettacolo degli “Amici di San Giovanni”

Annalisa Perini

Una commedia che si veste di “giallo”, ma che intende rivela-re via via i suoi vari e veri co-lori. Debutta stasera, alle 20.30, al “Teatro Silvio Pelli-co” lo spettacolo “Un amor a bassa pression” degli “Amici di San Giovanni”, in cartello-ne per la 37esima stagione in dialetto de L’Armonia. Scrit-to e diretto da Giuliano Zan-nier sarà in scena sino a dome-nica 13 marzo. “L’idea – rac-conta l’autore e regista – è na-ta nel 2019, con l’intenzione di debuttare nel 2020, ma poi è iniziata la pandemia. Nel tempo il testo teatrale, nono-stante le difficoltà, ha final-me-nte trovato comunque la sua strada per il palcosceni-co, anche grazie alla fattiva collaborazione del gruppo

“Proposte Teatrali”. Ne è pro-tagonista una coppia il cui rapporto, negli anni, si è raf-freddato. “E che – spiega Zan-nier – è alle prese con una quotidianità fatta anche di mascherine e distanze. Visto il periodo in cui l’idea si è svi-luppata, infatti, l’ambienta-zione non poteva non assorbi-re elementi di attualità”. «Per quanto riguarda i personaggi – prosegue il presidente de L’Armonia – il marito è un professore che, per sfuggire alla realtà, si è buttato nella scrittura di un romanzo ispi-rato alla figura e all’opera di Joyce, mentre la moglie, casa-linga, vagheggia ancora di vi-vere le proprie giornate con una maggiore vivacità».

«La vicenda però si complica – conclude Zannier – e un commissario si ritroverà a do-

ver indagare su dei risvolti “gialli” o per lo meno a distri-care degli indizi piuttosto mi-steriosi».

“Un amor a bassa pression” è interpretato da Renato Fra-giacomo, Nadia Gorian, Mar-co Danuzzo, Michele Marol-la, Roberto Vidach, Nevia Iud, Delia Peruginio, Giorgio Fonn e Alessander Sovich. Scene e costumi sono di Giu-liana Artico, musiche ed effeti a cura di Franca Zannier e Roberto Bragato. Dopo que-sto spettacolo la stagione de L’Armonia al proseguirà al “Teatro Silvio Pellico”, dal 18 al 27 marzo, con la “Compagnia dei giovani”, in scena con la commedia “Sussidio caschime in boca” da “Cash on delivery” di Michael Cooney, traduzione di Maria Te-resa Petruzzì, adattamento

in dialetto di Agostino Tom-masi e regia di Julian Sgher-la. E, come da tradizione, a concludere il cartellone sarà la “Compagnia de L’Armo-nia” che proporrà, dal 1° al 10 aprile, “Mi, ti, lui e l’antrios” da “Art” di Yasmina Reza, adattamento in dialetto e regia di Riccardo Fortuna. La prevendita dei biglietti per la stagione è attiva al Ticket Point, anche on line. Nella se-conda metà di marzo L’Armo-nia, in questo caso alla Sala Luttazzi del Magazzino 26 del Porto Vecchio, proporrà anche la 28esima edizione del “Festival Internazionale Ave Ninchi del Teatro nei Dia-letti del Triveneto e dell’I-stria”. I suoi quattro appunta-menti, inseriti il 19, 24, 27 e 30 marzo, saranno ad ingres-so gratuito. —



Il gruppo teatrale degli "Amici di San Giovanni"

OGGI ALLE 17.30

Al Circolo della Stampa
il “Direttore” del Piccolo
al tempo dei nazisti

Oggi, alle 17.30, al Circolo della Stampa sarà presenta-to il dramma teatrale in due atti “Il direttore” di Elke Bu-rul e Pietro Spirito. Prefazio-ne di Walter Chiareghin, con i contributi di Tristano Mat-ta, Paolo Quazzolo e Fulvio Senardi per i tipi de “La Libreria del Ponte rosso”. Il testo drammaturgico ripercorre la vicenda di Rodolfo Maucci, coartato a dirigere, dal 13 gennaio 1944 al 29 aprile 1945, «Il Piccolo», durante il cupo periodo dell’occupazio-ne nazista di Trieste e dell’A-driatisches Küstenland, la zo-na di operazioni estesa all’in-tera Venezia Giulia. Un perio-do drammatico per la storia di Trieste, durante il quale Maucci attuò una forma di re-sistenza interna sabotando di nascosto lo stesso giornale da lui diretto e tenendo un diario segreto per documen-tare la sua solitaria attività di resistenza all’occupatore.

Una vicenda che ha ispira-to lo spettacolo teatrale “Il di-rettore” scritto a quattro mai da Elke Burul e Pietro Spiri-to, rappresentato alla Contra-da e al Festival Linke e il cui te-sto compare ora in volume per le Edizioni del Ponte Ros-



Rodolfo Maucci

so con un ampio apparato di inquadramento storico-critico della vicenda. Oggi, al Cir-colo della Stampa, introdotti da Luciano Santin, vice presi-dente del Circolo, interver-ranno proprio Walter Chiere-ghin, Tristano Matta, Paolo Quazzolo e Fulvio Senardi as-sieme agli auotri. Accesso in sala muniti di GreenPass raf-forzato e della mascherina FFP2, obbligo di prenota-zione, fino a esaurimento dei po-sti allo 040 370371 o alla e-mail info@circolodella-stampatrieste.it. L’incontro sarà visibile anche in strea-ming sulla pagina Facebook del Circolo della Stampa. Il li-bro sarà presentato anche a Muggia sabato prossimo 12 marzo, alle 17, alla Bibliote-ca comunale “Guglia” di via Roma 10. —

CINEMA

TRIESTE

ARISTON

www.lacappellaunderground.org

Leonora addio 16.00, 21.00
Di Paolo Taviani.

Il tempo rimasto 18.00
Di Daniele Gaglianone. Alla presenza dell'autore.

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

Belfast 16.15, 18.00, 19.45, 21.30
Di Kenneth Branagh. Candidato a 7 Oscar.

Il ritratto del duca

16.00, 17.45, 19.30, 21.15
Jim Broadbent, Helen Mirren in un capolavoro!

Cyrano 16.00, 18.15, 21.40
Di Joe Wright con Peter Dinklage. Candidato Oscar.

Pasolini prossimo nostro 20.30

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

The Batman 15.30, 17.00, 18.30, 20.00, 21.30

Assassinio sul Nilo 16.30, 18.45, 21.15
Di Kenneth Branagh con un cast straordinario.

Ennio Morricone 16.00, 18.45, 21.30
Dal premio Oscar Tomatore un film imperdibile!

Uncharted 17.45, 19.45, 21.45
Tom Holland, Mark Wahlberg, Antonio Banderas.

Luigi Proietti detto Gigi 18.00, 19.45, 21.30

Lizzy & Red - Amici per sempre 15.30, 16.30

Sing 2: sempre più forte 16.00

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa.

The Batman 16.15, 17.15, 18.15, 20.00, 21.00, 22.00

The Batman V.O. 16.45
Vers. orig. con sottotitoli ita.

Uncharted 16.00, 18.45, 21.15

Belfast 19.15, 21.30
Candidato a 7 premi Oscar.

Lizzy & Red - Amici per sempre 15.00, 17.00

Luigi Proietti detto Gigi 20.30

Assassinio sul Nilo 15.30, 20.45

Ennio 17.30

Il lupo e il leone 15.15

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it info: 0481-712020

The Batman 17.30, 20.20, 21.15

Uncharted 18.15, 21.30

Belfast 17.45, 20.40

Il ritratto del duca 17.40, 19.45

Ennio 17.45

Assassinio sul Nilo 20.45

GORIZIA

KINEMAX

Informazioni tel. 0481-530263

The Batman 17.15, 20.30

The Batman vers. orig. sott. Slo 18.00

Cyrano 17.45, 21.10

Belfast 20.15

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI

INFO: www.teatroverdi-trieste.com
numero verde 800-898 868.

Biglietteria aperta con orario 9.00-13.00 e 18.00-21.00.

STAGIONE LIRICA E DI BALLETO 2022

Tosca Opera di G. Puccini. Oggi venerdì 4 mar-zo ore 20.30 (A), sabato 5 marzo ore 20.30 (E), domenica 6 marzo ore 16.00 (D), martedì 8 mar-zo ore 20.30 (C), giovedì 10 marzo ore 20.30 (B), sabato 12 marzo ore 16.00 (S). Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giu-seppe Verdi di Trieste.

TEATRO STABILE DEL FRIULI
VENEZIA GIULIA

www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIO-NI GENERALI 20.30 Ghost, il musical, 2h 20'.

TEATRO LA CONTRADA

www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO

Oggi alle 20.30 L’isola degli idealisti di Giorgio Scerbanenco per la regia di Massimo Na-vone, con Pino Quartullo e Giusto Cucchiarini, Gianmaria Martini, Marzia Postogna, Antonio Ve-neziano e Anna Godina. Durata 130' con interval-lo.

TEATRO DEI FABBRI

Martedì alle 20.30 Jackie con Romina Mondel-lo per "AiFabbri2".

TEATRO MIELA

Miela-Music Live – Domani, alle 21.30: Sinfo-nico Honolulu un’orchestra di otto elementi che si avvale del suono dei propri ukulele, di una

solida base ritmica e di un’eccellente coralità di voci. Un viaggio tra le canzoni che hanno caratte-rizzato un’epoca. Ingresso € 15,00, ridotto € 12,00. www.vivaticket.com.

L'ARMONIA APS
TEATRO SILVIO PELLICO

Via Ananian / ampio parcheggio

Ore 20.30 il Gruppo AMICI DI SAN GIOVANNI APS - F.I.T.A. con la commedia Un amor a bas-sa pression testo e regia di Giuliano Zannier.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE

www.teatromonfalcone.it

Oggi ore 20.45, ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA, BENEDETTO LUPO pianoforte, in pro-gramma musiche di Mozart, Salieri.

Venerdì 11 marzo, ALICE CANTA BATTIATO con CARLO GUAITOLI al pianoforte.

Biglietti presso: Biglietteria Teatro (da lunedì a sabato 17-19) ERT/Udine, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it. Sono in prevendita tutti gli appun-tamenti in cartellone nei mesi di marzo e aprile.

SPORT

BASKET

Lever fuori dal tunnel: «Il rientro è ormai vicino per vincere con l'Allianz e riprendermi l'azzurro»

Il lungo domenica dovrà ancora fare da spettatore, tornerà nella trasferta a Milano. «Mi sono mancati gli allenamenti»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

A quasi due mesi dall'infortunio al ginocchio rimediato nel corso della trasferta di campionato in casa della Vanoli Cremona, Alessandro Lever è pronto a rientrare anche se domenica dovrà fare da spettatore. Sta completando il recupero, da pochi giorni ha ripreso a lavorare con i compagni restando però ancora ai margini dell'allenamento in tutte le fasi di contatto. Precauzione doverosa in quest'ultima fase della rieducazione, dalla prossima settimana rientrerà a pieno regime nel gruppo.

«È stato un periodo particolare - racconta il centro nativo di Bolzano - nel corso del quale ho dovuto un po' stravolgere la mia quotidianità e cambiare le abitudini. Da un punto di vista dell'impegno fisico, tra lavoro in palestra, piscina e sala pesi, non mi sono mai risparmiato ma, certo, mi è mancata la possibilità di allenarmi con i



ALESSANDRO LEVER
ALA/CENTRO DELL'ALLIANZ
PALLACANESTRO TRIESTE

«Mi rimane il rammarico di non aver potuto aiutare la squadra alle Final Eight di Coppa Italia»

compagni e di contribuire ai risultati della squadra. Non è stato semplice gestire queste settimane, gli stimoli sono arrivati da uno staff che mi ha seguito e sostenuto dandomi ogni giorno la spinta per recuperare nei tempi previsti. Siamo arrivati al dunque, credo che la trasferta a Milano contro l'Armani o al più tardi il match casalingo contro la Fortitudo Bologna dovrebbero segnare la data del mio rientro».

Un lungo periodo di assenza che ha costretto Lever a saltare tanti appuntamenti importanti. Con l'Allianz, certamente, ma anche con la Nazionale italiana che, proprio nei giorni scorsi, ha disputato il doppio confronto contro l'Islanda nella seconda finestra di qualificazione ai campionati del mondo del 2023. Alessandro, entrato nel giro azzurro con l'esordio di fine novembre sul campo della Russia, non ha avuto la possibilità di mettersi a disposizione di coach Sac-



L'Allianz come dimostra Banks è pronta a riaccogliere Lever a braccia aperte

chetti. «Ammetto che un po' di rammarico c'è - continua Alessandro - perché potervestire la maglia dell'Italia è un obiettivo che credo abbia qualunque giocatore del nostro campionato. È andata così, non ho sentito coach Sacchetti in questo periodo però, subito dopo l'infortunio, mi avevano chiamato i medici della Nazionale per informarsi della situazione. Rammarico per l'azzurro e, naturalmente, anche per l'Allianz perché dopo aver guadagnato sul campo la qualificazione per la Coppa Italia

mi sarebbe piaciuto poter essere presente e partecipare alle Final Eight di Pesaro. È andata così, pensiamo al futuro».

Un futuro che proporrà a Trieste un girone di ritorno ricco di impegni importanti. Trieste si giocherà nei tanti scontri diretti previsti dal calendario l'attuale ottimo piazzamento in classifica e la possibilità di accedere ai play-off al termine della stagione regolare. «Sarà una seconda parte di stagione molto dura - conclude Lever - in un torneo davvero equilibra-

to che in questo momento non ci permette di abbassare la guardia. Due vittorie sono il margine di vantaggio che in questo momento abbiamo rispetto alle squadre fuori dalla zona play-off, per mantenerci a questi livelli dovremo mantenere il passo della prima parte di stagione. Personalmente sono contento di poter rientrare e, pur consapevole di aver bisogno di tempo per tornare al massimo, spero di riuscire a portare il mio contributo come ho fatto nel corso del giro di andata».

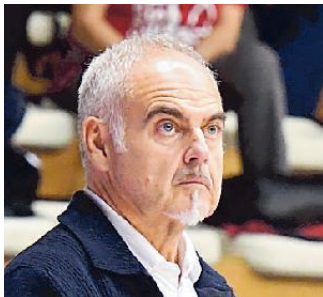
IL PUNTO

Allenamenti a tutta grinta per i biancorossi carichi Domenica arriva Venezia

TRIESTE

Il conto alla rovescia è cominciato, nel mirino dell'Allianz la sfida contro la Reyer Venezia che domenica alle 17, sul parquet dell'Allianz Dome, metterà in palio punti pesantissimi per la classifica delle due squadre.

Recuperati alla causa Andrejs Gražulis e Marcos Delia, di ritorno dagli impegni di qualificazione mondiale delle rispettive nazionali, la squadra ha potuto finalmente tornare a lavorare al completo e nella canonica amichevole in famiglia, ritrovare i consueti schemi e i classici automatismi. Coach Ciani ha prudentemente gestito l'utilizzo dei suoi lunghi cercando di non premere



Franco Ciani

troppo sull'acceleratore.

Quintetto base con la novità Deangeli a giostrare da ala forte e affiancare Davis, Banks, Mian e Konate, di fronte a loro formazione con Alexander da play, Cavaliere, Campogrande, Campani e Delia. Gražulis partito dalla panchina e, nell'ottica di un graduale ritor-

no alla normale attività, inserito poi nel corso del 5 contro 5. L'impressione è di una squadra che, archiviata la delusione per il flop di Coppa Italia, ha ritrovato garra, spirito e voglia di combattere. Il clima è senza dubbio buono, l'agonismo non manca e fa ben sperare in vista del ciclo piuttosto intenso che da domenica al 20 marzo vedrà i biancorossi in campo contro Venezia, Sassari, Milano e Fortitudo.

Convince Alexander che, sempre stando alle indicazioni di questi allenamenti, si è inserito bene nel gruppo ed è pronto a fornire il suo contributo. Sarà il campo a dare un giudizio più veritiero sull'ultimo arrivato in casa Allianz ma le impressioni della vigilia sono positive. Sul fronte Reyer schiarita sull'utilizzo di Michele Vitali che ha recuperato dal problema alla caviglia e sarà a disposizione di coach De Raffaele. Da valutare, invece, la posizione di Stefano Tonut il cui ematoma alla coscia è ancora sotto osservazione. Si deciderà nei prossimi giorni. —

L.O.GA.

SERIE C GOLD

Cus IsCopy dopo due mesi riassapora il successo Superati in casa i veronesi

Francesco Cardella / TRIESTE

Il Cus Is Copy Trieste spezza il digiuno e dopo due mesi torna ad animare la classifica del campionato di C Gold di basket. Succede con la gara infrasettimanale casalinga valida per la prima di ritorno del girone Veneto, vinta contro Verona con il finale di 74-68, punteggio determinato dai parziali di 17-23, 42-35 e 61-55.

Veronesi senza capitano Pacione, triestini privi di Martinuzzi ma con il neo tesserato Vignaduzzo, alla classe 2002 giunto in prestito dalla Falconstar, lanciato subito nella mischia dal tecnico Gianluca Pozzecco.



Gianluca Pozzecco

È Verona a partire con il piglio giusto, trascinata soprattutto da un ispirato Bevilacqua che alla fine racimolerà un bottino di 27 punti.

Il Cus torna sul pezzo dal secondo quarto, Vidrini e Gallo (15) danno sostanza mentre Gallochio indovi-

na un paio di triple letali.

Nella ripresa il Cus Trieste non cade nella trappola della zona eretta dai veneti e in qualche modo regge l'urto sino alla fine, contando anche sulle "sportellate" sotto canestro di Bianchini e poi sulla raffica finale di Vidrini (20), i cui sette punti di fila mettono il timbro sui titoli di coda.

«Di questa partita mi tengo stretto solamente la vittoria - ha sottolineato l'allenatore del Cus, Pozzecco - sul gioco invece possiamo ancora discutere, ci siamo espressi solo a sprazzi, cosa che questa volta è bastata. Dobbiamo piuttosto migliorare e far sì che la nostra condotta non sia sporadica ma caratterizzata da una certa continuità - ha concluso il coach IsCopy - come avevamo fatto vedere in avvio di stagione».

La compagine universitaria tornerà in campo domani sera, affrontando in casa sul parquet di Monte Cengio la capolista Padova. —

Calcio serie C

L'INTERVISTA

Negro: «Pronti per la sfida più importante»

Parla il difensore della Triestina: «Con il Renate ci giochiamo molto. Solo affrontando la gara da squadra possiamo vincerla»

Antonello Rodio / TRIESTE

Per qualità ed efficacia, il suo rendimento è uno dei più alti della stagione nella rosa alabardata. L'unico problema di Stefano Negro è che a causa di qualche acciaccio muscolare di troppo ha saltato parecchie partite, ma quando c'è, la sua presenza in difesa si sente eccome.

Negro, come è andato questo rientro dopo venti giorni di assenza?

«Sono contento perché ero davvero al limite, erano passate tre settimane esatte dallo stiramento, ma mi sentivo bene ed è andato tutto ok. Soprattutto abbiamo continuato il trend positivo, siamo riusciti a non prendere gol e alla fine senza mollare mai è arrivata anche la vittoria».

Lei ha sempre avuto un alto rendimento, purtroppo per alcuni problemi fisici ha giocato solo la metà delle partite.

«Quando sento qualche dolorino, purtroppo io tendo a non fermarmi: è un mio errore e ne pago le conseguenze perché poi sono obbligato a star fermo più tempo di quello che sarebbe stato necessario. Diciamo che devo saper gestirmi meglio».

Come mai questo cambio drastico tra la Triestina di inizio 2022 e queste ultime partite?

«Abbiamo sempre avuto questo difetto di non trovare continuità, alternando grandi momenti ad altri più difficili. Siamo partiti maluccio per vari motivi, poi a dicembre eravamo la squadra più in forma del campionato. Siamo ripartiti e tra covid e infortuni abbiamo avuto un momento brutto, ma ne siamo usciti innellando 4 vittorie di fila, di cui 3 fuori casa, che in serie C non è un'impresa facile. Speriamo ora con l'aiuto dei tifosi di andare più forte anche in casa: nelle corde ce l'abbiamo».

Domenica c'è la possibilità di arrivare a ridosso del

Renate: come la state vivendo?

«Noi la viviamo come la partita più importante dell'anno, ovviamente fino a questo momento. Vincendo lo scontro diretto, alla lunga saremmo quasi favoriti noi per il quarto posto, perché a mio parere possiamo far meglio di loro da qui alla fine».

Una delle chiavi di questo filotto è la ritrovata compattezza: merito del 3-5-2?

«Secondo me il modulo non centra: è vero che forse rischi un pò di meno con tre centrali, e per gli altri diventa davvero tosta passare, ma la realtà è che anche con gli altri moduli avevamo fatto bene, solo non siamo riusciti a prenderci quello che meritavamo. Anche Padova e Sudtirol contro di noi hanno fatto fatica, il problema è che non siamo riusciti a concretizzare le buone prestazioni».

Ha una preferenza fra giocare a tre o a quattro dietro?

«No, per me è davvero uguale, qualsiasi sistema ha dei difetti e dei pregi. In ogni caso mi piace anche cambiare».

In vista dei play-off, è corretta la sensazione che questa Triestina può giocarsela con tutti?

«Sì, possiamo giocarsela con chiunque, ma da qui alla fine dobbiamo anche iniziare a dimostrarlo, perché finora con le squadre che stanno sopra non abbiamo mai vinto. Con il Renate abbiamo finalmente la possibilità di riuscirci per la prima volta. E nei playoff serve vincere».

È qual è la ricetta allora?

«Intanto è importante non prendere gol e compattarsi bene, perché così è tosta per gli avversari. Poi dobbiamo trovare il modo di fare male agli altri e vincere le partite: intendendo come squadra, ovviamente, non è questione di attacco o difesa. Tutti insieme non si prendono gol e tutti insieme si segna e si vincono le partite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centrale Stefano Negro arrivato quest'estate dal Monza è uno dei pilastri della difesa della Triestina

IL BORSINO DEL GIRONE

In ascesa Piacenza, Lecco e Virtus Pergolettese giù e salta la panchina

TRIESTE

E venne anche il giorno della prima sconfitta del Sudtirol. Domenica scorsa, a infliggere il primo dispiacere agli altoatesini, è stato a sorpresa il Piacenza. Per la gioia del Padova che torna a sperare nell'aggancio. Ecco il borsino del girone.

CHISALE

Piacenza. Precedenza all'unica squadra che finora ha saputo battere la capolista. Per gli emiliani una bella soddisfazione, in un mo-

mento che fra l'altro non era positivo.

Lecco. Vince in casa del Renate e mantiene un ritmo travolgente con 12 punti in cinque partite, secondo solo a quello della Triestina.

Padova. Battendo la Pro Sesto ha solo fatto il suo dovere, ma Oddo ha debuttato con un successo e il ko della capolista può ridare entusiasmo.

Virtus Verona. Finalmente è arrivata la prima vittoria della squadra di Gigi Fresco nel 2022. Ma anche con il Se-

regno è stata dura.

STABILE

Juventus U23. Il pareggio casalingo con l'Albinoleffe non permette ai baby bianconeri di mantenersi a contatto con la Triestina.

Giana. Un punto con la Pro Vercelli non è da buttare, certo per uscire dalle sabbie mobili servirebbe un altro punto.

Legnago. Ha conquistato un inaspettato punto in trasferta. Il minimo indispensabile per tornare a sperare.

CHI SCENDE

Pergolettese. Grave il rovescio interno con il Fiorenzuola. E infatti ieri è stato esonerato Lucchini, panchina affidata a Giovanni Mus-

Pro Patria. Il pareggio interno con il fanalino di coda costa la panchina a Prina. Il nuovo mister dei bustocchi è Massimo Sala.

Sudtirol. Prima o dopo la prima sconfitta doveva arrivare. Per fortuna degli altoatesini il margine di vantaggio è ancora ampio.

Renate. Adesso è crisi nera: con 5 punti in cinque giornate ha dilapidato il vantaggio sugli alabardati e domenica al Rocco si gioca molto.

Seregno. È la squadra che ha fatto meno punti nelle ultime cinque giornate, appena uno. Inevitabile che ora si ritrovi al terzultimo posto.

A.R.

CALCIO GIOVANILE

Gli Under 14 nazionali alabardati tengono testa anche all'Udinese

Guido Roberti / TRIESTE

Copertina dedicata agli Under 14 Pro della Triestina nella panoramica sulle squadre nazionali giovanili. La squadra di Di Donato, inserita nel gruppo 3 con le principali realtà trivenete, ha confermato a febbraio quanto di buono fatto vedere nei primi mesi. Gli alabardati, esattamente come all'andata, hanno tenuto testa alla seconda della

classe, l'Udinese, vittoriosa 2-1 nel derby di ritorno. In casa hanno ottenuto il successo di prestigio contro il Venezia, firmato Minenna, passo falso seguente sul campo del Sudtirol A 2-1 ma ancora in casa la Triestina si è resa protagonista di una prestazione più che brillante. Al "Rouna" la baby Unione è riuscita ad imporre il pari 3-3 alla capolista Padova, con i gol di Kamga, Casagrande e Bandi. Arriva

ora la trasferta di sabato 5 sul campo del Sudtirol B, prossima in casa il 12 contro il Legnago.

Classifica: Padova 36, Udinese 32, Verona 31, Cittadella 26, Venezia e Pordenone 24, Vicenza 22, Triestina 17, Legnago e Trento 15, Sudtirol A 13, Sudtirol B 1. Salendo di età, i Giovanissimi Nazionali (Under 15) non hanno vissuto una ripresa semplice sul piano dei risultati, in-

fluenzati da un calendario tosto. La squadra di Lupidi ha esordito nel nuovo anno con il pareggio esterno 1-1 contro il Sudtirol, squadra di pari valore, venendo poi sconfitta da due formazioni di rango, la Feralpi in riva al Garda (2-0) e l'Albinoleffe primo in classifica (5-0 a Trieste). Per i 2007 giuliani domenica prossima impegno casalingo contro la Pergolettese.

Classifica: Albinoleffe 27, Mantova 25, Feralpi 24, Padova 23, V. Verona 20, Sudtirol 15, Triestina 14, Trento 10, Pergolettese 5, Legnago 4.

Più complesso sul piano dei risultati il 2022 dell'Under 17 Nazionale, gli Allievi. Una stagione già macchiata dalla sorte con una caterva di



Stefano Lotti

infortuni nel primo bimestre non ha trovato la chiave di volta al rientro in campo. Squadra di Rorato battuta 3-0 a Bolzano, 5-0 a Salò e 1-0 in casa contro l'Albinoleffe. Per i '05-'06 alabardati, per due terzi sotto età rispetto alle altre squadre, impegno speculare ai Giovanissimi, domenica arriva a Trieste la Pergolettese. Classifica: Padova 31, Sudtirol 28, Pergolettese 26, Albinoleffe 18, Feralpi 16, Legnago 13, Mantova 11, Trento e V. Verona 9, Triestina 6. Nota infine sugli Juniores, che pur fuori classifica, hanno ritrovato lo smalto e soprattutto i tre punti con Vittorio Muesan in panchina. Per "Toio" e i suoi ragazzi, successo 1-0 contro il Chioggia firmato Lubrano. —

PALLAVOLO SERIE B FEMMINILE

Il Blueteam vale la promozione la Cutazzo Belletti deve cedere

Le triestine soccombono a Pavia di Udine nel recupero dell'undicesimo turno ma rimangono al quarto posto. Partenza contratta, buona prova nel terzo set

BLUTEAM	3
NEW VIRTUS TS	0

25-16, 25-18, 25-20

BluTeam Pavia Ud- Sirch, Cozzo (K), Trevisiol, Passoni, Farnia, Lombardo, Comino, Bertolia, Andreon, DeStefano, Zussino, Morettin (L). All. S. Castegnaro, assist. S. Molinaro.

New Virtus Cutazzo Belletti-ri Legovich 2, Russo 9, Martina 6, Spadaro 4, Presello (L), Riccio E. (K) 12, Fortunati 2, Atena 6, Pellizer 0; N.e: Murer, D'Aversa, Carniel. All. M. Pacorig. Assist. F. Dapiran.

Arbitri: Bertossa (Monfalcone) e E. Nasiz di Gorizia.

Nore: Durata set: 19, 22, 24. Totale di 1h e 11'.

Andrea Triscoli / PAVIA DI UDINE

Non era certo la gara più agevole, quella da vincere, contro una rivale come il Blu Team così forte e corazzata, pronta già per il salto di cate-



Tuffo in difesa del libero Presello, sotto gli occhi di Russo

goria, e difatti la New Virtus ha colto il primo stop del 2022 nel recupero di ieri sera contro la capolista di coach Castegnaro.

Un derby che costituiva il recupero dell'undicesimo turno, l'ultimo del girone di andata, saltato e rinviato dopo la vacanza natalizia, per il picco della pandemia e le molte

Domani le virtussine riposeranno
Il 12 marzo confronto in casa con Chions

defezioni dovute al covid. Primo set molto timido e avulso, con le ragazze di Pacorig non in partita: senza la regista titolare Murer, ben rimpiazzata dalla Legovich, il gioco delle ospiti è apparso senza dubbio sotto tono. Dalla ripresa si è vista una Cutazzo Belletti più in palla, caparbietà, che ha provato a vendere cara la pel-

le contro lo squadrone di casa che è imbattuto, dopo 12 gare disputate, con 36 punti all'attivo (en plein per le friulane), e con un solo parziale lasciato per strada. Diagonale da serie maggiore, da serie A forse, per le Blu Team, con un piede già nella B maggiore, e con la fretta di archiviare presto questa stagione per dare l'assalto a traguardi più importanti.

Lombardo e Cozzo hanno fatto il bello e il cattivo tempo, sorrette da compagne che hanno limitato gli errori al minimo: per la New Virtus di più non si poteva, con un buon terzo periodo, in crescendo, e con una Riccio davvero ispirata. La Cutazzo Belletti si conferma squadra comunque tosta e in un buon momento di forma, sempre saldamente al quarto posto, con 22 punti, in compagnia del Cfv Chions. Non desti scalpore osservare come, nelle prime sei posizioni della classifica del girone F di nordest di questa B2, ben cinque sono le compagini regionali, a testimonianza dell'ottima ossatura e della validità del movimento. Domani turno di sosta per le virtussine, "fermate" dal calendario e dal girone composto da un numero dispari di partecipanti. Il setto di Michele Pacorig, lavorerà dunque assiduamente in palestra, per farsi trovare pronto al rientro previsto per sabato 12 marzo, quando ospiterà in casa proprio il Chions. Sarà un mese dove il team triestino incontrerà solo squadre corregionali. —

PALLAMANO



Il coach Fredi Radojkovic

Trieste prepara il match salvezza di domani sera al Pala Chiarbola

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Chiarbola torna regno della Pallamano Trieste per il match che domani alle 19 vedrà la formazione di Fredi Radojkovic impegnata contro Cassano Magnago.

Alla luce della classifica, si tratta di un vero e proprio spareggio salvezza tra due formazioni che stanno lottando per evitare quart'ultimo posto e conseguente play-out retrocessione al termine della stagione regolare. Lombardi reduci dal mezzo passo falso casalingo rimediato domenica scorsa contro Carpi ma tutto sommato in salute, biancorossi alle prese con una situazione medico-sanitaria tutt'altro che tranquillizzante. Perso Nocelli fino al termine del campionato, complice la rottura del crociato anteriore del ginocchio destro rimediata sabato scorso a Bressanone, Trieste deve fare i conti anche con le condizioni fisiche non ottimali di un Hrovatin alle prese con l'ennesima distorsione alla caviglia della sua stagione. Il giovane centrale triestino ci sarà anche se non al meglio della condizione. Per il resto, davvero poco da inventarsi nelle rotazioni di una squadra che comincia ad avere un organico decisamente corto rispetto a quello costruito a inizio campionato.

L'obiettivo, a questo punto, sarà fare di necessità virtù dando spazio e valorizzando quei giovani che, nelle occasioni in cui sono stati chiamati in causa, hanno dimostrato di poter essere all'altezza della situazione. Oltre la linea dei nove metri ci sarà spazio per Stojanovic che, assieme a Sandrin, dovrà rappresentare l'asse dei terzini a supporto della coppia di centrali formata da Jan Radojkovic e Hrovatin. Puntare sull'entusiasmo dei giovani ma anche sull'esperienza di chi, come capitano Visintin, Pernic, Di Nardo e Bratkovic, possono rappresentare il salvagente al quale aggrapparsi nei momenti di difficoltà come questo. —

PALLAVOLO SERIE C FEMMINILE

Di Napoli, impresa sfiorata Un punto con la capolista

TRIESTE

Impresa sfiorata per l'Antica Sartoria Di Napoli di C femminile, che cede solo 3-2 (25-11, 21-25, 25-17, 23-25, 15-10) alla capolista del girone, Sangiorgina. Turno di recupero infrasettimanale causa rinvio, e rispetto a qualche giorno fa, il Volley Club si presenta ancora più rimaneggiato a causa di ulteriori positività nel gruppo squadra.

La partita vede subito le friulane dettar legge e dominare 25-11, in un match che sembra senza storia. Dalla ripresa però le bianconere si destano, Cocco e Barnabà danno solidità ed esperienza in centro e la Visintin in cabina di regia orchestra le sue, si lotta punto a punto ma è la battuta che determina l'1-1. Dopo un terzo set infelice, e il 2-1 per il team di casa, nella quarta frazione risorge ancora una volta la Sartoria, ed è un set spettacolare con difese di livello da ambo le parti, accendendo così gli animi dell'impianto sportivo nogarese. La qualità è altissima, alla fine è il 23-25 per le ospiti a decretare il pareggio 2 a 2 al cardiopalma. Si va dunque al tie break: la Sangiorgina scappa subito grazie ad un servizio costante e preciso, che coglie impreparate le triestine che non riescono a ricucire lo strappo iniziale ed



Le triestine si sono presentate con la scritta No War

è il cammino per il 15-10 finale, al termine comunque di una sfida dagli ottimi spunti di gioco.

Coach Stefani ha così analizzato: «Abbiamo disputato una partita di gran cuore, col forte rammarico per come questi campionati siano condizionati dal covid e questa gara ne è un classico esempio: avevamo 3 atlete ferme per positività e cinque infortunate o comunque non al meglio, che si sono alternate in campo, a testimonianza di un periodo non facile per aderire agli impegni. Tecnicamente è stato un gran bel

match, con scambi accesi, una fase di difesa importante, frutto di attenzione tattica su quanto preparato in settimana. Ci sono mancate solidità e convinzione nei momenti cruciali ed è quello che stiamo cercando di far migliorare alle ragazze. È un punto comunque importante in ottica play-off promozione». V. Club Di Napoli: Visintin 8, Udina M. 1 e I., Gavgnin 20, Rescali 2, Cocco 8, Barnabà 9, Norbedo 5, Casagrande 6, Favento 0, Dazzi (L), Mele L2, Zanne, Beltrame. All. Stefani. —

A.T.



Optimist, Santoro (Stv) secondo

Bel comportamento della squadra Optimist della Società Triestina della Vela nella prima tappa Kinder a Crotone, con 250 juniores iscritti da diversi Paesi. Nicolò Santoro tra i cadetti ha chiuso secondo. Quinto Francesco Tesser, 64° Pietro Murena e 79° Giulia Cervo.

CICLISMO

L'Alabarda Bike organizza domenica la Pedalata Rosa

TRIESTE

Nell'avvicinarsi della festa della donna dell'9 marzo l'Alabarda Bike Trieste, sempre attenta alle iniziative con carattere sociale, organizza domenica la Pedalata Rosa.

Sono stati disegnati tre percorsi, da 20, 30 e il più lungo da 50 chilometri, adatti a tutte le tipologie di bici e ciclisti. Partenza ed arrivo si terranno al Centro

commerciale Montedoro di Muggia. Il via verrà dato alle 10,30.

L'iscrizione è ad offerta libera a favore del Goap, l'associazione che fornisce aiuto alle donne e figli vittime di violenza familiare. Al termine della manifestazione il ristoro offerto dal Montedoro shopping center e un omaggio a tutte le cicliste che parteciperanno all'evento. —

NUOVI SCREZI AL FORUM DEL FINANCIAL TIMES SUL FUTURO DEL CALCIO

Agnelli rilancia la SuperLega

Ceferin e l'Uefa: «Idea assurda»

Il presidente della Juventus ripropone il piano del torneo per i club più ricchi
«Sapevano del nostro progetto, non abbiamo fallito. C'è bisogno di riforme»

Gianluca Oddenino TORINO

Nessun fallimento e nessun passo indietro. Andrea Agnelli rilancia il progetto della SuperLega e sceglie proprio Londra, dove il piano di una nuova Champions venne affossato dagli stessi club-fondatori inglesi 48 ore dopo il lancio nell'aprile di un anno fa, per sfidare pubblicamente l'Uefa e l'ex amico Ceferin.

«C'è un bisogno disperato di riforme e un organo monopolistico non è adatto a guidare un business come il calcio», rimarca il presidente della Juventus durante il «Business of Football Summit», organizzato dal Financial Times. Agnelli non scopre le

«Dodici club hanno firmato un documento di 150 pagine, per il di loro resta vincolante»

carte in mano, ovvero trasformare un torneo chiuso in uno «aperto» con due leghe da 20 squadre con promozioni e retrocessioni, ma va avanti tutta. «La SuperLega non ha fallito - spiega il numero uno bianconero - e l'Uefa sapeva che si stava lavorando a qualcosa di diverso: è un lavoro collettivo di 12 persone, non di una sola. Ci sono 12 club che hanno firmato un contratto di 150 pagine ed è ancora vincolante per 11 di questi».

Solo l'Inter sarebbe fuori dai giochi, visto che non aveva firmato nulla, mentre oltre a Real Madrid e Barcellona ci sarebbero ancora le due squadre di Manchester più Chelsea, Liverpool, Arsenal e Tottenham oltre a Milan e Atletico Madrid. «Il progetto non era stato usato come una minaccia o come volontà di



Andrea Agnelli, 46 anni, è presidente della Juventus dal 2010

IL PROGRAMMA

Scontro scudetto fra Napoli e Milan

Serie A 28ª giornata

Oggi Inter-Salernitana ore 20,45

Domani Udinese-Sampdoria ore 15

Roma-Atalanta ore 18

Cagliari-Lazio ore 20,45

Domenica Genoa-Empoli ore 12,30

Fiorentina-Verona ore 15

Bologna-Torino ore 15

Venezia-Sassuolo ore 15

Juventus-Spezia ore 18

Napoli-Milan ore 20,45

Classifica

Napoli e Milan 57; Inter* 55; Juventus

50; Atalanta* 47; Roma 44; Lazio 43;

Fiorentina* 42; Verona 40; Sassuolo

36; Torino 33; Bologna* 32; Empoli

31; Udinese, Spezia e Sampdoria 26;

Cagliari 25; Venezia* 22; Genoa 17; Sa-

lernitana** 15 (*una partita in meno;

**due partite in meno).

cercare un compromesso, come avvenuto in passato. Il compromesso non è più una scelta - ribadisce Agnelli -, ora servono riforme».

A Londra si sono incrociati per la prima volta i protagonisti di questo braccio di ferro, iniziato 318 giorni fa con il clamoroso comunicato notturno che fece nascere la SuperLega. Andrea Agnelli è nella sala principale dell'hotel «The Biltmore Mayfair» di Londra, mentre dal palco lo attacca lo spagnolo Javier Tebas («Questi club della Superlega mentono più di Putin e pensano che siamo tutti stupidi») e l'inglese Richard Masters, ad della Premier League, si definisce «non preoccupato da una SuperLega che si è sconfitta da sola».

Anche Alexander Ceferin, in collegamento video, usa parole durissime. «Sono stufo e stanco di questo progetto non calcistico - dice il presidente dell'Uefa -: hanno lanciato la loro idea assurda nel mezzo di una pandemia e

ora ne stanno pianificando un'altra durante una guerra. Sono persone che vivono in un mondo parallelo». Agnelli ha liquidato in fretta Tebas («Le sue parole lo qualificano») e su Ceferin ha sferrato un nuovo attacco, quando gli è stata posta la domanda se chiede lo scioglimento dell'Uefa. «Aspetterò che il Consiglio di Giustizia Europeo ci dica se l'attuale organismo sia idoneo allo scopo - risponde il presidente juventino -: ora hanno 3 ruoli in uno e non va bene. In un sistema trasparente i ruoli sono separati». In attesa del pronunciamento della giustizia, dunque, il progetto prosegue. «I club sono liberi di creare un proprio torneo - aggiunge Ceferin -, ma non si aspettino di competere in quelli dell'Uefa». Agnelli non cista e in modo sibillino risponde così: «La Juve fra 5 anni giocherà in Champions? Posso dire che giocherà nella massima competizione europea». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STASERA L'ANTICIPO CON LA SALERNITANA



L'attaccante argentino Lautaro Martinez non segna da otto gare

L'Inter in difficoltà va a caccia di gol per tornare in vetta

MILANO

L'Inter di Inzaghi cerca di ritrovare se stessa: e già questa sera contro la Salernitana ha l'opportunità di segnare e vincere dopo essere stata spodestata dalla vetta da Napoli e Milan. I nerazzurri sembrano avere il fiatone dopo una corsa a perdifiato ma il traguardo è ancora lontano.

La macchina perfetta di Inzaghi sembra essersi inceppata ma le nuvole potrebbero essere spazzate via già nella sfida casalinga contro la squadra di Davide Nicola, ultima in classifica con il magro bottino di appena 15 punti. L'Inter delle meraviglie non sa più segnare e Dzeko-Lautaro vivono forse una sorta di crisi di coppia. Il Toro Martinez non segna da otto partite, sembra spento e in difficoltà e forse rimpiange la vecchia intesa con l'amico Lukaku.

Inzaghi potrebbe cambiare qualcosa e fare un turn-over in vista della Champions ma con grande moderazione. La lotta per il titolo entra nel vivo e da questo momento ogni passo falso può essere fatale e sbagliare anche una singola mossa potrebbe avere conseguenze rilevanti. La

Champions sembra davvero in salita e la trasferta inglese non promette nulla di buono. Meglio non abbassare la guardia in campionato e non sottovalutare nessun avversario.

Simone Inzaghi sceglie Sanchez nella speranza che il suo talento possa servire a dare una scossa e tirare fuori l'Inter fuori dalle secche in cui è finita. Il cileno ha la rabbia giusta per poter incidere e magari ispirare Lautaro. In questa vigilia, il tecnico nerazzurro non parla ai giornalisti ma di certo si è confrontato con la squadra affinché «non si disunisca», per dirla alla Sorrentino.

Nicola invece - nella conferenza della vigilia - usa parole come autostima e mentalità: «Andremo in campo una Salernitana con grande voglia di fare una prestazione importante. Dobbiamo proporre gioco ed essere aggressivi, questa è l'unica strada percorribile per essere competitivi con tutti e aprirci degli scenari».

Autostima e mentalità che l'Inter deve saper ritrovare. Oltre 400 minuti senza gol sono davvero troppi per una squadra che ambisce allo scudetto. Un vuoto preoccupante che agita la vigilia nerazzurra. —

«Nessuno voleva gareggiare con loro»

Paralimpiadi, dietrofront di Pechino

A casa gli atleti russi e bielorusi

IL CASO

Alberto Dolfin

Non c'è proprio pace per i Giochi di Pechino. Non fosse bastata la pandemia a rendere già complicata l'Olimpiade e ancora di più la Paralimpiade, con le numerose restrizioni per evitare qualunque contagio, ecco che i tragici eventi dell'ultima settimana hanno lascia-

to il segno anche in quella che avrebbe soltanto dovuto essere una festa mondiale.

Sport e politica non dovrebbero intrecciarsi, ma la storia ci insegna che è pura teoria perché in pratica le due sfere si sono spesso incrociate per fatti più o meno drammatici, dall'Olimpiade nazista di Berlino 1936 passando per la strage di Città del Messico all'immediata vigilia dei Giochi messicani e per l'azione terroristica del gruppo palestinese Settem-

bre Nero a Monaco 1972 fino ad arrivare all'epoca dei boicottaggi: quello africano del 1976 per protestare contro l'apartheid al botto e risposta di Mosca 1980 e Los Angeles 1984 in piena Guerra Fredda.

Stavolta la guerra è ben più cruenta ed è quella che vede Russia e Bielorussia mettere in ginocchio l'Ucraina. Gli atleti dei due Paesi invasori sono stati messi al bando nelle ultime ore dalle varie Federazioni con formule



In Cina è tutto pronto per le gare

diverse mentre, inizialmente, mercoledì l'Ipc (il Comitato Paralimpico Internazionale) aveva deciso di ammetterli come singoli individui neutrali e senza che potessero in-

cidere nel medagliere. Nel pomeriggio cinese di ieri però, il clamoroso dietrofront, per le pressioni ricevute.

Tirava una brutta aria nei Villaggi Paralimpici tra la ca-

pitale cinese e le montagne, a quanto riporta il presidente dell'Ipc Andrew Parsons: «Molti Comitati e altri singoli atleti hanno minacciato di non gareggiare e ciò avrebbe reso impossibile questa Paralimpiade». I diretti interessati hanno accettato a malincuore la decisione e in rete ha girato un video dei russi che cantano l'inno nazionale con qualche lacrima pensando all'ennesima occasione persa: sono assenti dai Giochi invernali dall'edizione casalinga di Sochi 2014 in seguito alla squalifica per doping di Stato. «Ora che cantiamo il nostro inno, non ci faranno partecipare», ha sdrammatizzato una sciatrice per un destino già segnato.

A Pechino sarà difficile parlare soltanto di sport. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Martina e Ylenia, è l'ora di vivere l'emozione delle Paralimpiadi

Svolte le prime prove della libera. La begliane Voza è la più giovane del team azzurro

Roberto Degrassi / TRIESTE

Il pulcino della spedizione azzurra alle Paralimpiadi invernali ha voglia di stupire. Paralimpiadi sognate, attese, preparate con impegno e attenzione. Adesso è arrivato il momento. Dopo la cerimonia inaugurale odierna, sulle nevi di Yanqing si comincerà a fare sul serio. Domani (ore 3 italiane), la discesa libera (ore 3 italiane), domenica il SuperG e martedì la combinata (alle 3 la prova veloce e alle 7 lo slalom).

La begliane Voza e la sua guida Ylenia Sabidussi stanno vivendo con emozione il conto alla rovescia. Ai grandi eventi in realtà ci stanno facendo l'abitudine, non sono poi così lontani nel tempo i Mondiali di Lillehammer conclusi con una strepitosa medaglia di bronzo, ma l'appuntamento con i cinque cerchi è un punto di arrivo per qualsiasi atleta. Nel caso di Martina, 18 anni da compiere in aprile, è piuttosto un punto di partenza. L'atleta della Sport X All-Hans Erlacher Team di Monfalcone, albina ipovedente, è la più giovane della spedizione azzurra. Ed è quella che ragionevolmente può già pensare di ripetere l'esperienza tra quattro anni. «Milano-Cortina 2026 rappresenterà una grande occasione perché avrà la possibilità di poter gareggiare davanti alla mia famiglia e ai miei amici, confidando nel loro tifo» ha spiegato. In Cina il tifo sulla pista sarà assicurato solamente dal resto della squadra azzurra, che ha ac-

colto Martina con la simpatia che si tributa all'esordiente più giovane. «Un bellissimo clima».

Voza è inserita nella categoria visually impaired. Sportiva a tutto tondo, da piccola ha praticato nuoto, basket (sulla scia del fratello Gabriel), break dance, è un'appassionata di arrampicata ed ama il mare. Ha iniziato a sciare a 7 anni, sempre con il club monfalconese, ma solo verso i 14 è passata dalla fase della neve come divertimento alla pratica agonistica. I risultati ci hanno messo poco ad arrivare. La sua guida, Ylenia Sabidussi, 26 anni, ex tesserata dello Sci Cai XXX Otto-

Dopo il bronzo ai Mondiali c'è tanta voglia di sorprendere

bre residente a Camporosso, ha ottenuto piazzamenti di prestigio da sciatrice a livello giovanile prima di scoprire lo sport paralimpico e fare da guida ad atleti ipovedenti. Tra Martina e Ylenia c'è grande intesa.

In questi giorni, in occasione delle prove, le due ragazze hanno potuto prendere confidenza con il tracciato, con prove condizionate a tratti da un forte vento. Tra gli azzurri dello sci alpino il più atteso, il fuoriclasse Giacomo Bertagnoli, ha segnato il quarto tempo in prova avvisando gli avversari che è pronto a lasciare il segno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IMMAGINI

Ricognizione sulla pista dei cinque cerchi

Nelle immagini sopra il momento della partenza dall'Italia con la spedizione azzurra. A fianco sono al cancelletto di partenza delle gare di sci alpino delle Paralimpiadi 2022



SCI

Domani a Sappada oltre 200 al via dei Campionati Triestini con il Gigante sulla Nazionale

Franz Bevilacqua / TRIESTE

Si riaprono i cancelletti dei Campionati Provinciali Triestini di sci 2022 che dopo l'evento dedicato al fondo, fanno tappa a Sappada sulla pista "Eiben-Nazionale Nera" sulla quale verrà tracciato lo slalom gigante che assegnerà podi e medaglie in tutte le categorie.

È l'appuntamento più classico e amato dagli sciatori triestini che amano confrontarsi con i loro amici e concittadini in quella che è la grande festa di fine della stagione invernale. Più di 220 pettorali bat-

tenti bandiera di tutte le società triestine e spartiti in 48 categorie sono attesi sabato mattina sul Col dei Mughis come confermato dal direttore di gara Ennio Bogatez del Mladina, la società che in collaborazione con la ZSSDI ed in coordinamento con il Comitato Provinciale Fisi, organizza l'edizione.

Dalle 9, dalla "partenza alta" dei 1410 metri, Sappada assegnerà i premi individuali ai migliori classificati di ciascuna classe che alimenterà la classifica federale.

Tuttavia, quel che maggiormente alimenterà l'agonismo di sciatori e sciatrici,

saranno i titoli di Campione e Campionessa Triestini di slalom gigante da cucire sul petto di chi tra le categorie Giovani, Senior e Master avrà congelato il miglior tempo al termine della seconda manche, riservata ai migliori 15 maschi e 10 femmine della prima discesa.

Analogamente sarà consegnato il premio Giovani Speranze 2020 dal risultato della somma dei tempi delle due manche tra i Ragazzi e gli Allievi. Per quanto riguarda invece i più giovani in gara, agli sciatori delle categorie Superbaby, Baby e Cuccioli sarà invece riserva-



Uno sciatore in gara in un'edizione dei Campionati Triestini prima dello stop per la pandemia

ta la "partenza bassa" (si parte da quota 1330, 120 metri di dislivello).

«C'è soddisfazione per essere riusciti ad organizzare ben quattro appuntamenti in questa complessa stagione invernale che si concluderà proprio in questo week

end – commenta Bogatez – e non ce l'avremo fatta senza i collaboratori, i giudici, i soccorritori che da ottobre si muovono e lavorano per portare avanti questo nostro progetto».

I risultati dello slalom gi-

gante si aggiungeranno a quelli della gara di fondo dello scorso 12 febbraio per completare le classifiche di combinata le cui premiazioni sono in programma il prossimo 8 aprile a Santa Croce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Sci

Doppia discesa, Paris all'attacco

Due discese ed un superG da oggi a domenica a Kvitfjell e l'azzurro Dominik Paris prova a chiudere al meglio una stagione sinora deludente inclusi i Giochi di Pechino e vincitore in coppa del mondo solo una volta sulla amatissima Stelvio di Bormio. L'azzurro si è presentato in Norvegia in buona forma tanto che nell'ultima prova cronometrata sulla famosa pista Olympiabakke ha chiuso con il miglior tempo in 1.44.70. Alle sue spalle il francese Johan Clarey in 1.45.14 e lo svizzero Niels Hintermann in 1.45.23.

Sci

Trofeo delle Società

Tredici società del Friuli Venezia Giulia si sono qualificate per la finale nazionale del Trofeo delle Società in programma a Corno alle Scale il 19 e 20 marzo. Si sono qualificate nella fase regionale: Sci Club Monte Canin, Sci Club Feletto, Sci Club Alpe 2000, Sci Cai XXX Ottobre, Mladina, Fornese, Sc Pordenone, Sc Monte Dauda, Cimenti Sci Carnia. Ammesse anche Sci Club 70, Sk Devin, Sc Tre Comuni, Sci Club Sappada.

Biathlon

Vittozzi sul podio con la staffetta

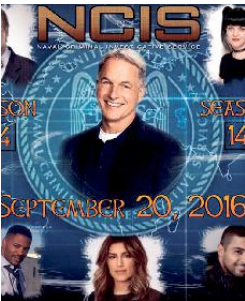
Terzo posto per l'Italia con la sappadina Lisa Vittozzi nella staffetta 4x6 km femminile nella tappa di Coppa del Mondo di biathlon di Kontiolahiti, in Finlandia. Ha vinto la Norvegia davanti alla Svezia, le azzurre Samuela Comola, Dorothea Wierer, Federica Sanfilippo e Vittozzi sono giunte terza a un minuto.

Scelti per voi



Il cantante mascherato

RAI 1, 21.25
Appuntamento con il talent game show condotto da **Milly Carlucci**. Al suo fianco quattro investigatori d'eccezione che giudicheranno le esibizioni dei concorrenti in gara e proveranno a scoprire chi si nasconde sotto le maschere.



NCIS
RAI 2, 21.20
Gibbs parte per l'Alaska per parlare col padre di Libby Alonak, nella speranza che lui possa fornirgli qualche dettaglio utile alle indagini. L'uomo sostiene che sua figlia è stata uccisa.



La promessa dell'alba
RAI 3, 21.20
Dal romanzo autobiografico di Romain Gary (**Pierre Niney**). Dalla difficile infanzia in Polonia alla fuga con la famiglia nel sud della Francia per sfuggire alle conseguenze dell'ascesa di Hitler.



Quarto Grado
RETE 4, 21.20
Gianluigi Nuzzi e **Alessandra Viero**, anche stasera propongono al pubblico i casi di cronaca nera non ancora risolti. Esperti e opinionisti, ne discutono per aggiungere nuovi elementi di riflessione.



Fosca Innocenti
CANALE 5, 21.20
Don Rocco e' stato ucciso: a trovare il cadavere del prete è Nasha, una giovane clandestina. Questo delitto porta Fosca (**Vanessa Incontrada**) ad indagare all'interno della comunità parrocchiale.

NADIAORO

COMPRO ORO e ARGENTO
VENDO ORO da INVESTIMENTO

TRIESTE - UDINE - CODROIPO

RAI 1	Rai 1
7.00	Speciale Tg1 Attualità
9.00	TG1 L.I.S. Attualità
9.05	Unomattina Attualità
9.50	TG1 Attualità
9.55	Storie italiane Attualità
11.55	E Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30	Tegligiornale Attualità
14.00	Oggi è un altro giorno Attualità
15.55	Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap. Stefania consiglia a Maria di reagire e lei decide di andare a Roma per affrontare Rocco. Tg1 Attualità
16.45	TG1 Economia Attualità
17.05	La vita in diretta Attualità
18.45	L'Eredità Spettacolo
20.00	Tegligiornale Attualità
20.30	Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25	Il cantante mascherato (1ª Tv) Spettacolo
24.00	Tg 1 Sera Attualità

RAI 2	Rai 2
8.30	Tg2 Attualità
8.45	Radio2 Social Club
	Spettacolo
9.55	Gli imperdibili Attualità
9.58	Meteo 2 Attualità
10.00	Tg2 Italia Attualità
10.55	Tg2 - Flash Attualità
11.00	Tg Sport Attualità
11.10	I Fatti Vostri Spettacolo
12.30	Tg 2 Giorno Attualità
12.55	Cerimonia di Apertura Sci alpino
14.30	Castle Serie Tv
15.15	Detto Fatto Attualità
17.15	Gocce Azzurre Attualità
17.50	Tg Parlamento Attualità
17.55	Tg2 - L.I.S. Attualità
17.58	Meteo 2 Attualità
18.00	Speciale Tg 2
18.50	TG Sport Sera Attualità
19.00	Blue Bloods Serie Tv
19.40	9-1-1 Serie Tv
20.30	Tg2 - 20.30 Attualità
21.00	Tg2 Post Attualità
21.20	NCIS (1ª Tv) Serie Tv
22.10	N.C.I.S. Hawaii (1ª Tv) Fiction

RAI 3	Rai 3
10.30	Spaziolibero Attualità
10.40	Elisir Attualità
12.00	TG3 Attualità
12.45	Quante storie Attualità
13.15	Passato e Presente Doc.
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
14.50	TGR - Leonardo Attualità
15.00	TGR Piazza Affari Att.
15.05	Speciale Tg3: "Ucraina" Attualità
16.45	TG3 - L.I.S. Attualità
16.50	Rai Parlamento
	Tegligiornale Attualità
16.55	Gli imperdibili Attualità
17.00	Aspettando Geo Att.
17.15	Geo Documentari
19.00	TG3 Attualità
20.00	Blob Attualità
20.10	Che succ3de? Spett.
20.45	Un posto al sole (1ª Tv) Soap
21.20	La promessa dell'alba (1ª Tv) Film Drammatico ('17)
23.30	Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4	4
6.45	Stasera Italia Attualità
7.35	CHIPs Serie Tv
8.35	Miami Vice Serie Tv
9.40	Hazzard Serie Tv
10.40	Carabinieri Fiction
11.55	Tg4 Tegligiornale Attualità
12.25	Il Segreto Telenovela
13.00	La signora in giallo Serie Tv
14.00	Lo sportello di Forum Attualità
15.30	Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità
16.40	Sapori e dissapori Film Commedia ('07)
19.00	Tg4 Tegligiornale Attualità
19.50	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30	Stasera Italia Attualità
21.20	Quarto Grado Attualità
0.50	Pier Paolo Pasolini - Maestro corsaro Documentari
2.10	Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità

CANALE 5	5
8.45	Mattino cinque Attualità
10.55	Tg5 - Mattina Attualità
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.40	Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10	Una vita (1ª Tv) Telenovela
14.45	Uomini e donne Spettacolo
16.10	Amici di Maria Spettacolo
16.40	Grande Fratello Vip Spettacolo
16.50	Love is in the air (1ª Tv) Telenovela
17.25	Pomeriggio cinque Attualità
18.45	Avanti un altro! Spettacolo
19.55	Tg5 Prima Pagina Att.
20.00	Tg5 Attualità
20.40	Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Spettacolo
21.20	Fosca Innocenti (1ª Tv) Serie Tv
23.40	Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1	
8.40	Chicago Fire Serie Tv
10.30	Chicago P.D. Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
13.00	Grande Fratello Vip Spettacolo
13.15	Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.20	Sport Mediaset Attualità
14.05	I Simpson Cartoni Animati
15.25	The Big Bang Theory Serie Tv
16.15	The Goldbergs (1ª Tv) Serie Tv
16.45	Modern Family Serie Tv
17.35	Due uomini e mezzo Serie Tv
18.20	Studio Aperto Attualità
19.00	Studio Aperto Mag Attualità
19.30	C.S.I. Miami Serie Tv
20.25	NCIS Serie Tv
21.20	The Transporter Legacy Film Azione ('15)
23.20	Fire with Fire Film Azione ('12)
1.10	Izombie Serie Tv

LA 7	
6.00	Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00	Omnibus news Attualità
7.30	Tg La7 Attualità
7.55	Omnibus Meteo Attualità
8.00	Omnibus - Dibattito Attualità
9.40	Coffee Break Attualità. Lo spazio mattutino per l'approfondimento e l'attualità condotto in studio da Andrea Pancani.
11.00	L'aria che tira Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40	Taga Doc Documentari
17.00	Speciale Tg La7 Attualità
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	Otto e mezzo Attualità
21.15	Propaganda Live Attualità
1.00	Tg La7 Attualità
1.10	Otto e mezzo Attualità
1.50	Damages Serie Tv
3.50	L'aria che tira Attualità

TV8	8
15.45	Un dolce incontro (1ª Tv) Film Commedia ('21)
17.30	Amore No Profit Film Commedia ('20)
19.15	Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
20.30	Guess My Age - La sfida (1ª Tv) Spettacolo
21.30	Quattro matrimoni Spettacolo
22.45	Quattro matrimoni Spettacolo
NOVE	NOVE
20.20	Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo
21.25	Fratelli di Crozza (live) Spettacolo
22.55	Accordi & Disaccordi (live) Spettacolo
0.05	Fratelli di Crozza Spettacolo
1.35	Airport Security Spagna Documentari

20	20	 MEDIASET
15.40	Dr. House - Medical division Serie Tv	
17.20	The Flash Serie Tv	
19.20	Chicago Fire Serie Tv	
20.15	The Big Bang Theory Serie Tv	
21.05	Now You See Me 2 - I maghi del crimine Film Azione ('16)	
23.50	The Island Film Fantascienza ('05)	
2.20	Covert Affairs Serie Tv	
3.40	Show Reel Serie Rete 20 Attualità	

RAI 4	21	Rai 4
14.15	Falling Skies Serie Tv	
15.50	Private Eyes Serie Tv	
16.40	Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv	
18.20	Quantico Serie Tv	
19.50	Criminal Minds Serie Tv	
21.20	Midnight in the Switchgrass - Caccia al serial killer Film Thriller ('21)	
23.05	Solomon Kane Film Azione ('09)	
0.50	Anica - Appuntamento al cinema Attualità	

IRIS	22	IRIS
15.05	La traversata di Parigi Film Drammatico ('56)	
16.55	Angelica Film Avventura ('64)	
19.15	Hazzard Serie Tv	
20.05	Walker Texas Ranger Serie Tv	
21.00	L' Uomo Nel Mirino Film Poliziesco ('77)	
23.20	J. Edgar Film Biografico ('11)	
2.00	L' Ultima Porta Film Drammatico ('04)	
3.20	Ciaknews Attualità	

RAI 5	23	Rai 5
19.10	Gli imperdibili Attualità	
19.15	Rai News - Giorno Attualità	
19.20	Leoncillo: una fiamma che brucia ancora Documentari	
20.15	Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia Documentari	
21.15	Art Night Documentari	
23.00	Save The Date Documentari	
23.25	Terza pagina Attualità	

RAI MOVIE	24	Rai
14.00	The Captive - Scomparsa Film Thriller (14)	
16.00	Gli imperdibili Attualità	
16.05	La rivolta dei barbari Film Avventura ('64)	
17.35	Le schiave di Cartagine Film Drammatico ('56)	
19.10	Piedone d'Egitto Film Commedia ('80)	
21.10	Flags Of Our Fathers Film Guerra ('06)	
23.45	Il grande uno rosso Film Guerra ('80)	

RAI PREMIUM	25	Rai
14.30	Un passo dal cielo Fiction	
15.30	Anica - Appuntamento al cinema Attualità	
15.35	Doc Martin Serie Tv	
17.25	L'allieva Serie Tv	
19.25	L'ispettore Coliandro Serie Tv	
21.20	Vostro Onore Serie Tv	
23.20	Doc - Nelle tue mani 2 Serie Tv	
0.20	Doc - Nelle tue mani Serie Tv	
1.15	Nebbie e Delitti Serie Tv	
2.55	Allora in onda Spettacolo	

CIELO	26	cielo
17.15	Buying & Selling Spettacolo	
18.15	Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo	
19.15	Affari al buio Documentari	
20.15	Affari di famiglia Spettacolo	
21.15	Le Dolcizie Film Erotico (75)	
23.15	Prostituzione in Corea - Una realtà nascosta Documentari	

TWENTYSEVEN		27	
14.15	A-Team Serie Tv		
15.55	La casa nella prateria Serie Tv		
19.30	A-Team Serie Tv		
21.10	Mamma, ho perso l'aereo Film Commedia ('90)		
22.50	Un poliziotto alle elementari Film Commedia ('90)		
0.40	Chuck Serie Tv		
2.50	Shameless Serie Tv		
5.30	Tgcom24 Attualità		
5.35	Camera Café Serie Tv		

TV2000	28	TV2000	
16.00	Primo amore Telenovela		
17.30	Il diario di Papa Francesco Attualità		
18.00	Rosario da Lourdes Attualità		
18.30	TG 2000 Attualità		
19.00	Santa Messa Attualità		
19.35	In Cammino Attualità		
20.00	Santo Rosario Attualità		
20.30	TG 2000 Attualità		
20.50	Guerra e Pace Serie Tv		
21.10	Seaside Hotel Serie Tv		
22.50	Effetto Notte - TV2000 Attualità		

LA7 D	29	7d
14.35	Grey's Anatomy Serie Tv	
15.30	The Good Wife Serie Tv	
18.15	Tg La7d Attualità	
18.20	Ghost Whisperer Serie Tv	
20.15	I menù di Benedetta Lifestyle	
20.50	La cucina di Sonia Lifestyle	
23.20	Joséphine, Ange Gardien Serie Tv	
1.15	La Mala Educaxxion Attualità	
2.25	I misteri di Parigi Serie Tv	

LA 5	30	La 5
14.10	Una mamma per amica	
	Serie Tv	
16.45	Anna e i cinque	
18.55	Grande Fratello Vip	
	Spettacolo	
19.10	Amici di Maria	
	Spettacolo	
19.40	Uomini e donne	
	Spettacolo	
21.10	Grande Fratello Vip	
	Spettacolo	
1.30	Grande Fratello Vip	
	Spettacolo	
2.50	Anna e i cinque	
	Serie Tv	

REAL TIME	31	Real Time
8.00	Primo appuntamento Spettacolo	
11.00	Cortesie per gli ospiti Lifestyle	
15.20	Primo appuntamento crociera Lifestyle	
18.20	Cortesie per gli ospiti Lifestyle	
20.25	Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle	
21.25	Cake Star - Pasticcerie in sfida (1ª Tv) Lifestyle	
22.45	Ti spazzo in due (1ª Tv) Documentari	

GIALLO	38	Giallo
10.10	Murder Comes to Town Serie Tv	
11.10	Vera Serie Tv	
13.10	L'Ispettore Barnaby Serie Tv	
17.10	Vera Serie Tv	
19.10	L'Ispettore Barnaby Serie Tv	
21.10	Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv	
22.20	Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv	
23.30	I misteri di Murdoch Serie Tv	

TOP CRIME	39	TOP CRIME
15.50	Bones Serie Tv	
17.35	Hamburg Distretto 21 Serie Tv	
19.25	The mentalist Serie Tv	
21.10	Chicago P.D. Serie Tv	
22.05	Chicago P.D. Serie Tv	
23.00	Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv	
0.45	Law & Order: Unità Vittime Speciali (1ª Tv) Serie Tv	
1.40	Law & Order: Organized Crime (1ª Tv) Serie Tv	
2.35	C.S.I. New York Serie Tv	

DMAX	52	DMAX
17.35	Life Below Zero Doc.	
19.25	Vado a vivere nel bosco Spettacolo	
21.15	I re dell'asfalto (1ª Tv) Lifestyle	
22.15	I re dell'asfalto Lifestyle	
23.10	Border Security: terra di confine Attualità	
0.10	Alaska: gli alieni sono tra noi (1ª Tv) Documentari	
1.05	Alaska: gli alieni sono tra noi Documentari	
2.00	Io e i miei parassiti (1ª Tv) Documentari	

RAI3 BIS

La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle 14.20 il cartone animato "YOYO: Cjstjete di savalon". Alle 21.50, "Marcello D'Olivio, architet dal mont in Friul-Vignesie Julie" di A. Pillosio e "La a marit" di R. Romano

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; 11.05: Presentazione programmi; 11.08: Trasmissioni in lingua friulana; 11.20: Un tranquillo weekend... da paura: Eventi e avvenimenti del fine settimana in regione; 12.30: Gr FVG; 12.30: Gr FVG; 13.29: Babel: "Be My Voice" di Nahid Persson. "Il giovane corsaro" di E. Marrese. Prodotti audiovisivi in Friulano; 14.10: Chi è di scena: Pino Quartullo. Zita Fusco. Eros Pagni; 15.00: Gr FVG; 15.15: Trasmissioni in lingua friulana; 18.30: Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria
15.45: Gr FVG; 16.00: Sconfina-menti: Parleremo della collaborazione tra IRI e Roberto Spazzali per il libro "Pola. Città perduta", e degli scritti di Luigi Costantini raccolti dal nipote E. Fabris
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; 6.59: Segnale orario e saluto dal vivo; 7: GR Mattino; Buonigiorno; 7.30: Fiaba del mattino; Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Primo turno; 10: Notiziario; Diagonali culturali; Sipario alzato; 11: Studio D; 12.59: Segnale orario; 13: GR; 13.20: Musica a corale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.50: Rubrica linguistica; 15: #Bum-rang; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.30: Libro aperto: Tone Partljič: SEBASTIAN IN MOST - 30. pt; 18: Avvenimenti culturali; 18.59: Segnale orario; 19: GR della sera; Musica leggera slovena; 19.35: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1	
20.40	Zona Cesarini.
20.45	Anticipo Campionato Serie A: Inter - Salernitana
23.05	Radio1 Music club
23.30	Tra poco in edicola
RADIO 2	
16.00	Numeri Uni
18.00	Caterpillar
20.00	Ti Sento
21.00	Back2Back
22.35	Soggetti Smarriti
24.00	I Lunatici
RADIO 3	
19.50	Tre soldi
20.05	Radio3 Suite - Panorama
20.30	Il Cartellone: Jazzflirt Festival
24.00	Battiti

DEEJAY	
14.00	Summer Camp
16.00	Frank e Ciccio
17.00	Pinocchio
19.00	Buonasera DeeJay
20.00	Say Waaad?
22.00	Dee Notte
CAPITAL	
9.00	Le mattine di Radio Capital
12.00	Il mezzogiornale
14.00	Capital Records
18.00	Tg Zero
20.00	Vibe
M20	
9.00	Davide Rizzi
12.00	Marlen
14.00	Ilario
17.00	Albertino EveryDay
19.00	Andrea Mattei
22.00	One Two One Two

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA

17.05	Il dubbio Film Sky Cinema Drama
19.20	Fratelli d'Italia Film Sky Cinema Comedy
19.20	La paranza dei bambini Film Sky Cinema Due
19.25	Arctic - Un'avventura glaciale Film Sky Cinema Family
19.25	Non mi uccidere Film Sky Cinema Suspense
19.35	Kill Me Three Times Film Sky Cinema Uno
21.00	La fratellanza Film Sky Cinema Action
21.00	3 donne al verde Film Sky Cinema Comedy
21.00	Le conseguenze dell'amore Film Sky Cinema Drama
21.00	Una vita da gatto Film Sky Cinema Family

SKY CINEMA

21.00	Magic Mike Film	Sky Cinema Romance
21.00	After. Life Film	Sky Cinema Suspense
21.15	Justice League Film	Sky Cinema Collection
21.15	The Post Film	Sky Cinema Due
21.15	Police Film	Sky Cinema Uno
22.35	Il richiamo della foresta Film	Sky Cinema Family
22.50	Compromessi sposi Film	Sky Cinema Comedy
22.50	Louis Van Beethoven Film	Sky Cinema Drama
22.50	In fondo al bosco Film	Sky Cinema Suspense
22.55	Jude Film	Sky Cinema Romance
23.00	Soldado Film	Sky Cinema Uno

TV LOCALI

CAPODISTRIA

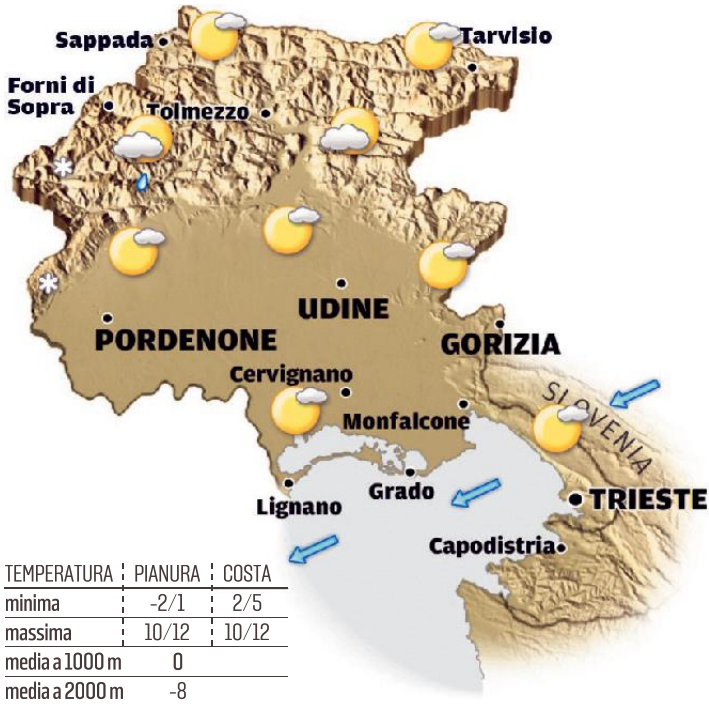
06.00	Infocanale
14.00	Tv transfrontaliera tgr f.v.g.
14.20	In viaggio con Silvio Odogaso
14.25	Bell'Italia
14.55	Mediterraneo
15.25	City folk
15.50	Petrarca
16.20	L'universo e' ... replay
16.55	Videomotori
17.10	Mosaico adriatico
18.00	Programma in lingua slovena mikser
18.35	Vreme
18.40	Primorska kronika
19.00	Tuttoggi l'edizione
19.25	Tg sport
19.30	Tuttoggi attualita'
20.00	Shaker
20.45	Oramusica
21.00	Tuttoggi l'edizione
21.15	Quarta di copertina
21.45	Spezzoni d'archivio
22.30	L'appuntamento collezione
23.05	Il giardino dei sogni

Il Meteo

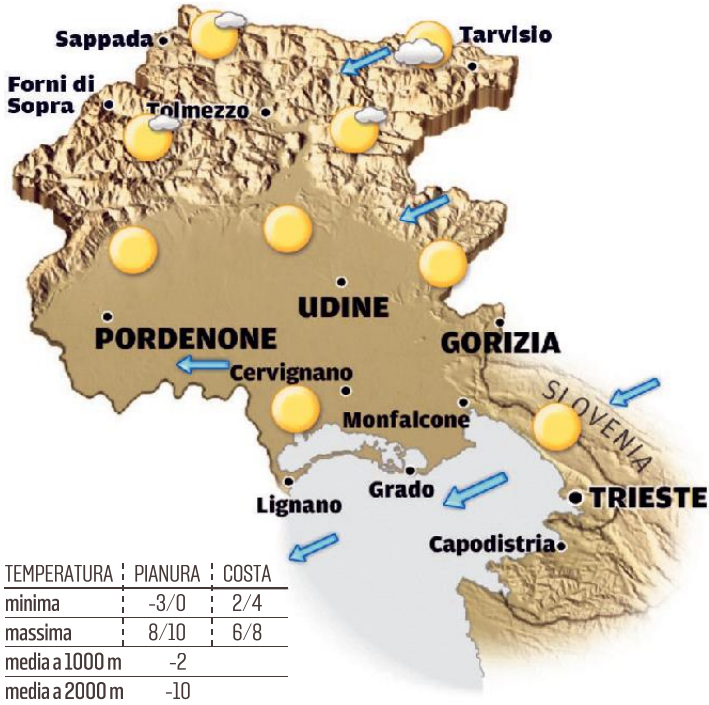
Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



DOMANI IN FVG



TEMPERATURE IN REGIONE				
CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	1,7	8,7	58%	12 km/h
Monfalcone	1,0	12,0	42%	11 km/h
Gorizia	-3,0	12,8	21%	25 km/h
Udine	-2,1	12,2	36%	17 km/h
Grado	2,7	9,4	69%	14 km/h
Cervignano	-2,2	12,2	63%	23 km/h
Pordenone	-1,4	12,1	42%	18 km/h
Tarvisio	-7,3	10,4	25%	21 km/h
Lignano	4,5	10,1	60%	23 km/h
Gemona	-1,0	12,7	51%	30 km/h
Tolmezzo	-0,8	12,1	33%	33 km/h
Forni di Sopra	-2,0	9,5	38%	35 km/h

IL MARE			
CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	9,0	0,02 m
Monfalcone	calmo	8,7	0,02 m
Grado	calmo	9,5	0,02 m
Lignano	calmo	9,0	0,03 m

EUROPA			
CITTÀ	MIN	MAX	
Amsterdam	2	10	
Copenaghen	2	7	
Atene	3	11	
Belgrado	0	8	
Berlino	-1	8	
Bruxelles	3	12	
Budapest	1	7	
Città	MIN	MAX	
Copenaghen	2	7	
Ginevra	4	13	
Lisbona	11	17	
Londra	5	13	
Lubiana	-3	10	
Madrid	6	11	
Città	MIN	MAX	
Mosca	-6	-1	
Parigi	7	14	
Praga	-1	7	
Varsavia	-1	5	
Vienna	-1	8	
Zagabria	1	10	

ITALIA		
CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	0	9
Bari	6	11
Bologna	5	13
Bolzano	7	17
Cagliari	8	14
Firenze	7	13
Genova	10	12
L'Aquila	1	7
Milano	1	13
Napoli	7	13
Palermo	10	13
R. Calabria	9	14
Roma	4	12
Torino	0	12
Venezia	3	11

Al mattino cielo sereno o poco nuvoloso con probabili gelate in pianura e Bora moderata sulla costa. Nel pomeriggio cielo da poco nuvoloso a variabile con la possibilità di qualche precipitazione sulla fascia prealpina, più probabile verso il Cadore. Quota neve sui 600 m. Sulle Prealpi il cielo potrà essere anche nuvoloso nel pomeriggio.

Su pianura e costa cielo in genere sereno o poco nuvoloso con Bora moderata sulla Bassa e zone orientali, più sostenuta e piuttosto fredda sulla costa. Sui monti cielo in genere poco nuvoloso con temperature diurne più basse nel Tarvisiano rispetto alle altre zone.

Tendenza: domenica e lunedì avremo cielo in genere poco nuvoloso con Bora moderata sulla costa e temperature ancora invernali, condizioni che proseguiranno anche in seguito.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: piogge sparse in E. Romagna, basso Veneto e Liguria. Debolì nevicate oltre i 700 m in Emilia. Stabile e soleggiato altrove.
Centro: instabile con piogge e temporali sparsi. Neve oltre i 500-600 m.
Sud: nuvolosità in graduale aumento con prime precipitazioni dal pomeriggio sulle Regioni peninsulari; nevose oltre i 4-600 m.
DOMANI
Nord: tempo stabile con cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi. Nuvolosità irregolare tra Lombardia e Piemonte.
Centro: rovesci diffusi sulle coste Adriatiche; nevosi oltre i 3-400 m. Stabile e soleggiato sulle regioni del versante tirrenico.
Sud: instabile piogge diffuse con neve a partire dai 500-700 m.

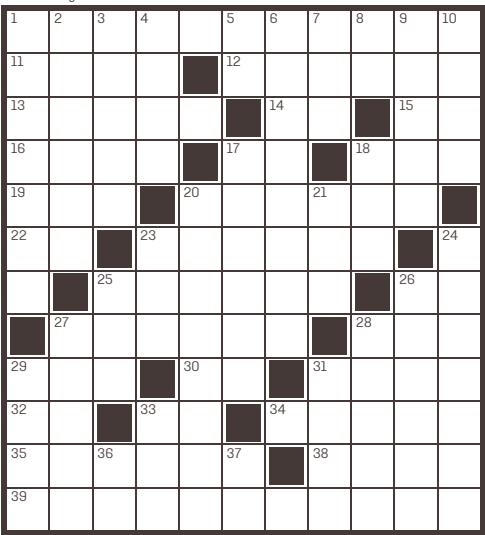
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiocchi.com



ORIZZONTALI: **1** Bislacco - **11** Vasto lago, ormai quasi scomparso - **12** L'amata di Amleto - **13** Serpente velenoso - **14** Delimitano i filari - **15** Due compagni a bridge - **16** Cieco da un occhio - **17** Ai lati del flipper - **18** Andati con il poeta - **19** La calla selvatica - **20** Un insuccesso - **22** Particella negativa - **23** La solcano le rughe - **25** È sull'Adige - **26** La Nannini della musica (iniz.) - **27** Giaciglio - **28** Si consuma cucinando - **29** Moti di collera - **30** Nella pera e nella mela - **31** Depositi per i cereali - **32** Ci seguono nel cemento - **33** L'arsenico del chimico - **34** Lo Svevo scrittore - **35** La fattuc-chiera Disney - **38** Dio caro ad Afrodite - **39** Fu imperatrice d'Austria.

VERTICALI: **1** Vivono nell'arcipelago con Apia - **2** Cavare, far uscire - **3** L'ha impersonato Stallone - **4** Un elenco di professionisti - **5** A fondo campo - **6** Prostrata dal dolore - **7** Un pronomine di riguardo - **8** Il Gore premio Nobel per la pace - **9** Colorato con un bagno - **10** Vi sosta la carovana - **17** Lancia pietre a distanza - **18** Tintinna nel drink - **20** Incontinentibile entusiasmo - **21** Aferesi per questo - **23** Vale in mezzo - **24** Trepidante, agitata - **25** I minuti di un round - **26** Regione della Gran Bretagna - **27** Una città portuale tedesca - **28** Sono simili agli orci - **29** Dotto musulmano - **31** Una stella... molto ripresa - **33** Si spiegano per volare - **36** Re... rovesciato - **37** Un po' d'attesa.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Buona parte della giornata dovete dedicar-la alla famiglia e ai suoi problemi occupan-dovi di tutte quelle piccole faccende che ri-mandate di settimana in settimana.

LEONE
23/7 - 23/8



I familiari ostacoleranno un vostro nuovo pro-getto. Tuttavia la perseveranza e gli ottimi ri-sultati che ne deriveranno li faranno ricrede-re. Un nuovo amore busserà alla vostra porta.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Qualche esercizio di rilassamento, una passeg-giata in compagnia di un amico e già vi sentire-te diversi. Se la pigrizia incombe: potrebbe es-sere stanchezza e stress accumulato.

TORO
21/4 - 20/5



Incontrerete un vecchio amico, che avevate perso di vista. Il suo comportamento freddo e distaccato vi disorienterà e vi farà rimanere male. Vi farebbe bene un po' di movimento.

VERGINE
24/8 - 22/9



Riprendete i contatti con persone care che non vedete da diverso tempo. Potrete dimenticare il presente e rammentare un piacevole passato. Non parlatene con la persona amata.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Accettate inviti e ricambiateli, secondo co-me ritenete più opportuno, ma fate in modo di trascorrere parte della giornata in piace-vole compagnia per rilassarvi.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Le circostanze favoriscono coloro che desi-derano cambiare casa o luogo di residenza. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore me-desimo.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Non scegliete uno svago faticoso, ma un passatempo leggero che vi consenta di di-menticare i problemi di lavoro senza affati-carvi. Più comprensione in amore.

CANCRO
22/6 - 22/7



Il vostro anticonformismo e la vostra spica-cata personalità si scontreranno con il pen-siero di un familiare, diventando motivo di stress. Incomprensioni con chi amate.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



L'ideale per il vostro riposo sarebbe una giornata trascorsa all'aperto. Ma in tal caso siate molto cauti nella scelta della compa-gnia. Possibili malumori con il partner.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



Aria di crisi nei rapporti di vecchia data, via libera alle nuove intese, che nascono con la protezione degli astri. Un debito d'amore deve essere saldato il prima possibile.

PESCI
20/2 - 20/3



Vi accorgerete fin dal primo momento che la persona che vi interessa ha mutato atteggiamento nei vostri riguardi. È il momento di agi-re, ma con molta diplomazia. Adattabilità.

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

VIESSMANN

BAXI JUNKERS

RIELLO

Vaillant

25 ANNI

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile:
Omar Monestier

Condirettrice: Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; Cronaca di Trieste: Matteo Unterwieser; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Pietro Comelli; Cultura e spettacoli: Arianna Boria; Sport: Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 3 marzo 2022 è stata di 16.087 copie.
Certificato ADS n. 8866 del 05.05.2021
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselazio-ne e consegna decentrata agli uffici P.I.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore me-desimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino; privacy@gedinetwork.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDINEWS NETWORKS S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato
e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquastapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro
Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività
di direzione e coordinamento
di GEDI Gruppo Editoriale
S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale
Quotidiani Locali
Massimo Giannini



RISCALDA CHI AMI RISPARMIANDO

SCONTO IN FATTURA

RISPARMIO IMMEDIATO

SENZA DOVER ATTENDERE LA DETRAZIONE FISCALE IN 10 ANNI

FINANZIAMENTI FINO A 36 MESI

CONDIZIONI E MODALITÀ DISPONIBILI IN SEDE

RIELLO

RESIDENCE 25 KIS (NEW)

(CLASSE EMISSIONI INQUINANTI NOX 6)

**CALDAIA A CONDENSAZIONE
RESIDENZIALE**



50%

65%

CALDAIA RESIDENCE 25 KIS (New)

Qualità e design italiano. Portata termica nominale riscaldamento **20 kW**. Portata termica produzione ACS (acqua calda sanitaria istantanea) **25 kW**, Rapporto di modulazione (potenza min:max) **1:8**. Rendimento a P media Range Rated 30% (30° ritorno): **108,5%**

Circolatore elettronico modulante a basso consumo. Termoregolazione di serie in scheda, possibilità abbinamento sonda esterna (optional). Controllo di combustione elettronico autoadattivo, scambiatore interamente in acciaio **inox**. Bassissime emissioni inquinanti.

Estetica innovativa ed elegante, nuovo pannello di controllo digitale intuitivo con display **retroilluminato**.

Dimensioni (mm) Prof x Largh x Alt: 275 x 420 x 740

★ 50% in caso di ristrutturazione edilizia, 65% in caso di risparmio energetico (nei casi possibili)

**MANUTENZIONE E LIBRETTO
CALDAIA
DOMESTICA**



**BONUS
AMICO**

**PORTACI
UN NUOVO
AMICO!**

AVRETE **ENTRAMBI**
DIRITTO AD UNO **SCONTO DI 20€**
SULLA MANUTENZIONE.

-20€



-40€



-20€



-20€



PIÙ AMICI PORTI, PIÙ SCONTO AVRAI !

Valido per il primo anno di manutenzione

VIESMANN



JUNKERS



Vaillant

BAXI



SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

LUN - VEN 08.15 - 12.45 e 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM